Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 15 Gennaio 1935 - Anno XIII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 176 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchia e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041
con moltiplicazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

giudizio insindacabile riserva di non pubblicare

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Direzione della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-031 - 48-032

Come ha risposto il popolo della Saar

I primi scrutini: l'80 per cento per il ritorno alla Germania

La pittoresca sala della Vartburg durante le operazioni di spoglio delle 540 mila schede - Quattrocento scrutatori affaccendati attorno a 862 urne, sotto gli occhi della Commissione del plebiscito, dello S. M. del contingente militare di polizia, di quattrocento giornalisti d'ogni paese, di una folla cosmopolita e sotto l'incessante folgorare dei lampi di magnesio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 14 notte.

Siamo nella Wartburg dalle 15,30 ad attendere lo spoglio delle schede, che risolveranno l'enigma della Saar. Fuori, i tommies inglesi, baionetta in canna, rimangono geometricamente immobili sotto la neve che ricomincia a turbinare, mentre una folla di giornalisti (oltre quattrocento di tutti i paesi) si addensa davanti ai portali di cristallo. Siamo stati accuratamente frugati prima di entrare. Evidentemente la Commissione del plebiscito ha spinto molto lontano i suoi scrupoli per il mantenimento dell'ordine e per la segretezza degli scrutini. Il primo grande problema per noi giornalisti è di sapere se rimarremo bloccati fino a domani mattina alle 8, quando sarà proclamato l'esito complessivo della votazione plebiscitaria.

E' vero che nell'interno della Wartburg è stato provveduto all'installazione di numerose cabine telefoniche; ma chi può garantire in questo orgasmo e in questo mescolarsi di genti, di interessi, di calcoli, di propositi, fra agenti preposti all'ordine che spesso non conoscono quali istruzioni siano state emanate, se noi riusciremo a ottenere le comunicazioni con l'Italia? Il salone della Wartburg — ove si svolgeranno gli scrutini — è più precisamente una specie di politeama a loggiati, rossastro, e a decorazioni dorate. Sul palcoscenico, su cui sono già puntati i treppiedi dei microfoni radiodiffusori, siederà al completo la Commissione del plebiscito. Nelle logge laterali si pigerà la stampa dei vari paesi. Al centro delle logge si adunneranno i Comandanti del contingente militare interalleato, il Corpo Diplomatico, e le personalità invitate. Ma la parte più interessante è costituita dalla platea. E' lì che giace ancora il mistero sul destino della Saar. Presso i tavoli dei quattrocento scrutatori — che saranno assistiti da un centinaio di controllori — ecco le urne in cui ieri una folla di 540 mila persone, in attesa e in orgasmo, ha deposto l'espressione della propria volontà.

862 urne pronte per lo spoglio

Presso ogni tavolo sono sei urne, ermeticamente chiuse e sigillate: 862 complessivamente. In maggioranza sono alte circa un metro. Ce n'è anche un certo numero di più piccole. Esse hanno cominciato ad affluire alla Wartburg la notte scorsa verso le 11, trasportate da treni e da automezzi che erano vigilati lungo il tragitto da soldati del contingente internazionale. L'arrivo delle urne è terminato alle prime ore del mattino. Sorvegliati accuratamente, trattati quasi amorosamente come persone, questi parallelepipedi di lamiera colmi di schede sono stati a poco a poco trasportati nel salone centrale, tra la scorta di polizia di cui si onorano soltanto gli arrivi dei Capi di Stato e degli alti personaggi. Ora le urne sono pronte a rivelare il proprio segreto. Per difenderle da ogni eventuale attacco (preoccupazione che finisce nella iperbole) sono pronti all'esterno della Wartburg moschetti e mitragliatrici, vigilati da soldati inglesi che hanno ordini rigorosi e sono abituati a non far complimenti quando si tratta di diradare una massa troppo opaca. In attesa dell'arrivo della Commissione del plebiscito, del Comando del contingente, del Corpo diplomatico e delle personalità invitate — sono le 14,45 e l'inizio ufficiale di questa memorabile nottata è fissato per le 17 — i giornalisti discutono le ultime notizie della notte. La convinzione generale è che la percentuale dei votanti oscillerà tra il 90 e il 95 per cento. Questo afflusso di elettori è stato dovuto anche all'improvvisa clemenza del tempo che ha arrestato, fin dalle prime ore del mattino, una bufera di neve che minacciava di produrre inevitabili astensionismi. Anche in questo fatto i più accesi nazisti hanno visto un espresso favore di Wotan per la Germania ariana...

Uno sciopero sintomatico

Nessun incidente grave è venuto a turbare in città il normale svolgimento della competizione. Anche una breve rissa di manifestanti iniziatasi nel centro di Saarbrücken è dispersa dalla polizia piuttosto energicamente, non ha dato che qualche contuso. Le stesse proporzioni dello scoppio di Neunkirchen appaiono oggi assai limitate, dopo le allarmanti notizie della notte. La bomba, gettata pare da un aderente del Fronte sfatuquoista, si riduceva a un petardo con involucro di carta, che l'individuo eccitato aveva lanciato nell'interno dell'Automobile Club di Neunkirchen, ove si trova la sede del Fronte tedesco. Lo scoppio si è ridotto quasi a un'esplosione pirotecnica.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEL PLEBISCITO INIZIA GLI SCRUTINI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Un nazista ha riportato una ferita leggera alla gola.

Più sintomatico è stato lo sciopero scoppiato stamane al pozzo Pascal nelle miniere di Jägerfreund, che appartengono alla società mineraria francese detta delle « Mines domaniales ». Circa trecento minatori hanno disertato il lavoro per solidarietà col loro compagno Hermann Jacob, detto « Giovanni il rosso », licenziato dalle miniere perchè risultava alla direzione che egli si era dato ammalato per potersi allontanare dal Territorio. Sembra infatti che egli abbia partecipato mercoledì 9 gennaio alla riunione di propaganda a Kaiserlautern, in Germania, organizzata dal Fronte tedesco, e si sia associato a certe manifestazioni verbali contro la direzione delle miniere francesi.

Lo sciopero, se ha veramente questo motivo, è sintomatico, giacchè scoprirebbe, anche tra gli operai ritenuti aderenti al Fronte statuquoista, spiccate tendenze per la loro ritornata. Ma ormai non siamo più all'epoca delle induzioni, ma dei fatti. Essi stanno per parlare.

Il mistero comincia a svelarsi

Un attimo di silenzio. Il gran finale comincia. Nelle tribune sono apparsi, taciturni nelle loro divise kaki, gli ufficiali dello Stato Maggiore inglese. Con precisione nordica, spuntando il minuto, il signor Radke, presidente della Commissione del plebiscito, coronato di lampi al magnesio come un semidio (batterie di macchine cinematografiche sono puntate nella sala) fa un brevissimo discorso raccolto dal microfono che gli è davanti. Dopo aver lodato l'ordine e la calma con cui le operazioni di voto si sono svolte, dichiara che il lavoro di spoglio può cominciare.

Tosto gli scrutatori e i controllori — tutti neutri — sono all'opera. Sembra l'enorme brusio di un alveare. Con colpi metallici le urne si aprono. I segreti cartacei dei plebiscito appaiono nei loro plichi azzurri. Scrutatori e controllori sono continuamente fulminati dalle folgori al magnesio e il ticchettio delle macchine fa pareggia con quello del lavoro. Sarà veramente una notte di vigilia, rotta da bivacchi elettrici, agitata dal mormorio di questa folla, con un via vai continuo di giornalisti, di agenti di polizia, d'impiegati, di pompieri, di camerieri e di guardarobiere. Funzionano anche — come in tutte queste manifestazioni teatralmente americhe della modernità — due sale da pranzo e numerosi buffet dove gli invitati e i giornalisti potranno rifocillarsi. Ma chi di noi avrà il tempo di pensare a queste cose, tra l'assillante incertezza dei telefoni e la febbre delle annotazioni?

Sotto i fuochi elettrici dei fari usati dagli apparecchi cinefotografici e tra i soffi sordi dei lampi al magnesio, le buste azzurrine si ammucchiano sulle tavole di legno bianco. Le mani degli scrutatori neutri corrono rapidamente, quasi mani di « croupiers ». Essi contano le buste a venticinque per volta dividendole in mucchi. Esse non sono state ancora aperte. I voti permangono sempre sotto il loro suggello. In tre quarti d'ora su ogni tavolo sono state già pesate tre urne su sei di cui ogni tavolo di scrutatori ha l'incombenza.

C'è fra gli scrutatori un italiano che vado cercando con lo sguardo: il comm. Tripcovich, che già ieri ha presieduto un seggio. Ma nella massa è molto difficile discernerlo. Alle 17,50 entra il gen. Brind, comandante del contingente militare internazionale. Egli va a sedere tra gli ufficiali del suo Stato Maggiore.

E' pochi minuti prima delle 18, dopo il conteggio delle buste, che le prime schede appaiono, chiazze bianche tra l'azzurro dei plichi. Tosto i fogli si ammucchiano. Tra un'emanazione luminosa di lampi al magnesio il primo mistero del voto è rivelato. Questa cronaca, che concede a semplici schede l'onore dei resoconti solenni, può sembrare eccessiva. Ma bisogna pensare che intorno a questa sala sta in attesa tutta l'Europa.

Ipotesi... sulla realtà

Possiamo cominciare a farci una idea lontanissimamente approssimativa, con un calcolo ottico, di quale che sono le percentuali di votazione dei rispettivi fronti? Cerco infatti di vedere quale dei due mucchietti che si adunano su ciascun tavolo sia il maggiore. Ma bisognerebbe essere presbiti per discernere anzi tutto i circoli della scheda e quindi in quale circolo la croce sia stata segnata.

Comunque, con l'aiuto della lente, questo calcolo comincia a rivelare qualche realtà. Sotto di noi c'è un tavolo sul quale quattro teste sono chine. In questo tavolo le schede per il ritorno al Reich si ammucchiano evidentemente in maggioranza assai alta. Negli altri tavoli vicini, questa maggioranza appare invece nella proporzione di tre quinti. Sopra un tavolo sono apparse anche tre schede per l'adesione alla Francia.

Il lavoro procede spedito oltre le previsioni.

Frattanto la folla degli invitati e dei giornalisti circola tra la sala e i ristoranti. Soltanto agli addetti allo spoglio e al controllo delle schede è vietato uscire, per qualunque ragione, dalla sala e tanto meno dall'edificio della Wartburg.

Tra la folla varia e colorata che si esprime in favelle di tutti i mesi, è possibile durante questi intermezzi gastronomici vagliare le cronache della giornata di ieri e udire episodi, aneddoti e polemiche sulla votazione.

I disoccupati per la Germania

La maggioranza propende per un esito favorevole alla Germania con un'alta proporzione di voti. A ciò avrebbe anche contribuito l'attitudine indecisa della maggioranza cattolica. C'è chi ritiene anche che i quarantamila disoccupati che conta questa Saar, dall'aspetto apparentemente così grasso e gastronomico, abbiano votato in massa per il ritorno al Reich che ha promesso loro pane e lavoro.

E' commentato anche in vario senso (fra i 400 giornalisti, numerosi sono i tedeschi e in maggioranza i nordici) l'arresto del capo della propaganda cinematografica del Reich nella Saar, Wagner, perchè avrebbe fatto una vasta semina di chiodi sulla via di Forbach per sabotare l'arrivo di numerose automobili recanti elettori che provenivano dalla Francia. La commedia, come si vede, affiora spesso il dramma in situazioni di questo genere. In generale tuttavia tutti si mantengono riservati sull'esito della votazione, che può riserbare sempre le più imprevedute sorprese. Un'altra notizia che può avere il suo peso in rapporto all'ordine pubblico, riguarda il permesso ottenuto da Max Braun, capo del Fronte sfatuquoista, di mandare nelle vie, alla stregua del Fronte tedesco, i suoi agenti dell'ordine privati. Certo è che la Commissione di governo, d'accordo con quella del plebiscito, ha strettamente fatto osservare oggi la proibizione della vendita di alcool di qualunque genere.

L'esito che si delinea

Ma queste conversazioni, che ben si possono dire di tutti i colori, si esauriscono davanti al fascino che esercita la sala massiccia della Wartburg. A tutti rientrano in casa, riaffacciandosi alle balconate, per scrutare la rapida attività con cui lo spoglio procede in questa notte finale.

Ma l'entusiasmo burocratico con cui lo spoglio si è iniziato comincia verso le 10 a rallentarsi notevolmente. Già parecchi scrutatori hanno cominciato a levarsi in piedi. Soldati inglesi vanno e vengono rotolando urne vuote. Il generale Brind e i rappresentanti del Corpo Diplomatico hanno lasciato la Saar, per ritornare forse più tardi, quindi la etichetta non impone più alcuna soggezione. Anche le logge dei giornalisti si sono notevolmente spopolate. Soltanto i giornalisti tedeschi sono i più tenaci. Hanno occupato tutti i posti di ringhiera e seguono con occhi vigilanti e con lenti immobili il lavoro delle platee. Si dice che molti, con un sistema minuto di conteggi, seguendo una per una ogni scheda deposta dagli scrutatori, abbiano già in mano la percentuale approssimativa. Già a quest'ora essi fanno salire il numero delle schede per il ritorno della Saar al Reich al 90 per cento. Può essere una cifra dettata dalla passione politica e dall'esagerazione; ma indubbio sembra che la percentuale dei votanti pel ritornismo sia molto alta. Dai primi scrutini si dedurrebbe aggirarsi sull'80 per cento. Comunque, si ignora quale possa essere il numero delle schede contestate.

E' interessante seguire l'opera degli scrutatori. Parecchi — siamo a mezzanotte — perseguono il lavoro con continuità e precisione metodica, mettendo le buste nell'urna. Altri, invece, allagano di buste azzurre il pavimento.

Si prevede, a mezzanotte, che il lavoro si esaurirà verso le 6 del mattino, e che alle 6.30 si potrà avere il risultato definitivo, il quale, tuttavia, non sarà trasmesso che più tardi per radio.

Curio Mortari

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 14 notte.

Domattina, a Palazzo Viminale, si riunirà sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei Ministri.

Fra gli importanti provvedimenti che saranno portati all'esame del Consiglio è anche quello relativo al problema della nuova disciplina della circolazione nelle grandi città per quanto si riferisce, dopo il felice esperimento di Roma, alle segnalazioni acustiche degli autoveicoli.

Hitler celebrerà stamane il ritorno dei saarresi alla Patria

Berlino, 14 notte.

Il risultato ufficiale del plebiscito della Saar, che per la pubblica opinione tedesca equivale senz'altro al ritorno del Territorio alla patria, sarà reso noto anche in Germania domani mattina alle 8, e il procedimento della comunicazione è stato stabilito in modo che ufficialmente la notizia del ritorno di questa parte del popolo nel seno della comunità nazionale sarà comunicata nello stesso momento sia al popolo tedesco come ad Hitler, quasi volendo in tal modo, in una simile circostanza, simbolicamente sottolineare la indistinguibilità tra popolo e capo; nella circostanza cioè del ritorno al popolo di tanta parte di sè che ne era stata violentemente distaccata, il capo stesso rientra quasi nelle file del popolo e si confonde con esso ricevendo non prima di esso la lieta notizia.

La cerimonia di questa comunicazione avrà luogo attraverso la radio e si svolgerà semplicemente così: domani mattina alle 8, non appena la notizia dell'esito del plebiscito sarà resa nota a Saarbrücken dal presidente della Commissione di plebiscito, Rhode, e di là diffusa in tutto il mondo, il Commissario del Reich per la Saar, Bürckel, prenderà, dalla sua sede di Neustadt nel Palatinato, la parola alla radio tedesca per comunicare ufficialmente al popolo tedesco e al suo capo Hitler la notizia. Immediatamente dopo fatta questa comunicazione ufficiale (la quale si può contare che sarà letteralmente ascoltata da tutto il popolo adunato davanti agli altoparlanti non solo privati ma pubblici di strade, piazze, officine, uffici, scuole, ecc., a cui tutto il popolo è stato convocato) prenderà la parola il Cancelliere Hitler per celebrare l'avvenimento e meglio per dare la prima accoglienza ai figli del popolo che ritornano con ciò già virtualmente nella grande famiglia, anche se materialmente e formalmente, il ritorno tarderà ancora di qualche tempo. Subito dopo parlerà poi, per una speciale dichiarazione, il Ministro della Propaganda, Göbbels.

I giornali sono oggi, come è facile immaginare, pieni dell'avvenimento di ieri e di domani: e innanzi tutto magnificano la prova di dignità e di disciplina nazionali che la popolazione della Saar ha dato con la votazione serrata e con la grande partecipazione alle urne (che viene valutata al 95 per cento) e ciò senza il minimo incidente notevole; essi riportano in proposito con compiacimento il riconoscimento di questa dignità e disciplina quale è stato fatto nel telegramma mandato questa notte dal Presidente della Commissione di plebiscito, Rodhe, al Segretario della Società delle Nazioni, il quale è ancora confermato in tutti i rapporti di stampa da ogni Paese, che ampiamente riportano.

Per la giornata di domani, poi, è stato ordinato l'imbandieramento della capitale e delle altre città del Reich; e la manifestazione di giubilo sarà accresciuta dal ritorno dal Territorio della Saar verso tutte le città del Reich di tutti quei connazionali che colà si erano recati per compiervi il proprio dovere, compresi quelle centinaia che per compierlo avevano attraversato gli Oceani, e che, entusiasticamente di nuovo salutati come già all'arrivo, si apprestano a far ritorno alle loro sedi estere.

Politicamente la stampa tutta insiste già fin da oggi sulla necessità di primario ordine per la pacificazione stessa d'Europa, di una sollecita esecuzione formale da parte della Società delle Nazioni della volontà popolare già espressa dal Territorio finora contestato, e cioè per il più sollecito materiale ritorno della Saar al Reich; e rilevano a questo proposito con parole di lode l'esortazione che si riscontra in tal senso espressa dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia.

« Salutiamo con soddisfazione innanzi tutto — scrive, ad esempio, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — la notizia che si arriva da Parigi, secondo la quale Francia, Inghilterra ed Italia sarebbero d'accordo sulla necessità di un sollecito ritorno della Saar al Reich. Si desidera con ciò eliminare dal mondo definitivamente questo pomo della discordia per poter affrontare i compiti nuovi ».

E qui il giornale passa dopo questa, che definisce la « battaglia di sfondamento della guerra di Versailles », alla considerazione del problema europeo, ed osserva come, dopo l'incontro di Roma, la politica colà incominciata stia continuando ora a Londra, dove si convegna ogni azione verso il desiderato abbozzo di una Convenzione comune per gli armamenti.

La parola d'ordine del « sistema di sicurezza per tutti » si trova ormai — secondo il giornale — al centro della politica europea, e si acquista sempre più coscienza che essa si è per la prima volta affacciata nella dichiarazione delle Potenze del dicembre '32 circa la parità da concedere alla Germania.

« Ma — osserva il giornale — oggi questo sistema di sicurezza ha un'altra faccia da quella che aveva allora: giacchè nel frattempo è avvenuto in favore della Germania un certo spostamento delle proporzioni di forza; e gli sforzi inglesi oggi sono diretti a fare confermare questo nuovo stato di cose. Il viaggio di Flandin e di Laval a Londra è imminente; e già i due Ministri francesi vengono ammoniti dalla loro stampa di farsi dare nuove sicurezze dall'Inghilterra ».

G. P.

Ultime ore di attesa

(Documentario de "La Stampa")

IL POPOLO DELLA SAAR vive le ultime ore di attesa. I risultati ufficiali del Plebiscito saranno noti solo stamane. Ma c'è ancora chi legge i manifesti lanciati agli elettori, ultimo residuo della carta stampata che nelle ultime settimane ha invaso a tonnellate la Saar, e che adesso, inzuppata di neve, marcisce sulle cantonate di ogni villaggio.

MENTRE IL DIVIETO di esporre bandiere e simboli di partito persiste, anche per le vetrine, in tutto il territorio della Saar, i negozi di Saarbrücken sono stracarichi di standardi, trofei e vessilli dalla croce gammata e, in previsione della vittoria del Fronte Tedesco, fanno, in questi ultimi giorni, affari d'oro.

BANDIERE SENZA BANDIERE: La trovata dei nazisti di Saarbrücken che rispettano il divieto di esporre bandiere mettendo alle finestre simbolici standardi disegnati con cartone di foglie e di fiori.

MOLTI EBREI in previsione di una prevalenza del partito hitleriano, si affrettano a fare fagotto abbandonando uffici e botteghe. Ecco le vetrine di un israelita di Saarbrücken che liquida tutta la merce per ritiro dal commercio.

La Francia ha tutto predisposto
per accogliere 50 mila profughi

Parigi, 14 notte.

Soltanto domattina alle 8 sarà conosciuto a Parigi il risultato del plebiscito della Saar atteso con tale impazienza che persino il *Temps* per la prima volta annunzia che metterà in vendita alla fine della mattinata un numero speciale coi risultati completi. Anche i più ottimisti non dubitano affatto che il risultato del plebiscito sarà favorevole al ritorno della Saar al Reich e in tale previsione sono già state prese le misure necessarie in vista dell'afflusso in Francia di profughi poichè moltissime famiglie della Saar, dalle sontuose dimore dei banchieri alla modesta casetta del minatore, si stanno già preparando a esulare.

Rinforzi alla frontiera

Questa fuga di migliaia di uomini, questa enorme massa di drammi individuali non era per il Governo francese che un problema di amministrazione che si è studiato di risolvere conciliando l'umanità con la prudenza.

In attesa della pubblicazione dei risultati del plebiscito la frontiera da Metz a Schwaven è stata rinforzata. Tutti i punti di passaggio sono vigilati da posti di guardie mobili e da gendarmi. Lungo la frontiera del circondario di Sarreguemines sono stati posti parecchi plotoni di guardie repubblicane. Le guarnigioni della frontiera sono state consegnate in caserma e pronte a uscire qualora ve ne fosse bisogno. Una ambulanza militare e degli infermieri sono stati installati in permanenza alla stazione di Sarreguemines. Da ieri un rigoroso controllo dei passaporti viene eseguito lungo tutta la frontiera della Saar. I commissari speciali di Sarreguemines e di Forbach hanno ricevuto rinforzi per la applicazione delle recenti circolari del Ministro degli Interni prescriventi il controllo rigoroso dei viaggiatori. Infatti da domenica non sono autorizzati a penetrare in Francia altro che gli abitanti della Saar e i tedeschi muniti della loro tessera di frontiera o dei loro passaporti vistati dal Consolato di Francia. A Saarbrücken tutti i visti rilasciati finora dalla Commissione di governo della Saar sono stati annullati. Metz sarà il quartier generale dell'accoglienza francese ai profughi della Saar che al loro arrivo alla frontiera verranno individualmente o per gruppi diretti su uno dei quattro « centri di accoglienza » stabiliti a Bouzonville, Sarreguemines, Forbach e Peterschen. Delle cucine, dei dormitori, delle sale d'esame dei malati sono state preparate nei locali amministrativi o in case affittate da parecchie settimane dalla Prefettura della Mosella. Ogni esule verrà identificato dalla polizia a mezzo del passaporto che deve recare il visto del console di Francia a Saarbrücken. L'esule, se indigente, verrà trasportato gratuitamente in ferrovia, se ha delle risorse personali si avvierà coi suoi propri mezzi verso il suo «Dipartimento di destinazione»: poichè, come è stato fatto per i rivoluzionari spagnoli che non vennero autorizzati a risiedere nei Pirenei, ai profughi della Saar non sarà permesso abitare come certamente preferirebbero nei pressi della frontiera, cioè nei dipartimenti in cui la loro lingua è parlata. Inoltre questo brusco afflusso di popolazione qualora non venisse canalizzato potrebbe arrecare gravi perturbamenti al mercato del lavoro e suscitare deplorevoli incidenti.

I Dipartimenti aperti ai profughi

Il Governo francese ha preparato una lista di Dipartimenti francesi secondo il loro grado di ricevibilità dei profughi. L'alta Garonna, il Gers, sono i due Dipartimenti che presentano la maggiore capacità di assorbimento, poi vengono il Bordolese, la regione di Tolosa, i dintorni di Gap e infine la regione di Nantes. Più tardi quando gli esuli saranno assimilati e la disoccupazione diminuita, essi potranno riprendere la loro libertà d'azione.

Sui numero dei profughi gli auguri non si trovano d'accordo. Gli ottimisti parlano di 5 mila, i pessimisti di 50 mila. Un alto funzionario della Repubblica nel Dipartimento della Mosella considera come certo l'arrivo di 2 mila abitanti della Sarr naturalizzati francesi, di 3 mila alsaziani-lorenesi reintegrati nella nazionalità francese nel 1919 e ai quali sarebbe obbligo di residenza verrà fissato, di 4 o 5 mila impiegati delle miniere demaniali che gli hitleriani perseguiterebbero senza alcun dubbio avendo manifestato la loro devozione verso la Francia, infine 13 mila comunisti, socialdemocratici o commercianti israeliti. Si ha così un totale di 25 mila persone che sarà largamente sorpassato qualora i vincitori del plebiscito si abbandonassero ad eccessi. In tale ipotesi si potrebbero calcolare a 40 mila i profughi. Il caso è del resto previsto poichè le misure sono state prese per accogliere 50 mila persone. Quest'esodo non si farà del resto di un sol colpo, ma a poco per volta fra la proclamazione dei risultati del plebiscito e il ritiro delle truppe internazionali che non avverrà, al più presto, che tra sei mesi.

Il Comitato dei Tre

In attesa di conoscere i risultati del plebiscito per la Saar, i giornali si compiacciono della calma in cui si è svolta la votazione e fanno ancora una volta la Lega delle Nazioni per aver saputo assicurare, grazie all'invio di forze internazionali, il mantenimento dell'ordine pubblico in circostanze in cui, senza questo provvidenziale intervento, sarebbe stata difficile per non dire impossibile evitare eccessi estremamente pericolosi per la pace.

Il *Temps* si rallegra anche della moderazione dimostrata dalla Germania e osserva che questo insolito desiderio tedesco di non urtare di petto l'opinione internazionale è un progresso confortante. L'organo ufficioso confessa tuttavia di non potersi dire totalmente rassicurato finchè i risultati dello scrutinio non saranno stati annunziati e raccomanda al Reich di conservare la calma anche domani, tanto se la sua causa trionferà quanto se subirà una sconfitta.

« Affinchè la liquidazione dell'affare della Saar — scrive — contribuisca realmente a rischiarare la situazione internazionale e a preparare la strada a una larga cooperazione europea occorre che il plebiscito non abbia un domani agitato. Il Governo di Berlino ha qui un'altra occasione di provare che dopo tante esperienze poco lusinghiere, ha acquisito il senso delle realtà politiche dell'ora ed è disposto a prendere in considerazione quella collaborazione europea cui i suoi reiterati errori hanno fin qui fatto ostacolo ».

Riccobono commemora Bonfante
all'Accademia d'Italia

Roma, 14 notte.

All'inizio dell'adunanza generale ordinaria della Reale Accademia d'Italia, l'Accademico Salvatore Riccobono ha commemorato Pietro Bonfante, il compianto Accademico d'Italia, vice-presidente per la classe delle scienze morali e storiche.

All'adunanza sono intervenuti l'on. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, l'on. De Francisci, Ministro della Giustizia, il sen. D'Amelio, presidente della Corte di Cassazione, il sen. Santi Romano, presidente del Consiglio di Stato, l'on. Canelli per la Camera dei Deputati, l'on. Cray per gli Artisti e professionisti, l'accademico Nallino anche per l'Accademia nazionale dei Lincei, numerose autorità studiosi e discepoli di Bonfante.

In assenza di Guglielmo Marconi, presiedeva l'adunanza il vice-presidente anziano S. E. Formichi, il quale, lette le adesioni, ha dato la parola all'Accademico Riccobono, che ha messo in rilievo il moltissimo che la scienza, non solo italiana, del Diritto Romano deve, fin dai primissimi studi giovanili, alla vasta intelligenza, al fervore di ricercatore, all'acume critico, all'equilibrio, all'entusiasmo di Pietro Bonfante. Egli portò addirittura una rivoluzione nel campo dei romanisti; vasta mente di storico, egli concepì storicamente lo sviluppo dei principî e degli istituti del Diritto Romano, e insegnò a studiarlo e a intenderlo come una cosa viva, che si accompagna armonicamente al prodigioso espandersi della vita romana da quella di una piccola città-stato sulle rive del Tevere all'impero universale.

L'oratore ha soprattutto segnalato i meriti acquistati dal Bonfante nello svincolare la scuola italiana del Diritto Romano dall'accettazione troppo sollecita di metodi e interpretazioni di scuole straniere, e poi reggire vittoriosamente con saldezza di argomenti, alle esagerazioni di certe scuole tendenti ad attribuire erroneamente una parte preponderante di elementi ellenistici e orientali al Diritto Romano dell'epoca imperiale. Il Riccobono ha annunciato infine non lontano il compimento della palingenesi del Codice, cioè della raccolta delle costituzioni imperiali promossa dal Bonfante presso la Reale Accademia d'Italia ed a cui attende, proseguendola, il prof. Riccobono presso l'Università di Roma. L'opera compiuta sarà il più bel monumento alla memoria dell'illustre studioso che l'ha voluta e iniziata.

Il vice-presidente Formichi, nel togliere la seduta, ha ricordato le benemerenze di Pietro Bonfante in seno al Consiglio Accademico, e le attestazioni di ammirazione giunte da ogni parte per il maestro insigne.

Il Duce presiede a Palazzo Venezia
la Corporazione dei prodotti tessili

L'inizio dell'esame dei problemi che concernono la seta - L'ampia discussione - Il rinvio della seduta al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 14 notte.

Si è riunita oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei prodotti tessili, con l'intervento dei Ministri per le Finanze dell'Educazione Nazionale dell'Agricoltura e Foreste, del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni alle Finanze all'Agricoltura e Foreste, dei Vicesegretari, del Segretario Amministrativo e di alcuni membri del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, nonchè dei presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, del presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione, dei rappresentanti delle amministrazioni statali e di alcuni esperti. Fra i componenti il Consiglio della Corporazioni era presente una lavoratrice dell'industria del seme-bachi, Enrichetta Maestri.

Il Duce apre la seduta e dopo l'appello, posta in discussione il primo argomento dell'Ordine del giorno: « Problemi della seta »:

a) mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e per mantenere ed accrescere, negli agricoltori, l'interesse alla produzione stessa;

b) questioni relative alla filatura e trattura della seta;

c) questioni relative alla tessitura ed all'impiego della seta, sia pura che mista, con altre fibre tessili;

d) esportazione di sete e manufatti serici.

Prende la parola l'on. Tullio, degli agricoltori. Dopo l'esposizione fatta dall'on. Tullio, il Capo del Governo ne riassume il contenuto, e quindi, dà la parola ai camerati Rolatti, per i lavoratori della gelso-bachicoltura; Zanotti, per i datori di lavoro dell'industria della trattura e tessitura della seta; Bontà, per i lavoratori dell'industria.

Dopo di che, alle ore 13.30, il Duce toglie la seduta rinviandola a domani, alle ore 9, al Ministero delle Corporazioni.

Lana e cotone

Nella prima riunione della Corporazione dei prodotti tessili sarà discusso il problema delle nostre importazioni di lana e di cotone. Queste due materie prime rappresentano circa il 25 % del valore totale dei nostri acquisti all'estero, ammontano cioè a circa un miliardo e mezzo.

Ecco un quadro riassuntivo delle nostre importazioni ed esportazioni cotoniere e laniere:

(an. 1933: Cotoni: omm. 000.000)

	importaz.	esportaz.
Mat. gregge	389.7	2.1
Mat. semilav.	17.3	195.5
Prod. finiti	63.8	419.3
Totale	470.8	619.9

(an. 1933: Lana: omm. 000.000)

	importaz.	esportaz.
Mat. gregge	478.0	19.1
Mat. semilav.	12.2	40.3
Prodotti finiti	105.1	198.7
Totale	596.3	258.1

Nel 1933 il disavanzo ammontava a 387 milioni di lire per il cotone e 335 per la lana. Nel corso del 1934, come risulta dalle cifre parziali ancora pubblicate, la situazione è ancora peggiorata.

Come diminuire questo disavanzo, come rendere parzialmente indipendente il mercato nazionale da queste due importanti materie prime? Su 90 milioni di kg. di lana di fabbisogno nazionale l'Italia ne produce 15 e su duecento milioni di kg. di cotone la nostra produzione è insignificante.

Per quanto riguarda la lana sarebbe possibile aumentare in quantità ed in qualità il nostro patrimonio ovino, ma economicamente l'impresa non è facile ed in ogni caso l'opera non potrà essere che lenta e graduale. Per il cotone la limitata produzione nell'Italia meridionale e nelle colonie non potrà mai provvedere in forma sensibile alle nostre necessità.

Non ci rimangono altre soluzioni che sostituire in parte le materie prime di cui siamo privi con altre che possediamo, come la seta per la lana ed il lino e la canapa per il cotone, oppure ricorrere alle fibre tessili artificiali. Questa seconda soluzione è quella che è stata adottata recentemente in Germania ed i tecnici italiani calcolano che se per il cotone e la lana si farà uso nella misura del 25 % di questi prodotti nazionali, la bilancia dei pagamenti potrà essere alleggerita da tre a quattrocento milioni all'anno. Inoltre una potente industria italiana, come quella chimica, prenderà un più grande sviluppo dando notevole contributo alla lotta impegnata contro la disoccupazione.

I conservatori ed i tradizionalisti non devono preoccuparsi dell'eventualità di queste misure: si sono prodotti di lana e seta superiori a quelli di pura lana, di sono prodotti misti di cotone e seta artificiale superiori a quelli di puro cotone. Osservava gli scorsi giorni Alberto De Stefani trattando il tema dell'autarchia, che taluni ritengono possa condurre solo all'oscurantismo ed alla miseria, forse che la barbabietola non ha sostituito la canna da zucchero e l'elettricità il carbone?

Come è già avvenuto per l'elettricità rispetto al carbone così la chimica è destinata, in un prossimo futuro, ad aumentare la nostra indipendenza economico per quanto riguarda talune materie prime che ci sono indispensabili e di cui siamo privi.

Una mostra annuale delle Invenzioni si aprirà a Torino nel maggio

Roma, 14 notte.

La Commissione centrale per le invenzioni del Consiglio nazionale delle ricerche ha deliberato di promuovere una mostra annuale delle invenzioni, che sarà tenuta a Torino in apposito padiglione messo a disposizione dal Podestà sen. Thaon di Revel e dal sen. Agnelli, dal 1.o al 31 maggio 1935-XIII.

La Mostra, la cui organizzazione è affidata alla Associazione fascista inventori, ha lo scopo di mettere in evidenza tutte le novità applicate, o non, ma siano frutto dell'ingegno italiano. L'Ente promotore e l'Associazione inventori si ripromettono di ottenere notevoli risultati pratici a favore delle invenzioni meritevoli, non solo per il fatto di esporle in modo organico e degno, ma anche per l'opera totalmente gratuita di assistenza tecnica commerciale che sarà svolta a favore degli espositori. È da rilevare, inoltre, che la importante rassegna è patrocinata anche dalla Confederazione generale dell'Industria, che ha dato nuove prove dello spirito corporativo che l'anima.

L'altissima importanza scientifica, pal, della Commissione centrale, che è parte del Consiglio nazionale delle ricerche, è anche la dimostrazione chiarissima della grande considerazione in cui ora sono tenuti gli inventori in Italia. Successo, questo, del quale l'Associazione inventori ne giusta ragione di essere particolarmente orgogliosa per l'opera di difesa che svolge da anni in favore di questa elevata categoria di pensatori.

La partecipazione alla Mostra è assolutamente gratuita per tutti i soci dell'Associazione. Saranno prossimamente pubblicati il programma e il regolamento della manifestazione.

Il cordiale saluto di Cuneo
al gen. Camillo Grossi

Cuneo, 14 notte.

Grandiosa e fervida è stata la manifestazione che gerarchie ed autorità, Camicie Nere e rappresentanze delle organizzazioni fasciste hanno stamane tributato, nel salone del Palazzo Littorio, a S. E. il generale Camillo Grossi, dal 15 settembre 1932 comandante della Divisione « Monviso » ed ora destinato al Comando del Corpo d'Armata di Torino. Manifestazione di saluto augurale e di riconoscenza, calda e vibrante di simpatia, d'affettuosità e di gratitudine.

Hanno partecipato il Prefetto, il Segretario Federale e tutte le altre autorità della provincia e della città con le rappresentanze dei Mutilati e Combattenti, i presidenti e direttori delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti, rappresentanze con gagliardetti e bandiere dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti e dei vari Sindacati, del Pubblico Impiego, del Guf, del C.A.U., ecc.

Visibilmente commosso, S. E. Grossi ha ringraziato di tanta prova di stima e d'affetto da parte delle gerarchie e delle Camicie Nere, esprimendo il suo cammarico di lasciare questa città cui si sente legato da cari ricordi di giovinezza e ha terminato elevando il pensiero alla maestà del Re ed al Duce.

L'uomo dalle tre mogli
estradato in America

Genova, 14 notte.

Domani sarà estradato negli Stati Uniti nord-americano, certo Ivan Federzal, 40 nord-americani, certo Ivan Federzal, ex-capitano della gendarmeria jugoslava, nativo di Lubiana. Il Federzal, che è giunto oggi a Genova proveniente dal Brennero, accompagnato da due agenti e da un investigativo, si è reso colpevole, come è noto, di aver sposato tre donne a poco tempo di distanza l'una dall'altra. Poco dopo il matrimonio le tre donne erano scomparse, e sembra che l'ultima di esse, l'avvocatessa Agnese Tufverson, ex-segretaria dell'Ambasciatore americano a Parigi, sia stata uccisa, fatta a pezzi e poi spedita in Europa chiusa in un baule. Il Federzal dovrà rispondere ai giudici americani dei delitti di cui sopra.

Arresto dei protagonisti
di due sanguinose risse

Tortona, 14 notte.

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Alessandria, oggi sono stati arrestati il rappresentante di commercio Alberto Francesco Gianelli, di 38 anni da Tortona, due suoi ex-dipendenti, Ettore Aldighieri, di 21 anni, e Celestino Ferretti, di 52 anni, di Tortona, e Achille Carrea, di 37 anni, da Gavi e domiciliato a Villalvernia, accusati l'Alberto Gianelli, in unione al Ferretti e all'Aldighieri, di aver provocato gravissime contusioni all'Achille Carrea che guarirà dopo 34 giorni di degenza con permanenza d'una notevole riduzione della facoltà auditiva. Successivamente per vendicare le lesioni riportate da Achille Carrea nella medesima giornata il Gianelli veniva atteso lungo la strada e colpito con un corpo contundente da un fratello dell'Achille Carrea a nome Domenico, che gli provocava a sua volta la frattura del cranio. Il Gianelli è guarito pure dopo cinquanta giorni e dopo essere stato venti giorni in pericolo di vita. Le due deplorate risse con vie di fatto avvennero il 6 ottobre 1934 per futilissimi motivi lungo la provinciale Tortona-Villalvernia percorsa allora dall'Alberto Gianelli al volante del suo autocarro e i due suoi ex-dipendenti e dal Carrea, che conduceva il suo carro a trazione animale. I quattro arrestati vennero rinchiusi nelle carceri di Tortona dove già dal 23 ottobre scorso trovasi il Carrea Domenico.

Spara contro la fidanzata

Mantova, 14 notte.

Il ventunenne Eugenio Ghidini, caffettiere nella nostra città, ieri, nella serata si presentava alla Questura e raccontava agitatissimo, al funzionario di servizio, di avere poco prima sparato un colpo di rivoltella contro la propria fidanzata, Elda Bongiovanni, di venticinque anni, abitante in via Dario Tassoni. Il fatto, secondo le indagini immediatamente eseguite, era realmente accaduto poco prima nel centro della città e precisamente all'angolo di via Ippolito Nievo con via Guglielmo Oberdan. La Bongiovanni, che era intanto stata trasportata all'ospedale, veniva trovata in condizioni particolarmente gravi, data la ritenzione del proiettile, per cui i sanitari si riservavano la prognosi. Nel suo interrogatorio il Ghidini ha dichiarato di avere commesso il suo gesto pazzesco perchè la fidanzata non voleva più saperne di lui. La ragazza è suo volta ha ammesso di avere troncato la relazione, dato che il Ghidini, con cui amoreggiava da qualche tempo, non si decideva a tradurre in atto le sue ripetute promesse di matrimonio. Lo sparatore è stato passato alle carceri giudiziarie.

Famiglia in pericolo di vita
per esalazioni di gas

Voghera, 14 notte.

Una intera famiglia è in pericolo di vita per l'azione venefica del gas emanato da un braciere. Certo Carlo Lentani di 60 anni, dimorante in Broni aveva preso accordi con il proprio genero Vittorio Zavattarelli di anni 26, che al mattino dopo sarebbe passato a chiamarlo per recarsi a fare alcuni acquisti. Infatti nella mattinata lo succero si pose a bussare alla porta ma non ottenne risposta; intuendo che qualcosa di grave stava accadendo fece abbattere la porta e trovò il genero, la figlia Ottavia Lentani di anni 30 e i due nipotini in preda ad asfissia per le esalazioni di un braciere acceso. La famiglia venne soccorsa prontamente e portata all'ospedale ove i sanitari si sono riservata la prognosi.

Prime notizie di uno scomparso
che lasciò un biglietto misterioso

Voghera, 14 notte.

Qualche tempo fa alcune persone che percorrevano la provinciale di S. Angelo rinvenivano a terra una bicicletta, una mantellina ed un biglietto sul quale era scritto: « la mia orribile morte per la nostra salvezza ». Il fatto diede origine ad attente indagini durante le quali il mantello e la bicicletta portarono alla identificazione del proprietario, certo Pietro Remuzzi di 30 anni, di professione parrucchiere. Poichè i giorni passavano senza che il Remuzzi si facesse vivo, l'ipotesi di un delitto veniva avvalorata. Senonchè a tagliare corto, è giunta una comunicazione da Roma, ove il Remuzzi è stato fermato per ragioni che non è ancora dato sapere precisamente.

Negozio visitato dai ladri

Cuneo, 14 notte.

Mentre il negoziante in commestibili Bartolomeo Alessio Dutto fu Giovanni, di Borgo, era immerso nel più placido sonno nella sua camera da letto alla sopra il negozio, ignoti a mezzo di chiave falsa o di grimaldello, sono penetrati nella bottega ove hanno rubato 800 lire e 3 kg. di cioccolato. Per impedire, nell'evenienza di allarme, un sollecito intervento del derubato, i ladri avevano legato, prudentemente, con un filo di ferro, un cancelletto della scala che porta al piano in cui è l'abitazione del Dutto, il quale si è accorto del furto patito solo al mattino, entrando nel negozio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	5	2	½ cop.	mosso
San Remo	11	4	¼ cop.	l. mosso
Milano	3	—12	nebbia	—
Venezia	3	—2	¼ cop.	agitato
Trieste	4	2	»	»
Torino	3	—7	¼ cop.	l. »
Bologna	1	—3	sereno	—
Firenze	7	1	½ cop.	—
Ancona	7	2	piovoso	grosso
Roma	6	4	¼ cop.	agitato
Napoli	7	1	¼ cop.	»
Bari	9	0	coperto	l. mosso
Taranto	12	8	»	mosso
Palermo	11	5	»	l. mosso
Catania	15	3	½ cop.	mosso
Messina	12	7	coperto	l. mosso
Cagliari	9	1	¼ cop.	»
Tripoli	13	5	½ cop.	mosso
Bengasi	15	8	coperto	l. mosso
Rodi	15	11	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima — 2.3
Minima — 8
Pressione barometrica 738.5
Umidità 92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 1
Minima — 6.2
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: vasta area depressionaria interessa l'Europa settentrionale dal mare Artico alla Penisola, con i minimi a nord della Norvegia ed un blar baltico meridionale e sull'Italia meridionale. L'anticiclone atlantico si protende sino al golfo di Biscaglia mentre anticiclone russo persiste sulla Russia europea.

Previsioni: sull'Italia e media Italia, venti moderati varii; temporali tra grevo e maestro; nevicate sulle Alpi e sull'Appennino; mari agitati; nel resto del Regno tempo vario con nebbie e qualche precipitazione isolata; temporali in alta Italia nevosi con schiarite in media Italia e prevalenza nuvoloso con precipitazioni sull'Italia meridionale. Temperatura pressochè stazionaria in lieve aumento. Mare mosso l'alto Tirreno agitato il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Inizio di settimana abbastanza soddisfacente. Tolta qualche incertezza in apertura con prezzi cedenti, il mercato ha in seguito regolarmente ripreso con attività discreta. I Fondi Pubblici specialmente hanno avuto un andamento assai favorevole. Rendita e Redimibile si sono scritti in rialzo ai massimi della giornata e con una buona frazione di vantaggio su quella precedente. Tutti i Valori industriali hanno tenuto un contegno assai sostenuto. Solo la Fiat, particolarmente in un primo tempo, ha dovuto subire cedimenti facili a ripetersi in seguito, ma l'assorbimento facile e pronto ha arginato bene e infine ha ripreso assai dai minimi toccati.

Valori nominali	TITOLI	Ultima Quotaz. ragguag.	Quot. Ieri	Percent.	Odierno
100	Rend 3,50 %	1 78	—	83 30	83 75
100	Id cont.	1 78	—	83 30	83 60
100	Pr. Red. 3,50	1 78	—	82 10	82 45
100	Id. cont.	1 78	—	82 10	82 40
100	B.N.T. 1935	2 80	—	103 70	103 70
100	— 1941	2 80	—	104 30	104 30
100	— 1942	2 .	—	99 40	99 40
500	Torino 4,50 %	12 25	—	495 50	495 75
500	Id 5 %	12 30	—	506 25	506 —
500	S. Paolo 5 %	12 30	—	495 50	494 20
500	Id 3,50 %	8 75	—	470	470 —
500	Ferrov. 3 %	5 70	—	342 —	341 —
500	I. M. I. 4,50 %	11 25	—	498 —	499 —
500	El. Terr. 4,50 %	11 25	—	500 —	500 75
500	Cr. A. M. 4 %	10 —	—	487 —	487 75
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	488 —	488 —
500	S.T.E.T. 4 %	—	—	512 —	512 —
1000	B. Italia	80 —	75	1015 —	1020 80
200	B. Comm.	25 —	—	965 —	965 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
10	Sabaudo	1 —	—	9 —	9 —
250	Mediterranee	12 50	—	444 —	443 —
500	Meridionali	12 50	75	610 —	612 —
100	Torino-Nord	5 —	—	128 —	128 —
100	N. A. I.	—	—	96 —	96 —
10	Italgas	0 50	18000	18 875	19 —
100	Ed. El. L.	—	30	98 —	98 —
50	Sip	—	—	40 625	42 75
500	Terni	80 —	—	1000 —	1000 —
100	Valdarno	5 —	—	138 —	138 —
250	Meridl. Elettr.	12 50	—	245 —	245 50
75	P. C. E.	4 50	—	85 125	85 75
100	Conti	5 —	—	90 —	91 —
500	Edison	30 —	—	744 —	745 —
10	Utea	—	—	10 50	10 60
500	Savigliano	30 —	—	512 50	513 —
200	Nebiolo	5 —	1800	180 —	180 125
50	Tedeschi	3 —	—	85 75	87 —
125	Mecconiato	5 —	100	106 —	106 —
200	Riva	8 —	—	170 —	170 50
500	Ansaldo	15 —	—	203 —	203 —
200	Fiat	15 —	3500	240 75	239 —
75	C. I. R.	7 50	—	136 —	135 —
5	Schiapparelli	—	—	4 60	4 75
100	Mira Lanza	15 —	200	93 —	93 25
250	Montecatini	25 —	100	184 —	184 —
500	M. Amiata	30 —	—	32 50	32 50
100	Montecatini pr.	15 —	—	137 25	136 75
500	Acqua Pia	15 —	—	436 50	436 —
70	Elettr.	—	—	42 50	42 50
100	Vetrerie Unite	15 —	150	95 25	96 —
500	Lane Borgosesia	75 —	—	1310 —	1310 —
25	Valli Lanzo	—	—	17 75	17 75
200	Cotonif. Cantoni	14 —	1900	250 —	250 75
200	Bemberg	10 —	30	183 —	185 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	93 —
225	Cart. Burgo	10 —	100	215 —	215 50
50	Fibre Rima	8 —	—	217 —	217 —
50	Pirtalupa	—	—	1 —	1 05

CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 379,50; Belgio 274,50; Olanda 792,80; Londra 97,50; New York 11,70.

MILANO, 14. — Esordio molto incerto e pesante e chiusura decisamente ferma. Nei Fondi Pubblici la Rendita si quota all'unico prezzo di 83,45, ed il Redimibile da 82,07 a 82,47 per fine corrente mese. Trascurabili le variazioni del ceppo si sono avute per le Fiat, che, declinate a 275, ripersero a 280; Edison, da 738 a 745,50-745; Meridionali, da 604 a 611; e le Italcable, da 82,60 a 85. Resistente il rimanente con buona domanda intorno ai corsi precedenti. Immutati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 83,45; Redim. 3,50 % Lm. 82,47; B. Italia 1037; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Maritt. 500; Ass. Gen. 4035; Centrale 625; Mediterraneo 446; Meridionali 611; Veneto Centrale, 240; Cosulich 14; Rubattino 138,50; Cantoni 1450; Furter 57; Val d'Olona 76; Valle Seriana 7; Val Tidone 61; Ciceri 223,50; Stampaggi 479; Cantoni Cucir. 318,50; Linì 224; Boreatti e Varzi 363; Botondi 212; Tori 14; Cotoni. Meridl. 11,75; Un. Manif. 325,50; Gavardo 840; Nodi 2950; Tarsetti 72,50; Cascami 320; Bernasconi 35; Gala 296; Parchetti e C. 64,50; Ansaldo 36; Ilva 170,50; Metall. It. 179; M. Amiata 22,50; Montecatini 136,50; Dalmine 185; Breda 133,50; Bianchi 69,75; Isotte Fraschini 16,25; Fiat 280; Misuri 61; Saffa 8,50; Ercole 28,50; Adriatica Elettr. 144,50; Piacentina 183,50; Cieli 274,50; Dynamo 254; Bresciana 253; Valdarno 138; Alta Italia 94,25; Emiliana 374, Trezza d'Adda 364,50; Cisalpina priv. 121; id. ordin. 64,25; Esco 80,75; Edison 745; id. Postergale 643; Sip 40,50; Tirso 36; Lombarda 373,50; Meridl. Elettr. 944; Terni 198,50; Unes 40,82; Italcable 85; Terenomasio 59; Distill. Sud 163; Eridania 344,50; Industria Zuccheri 1245; Raffineria L. L. 593; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 95,50; Protezi d'Italia 9; Aedes 109; Fond. Reg. 0,90; id. T. S. 32; Fondiario Sardo 65; Beni Stabili 192,50, Edilmarà 73,50; Pastif. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 42,25; Italcementi 245; Pirelli Ital. 956; Pirelli e C. 330; Brasiliana 67; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,50; Zurigo 379,50; Londra 97,55; Amsterdam 792,50; Madrid 240; Bruxelles 274,50; Berlino 448,04; Praga 40,10; New York, cheque 11,70.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	60 —	F. Sardo 4 ½ %	483 50
Redimib. 3,5 %	419 —	» 5 %	477 —
» 3 ½ %	441 —	» 6 %	475 —
Pr. Ven. 3 %	290 50	Ist. Cl. T. 5 %	496 —
» 4 ½ % 1915	100 —	F. Ven 4 %	491 75
» 5 % 1916	101 25	» 5 %	491 50
Ferr. It. 3 %	340 —	» 6 %	490 75
Nor 3 % 1934	—	Pub. ut. 6 %	502 —
» 1940	103 90	» (s. Tels 6 %)	502 —
» 1941	104 15	Cr. Mar. 6 %	504 25
» 1943	99 25	F. Roma 4 %	485 —
Cogne 6 %	505 —	» 4 ½ %	490 —
» 6 ½ %	511 50	» 5 %	488 50
O. Pubbl. 6 %	500 50	» 6 %	489 50
I. R. I. 4 ½ %	499 50	I. M. I. 5 %	100 —
Elfer 4 ½ %	500 —	Edilizio 3 ½ %	421 —
Ban Sara	171 —	» 6 %	492 50
Stet 6 %	511 50	S. Paolo 3 ½ %	449 —
Pr. Austr. 6 %	502 50	» 5 %	495 —
» Rom. 7 %	185 —	» 6 %	498 —
» Bulg. 7 ½ %	333 —	Acqua F. 6 %	505 —
» Germ. 7 %	196 —	Unif. Mil. 4 %	90 50
» Greco '28 6 %	385 —	Aut. Reg. 6 %	462 —
» 1931 6 %	382 —	» Tosc. 6 ½ %	500 50
» Young 5 ½ %	350 —	Mediterr. 4 %	475 —
» Polacco 7 %	510 50	» 5 %	510 —
» Ungaro 7 %	351 50	Meridion. 3 %	351 50
» S. Paolo 7 %	4900 —	Nord Mil 4 %	492 —
» Cons. 7 %	223 —	» 4 ½ %	498 —
C. R. Bol. 3 ½ %	467 50	» 5 ½ %	501 —
» 4 %	434 —	» 6 %	508 50
» 5 %	493 50	Adriatica 6 %	508 —
C. R. Mil. 3 ½ %	465 —	Edison 4 %	499 —
» 4 %	468 —	Emil. 6 %	503 —
» 5 %	497 —	Ligure 6 %	504 50
» 6 %	496 50	Rill 6 %	504 50
Ferrar. 4 %	499 50	Forze Idr. 6 %	500 50
» 5 ½ %	487 —	Tirso 6 %	503 60
C. A. Mil. 4 %	484 —	Cisalp. '24 6 %	500 —
» 5 %	495 —	» 1930 6 %	500 —
S. N. Lav. 4 %	490 —	Beto 6 %	494 75
» 5 %	495 —	» 6 %	499 75
» 5 ½ %	487 —	Ner. El. 6 %	504 50
F. Siena 3 ½ %	482 —	Stipel 6 %	504 50
» 4 %	494 —	Unes 6 %	500 50
» 4 ½ %	495 50	C. F. Ec. 4 ½ %	497 50
» 5 %	495 —	Centrale 5 %	499 —
» 6 %	494 —	Rinasc. 6 %	476 —

GENOVA, 14. — Apertura incerta; chiusura migliore. In aumento di frazioni la Rendita e il Prestito. Nel mercato azionario favorite le Banca d'Italia, sostenute le Meridionali, Vinicola, Valdarno, Terni, Rotondi, Molini, Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 per cento, due mesi 83,65; Redim. 3,50 % Lm. 82

Morte di Venere

La strada diritta, larga, affollata, rutilava eleganza, le automobili scivolavano rapide, ma in silenzio, la gente guizzava e s'ingolfava tra il lustro delle vetrine e quello dei congegni metallici, gli strilloni approfittavano del tacersi delle trombe per allettare con richiami di notizie.

Alto sovra quel fiotto trascorrente di suoni e di aspetti, emerse improvvisa una forma, e balzò lucida nel sole che ancora dorava le case. Gli sguardi della oscura folla un istante conversero, appuntandosi su quell'unica cosa splendente, una rosea e nuda forma femminea. Membra aveva perfette, sottili e pur tonde, ma sul collo, invece del volto, si ergeva una testa sommaria, l'ombra di un naso, due cavità per gli occhi, un casco lucente d'argento.

La carrozza, sul divano della quale ella troneggiava in piedi, ondeggiò, oscillò, fermò al marciapiede. L'idolo ondeggiò, oscillò, discese; e ancora si ergeva alto di tutta la persona ben sopra le altre figure. Un uomo piccolo, nero, la reggeva sopra la spalla, abbrancandone le ginocchia con dita forti, e la testa di lui spariva ingobbita tra i malleoli rosa.

Ella ondeggiava, oscillava, avanzava tra la calca, fendendola in scia di luce e mistero. Prosegui un poco, impiccolì, svoltò, parve inghiottita. Nessuno vi faceva caso. Già l'abitudine e l'indifferenza le si erano formate intorno. Pure dai lontani orizzonti le volavano incontro le perle d'Oriente, le sete, i velluti e i profumi. Tutto quanto è più divinizzato nel culto della donna pareva in lei esaltarsi, come l'unica luce ancora rimasta al tramonto, che ella beveva e rimandava più fulgida e rosea. Sopra ogni uomo balenava un raggio, sopra ogni donna una cupidigia glorificata.

Perchè quel volto modellato a schema astratto era il volto di ognuna, purificato dall'arbitrario, trascesso dall'accidentale. Quel casco d'argento riassumeva tutto il tesoro delle chiome nostre, la poesia bionda e bruna, le trecce sciolte di ieri, la cesarie inanellata di oggi. I millennii avevano lavorato per lei, l'Egitto la aveva raffinata e Roma cantata, il Cristianesimo aureolata, per essa il romanticismo commesso follia e il realismo delitto. L'epica e la lirica fluivano dalla sua persona. Ogni vetrina, che ora cominciava ad accendersi di propria luce nella sontuosa strada, brillava solo quale suo tabernacolo: parrucchieri per quel casco, cosmetici per quel volto, ciprie per quel seno, gemme per i polsi, le orecchie, il collo, mobilio perchè ella vi sedesse, tappeti perchè ella li calpestasse, pellicce, cuoi, stoffe, ninnoli, oro, tutto, tutto, soltanto ornamento per la sua beltà, sfondo per la sua persona, tutto base della piramide di cui ella era il vertice, così come simbolicamente appariva eretta su quella folla. E tutto vano, chè pure nessuno la aveva più guardata, nessuno la guardava più. Forse ancora qualche uomo di mezza età, qualche rara fanciulla. Ma i ben vestiti giovani torcevano lo sguardo con indifferenza; i giovanetti non lo alzavano neppure. Ascoltavano avidamente le notizie degli agoni sportivi, si soffermavano a discutere con gravi facce innanzi alle incorniciate fotografie degli atleti, lo zero a tre e il quattro a due, punteggi cabalistici lanciati dagli altoparlanti. Il tenevano ansiosi con tese orecchie. E le fanciulle li seguivano e si accompagnavano loro con facce assorte, forse più di riflesso che per genuina passione.

Di Venere, sorridente eterna sfinge, passata fra loro, non si era accorto nessuno.

A un tratto ella rispuntò da un cantonata oscura, e una scritta luminosa l'investì con crudo raggio di riflettore. L'andatura dell'uomo che l'abbrancava ai ginocchi pareva farsi più curva e più incerta. Barcollava. Un grande urlo sorse da uno degli altoparlanti: Goal-Vittoria.

La folla si assiepò, urtò, traboccò, l'idolo scivolò, cadde. La moltitudine, spingendosi, d'essa incurante, scagliandosi in disordine verso la mèta di quella voce, le fu sopra con uno strido che echeggiava profondo su quello alto metallico dell'imbuto. La travolse, un piede villano calpestò le nudità rosee della dea, poi subito un altro, altri, altri ancora, sull'asfalto non fu più che un lacerto brutale di strappi rosei, poca polvere di argento e viola, come quella lasciata dall'ala delle farfalle, subitodette alle lampade, l'interno delle membra si mostrò grigio, cartapesta, cartone, tutta la grande dea ignuda era vuota dentro, la illusione di Venere si era frantumata, poi spappolata in poltiglia sotto il passo di ruvide umide suole, poi più nulla, alcunchè di sporco e di grigio che gli uomini portavano attaccato alle scarpe, nelle loro ricche case impoverite: nulla più, che un fastidio.

Ma per le strade suburbane, all'ombra dei parchi, nelle vie fiocamente illuminate da pallidi sparsi fanali, lungo i cancelli, ai muri dei vicoli ciechi, ai tronchi rugosi sormontati da chiome di tenebre arboree, si stringevano piccole coppie in silenzio. Due labbra si appoggiavano l'una all'altra; il amo, due mani intrecciavano dita a dita, freddo a calore, tremito a gioia.

«Mi ami?».

«Dove sei stata, non mi mentire!».

«Ma quei dieci minuti!».

Venere era morta. Eros rimaneva non più di lusso. Era il timido indomabile immortale Eros della piccola gente.

Una nuova Venere sarebbe rinata dal grembo del suo proprio figliolo; sarebbe ascesa, decaduta, ritornata in gloria, uccisa e rinata ancora, nel cielo dei nuovi cieli, domani.

Margherita G. Sarfatti

UNA NEVICATA eccezionalmente abbondante si è abbattuta su Parigi. Questa scena, che ricorda, per le scene e per gli sparzini, il terzo atto della «Bohème», è stata fotografata ieri mattina a Parigi. Le automobili, naturalmente, sono in più.

La città che fonde due mondi

Squarci di storia drammatica e pittoresca

NEW ORLEANS, gennaio.

Nessuno immaginerebbe nel visitare la magnifica città di New Orleans, porto mondiale e una delle più salubri comunità d'America, ch'essa una volta era uno dei luoghi più pestilenziali ch'esistessero sulla faccia della terra. Terrore dei condannati, dei colonizzatori, d'impiegati civili e militari, sembrava destinata a rimanere il rifugio di tutte le anime perdute: ladroni del mare, ecusi dalle galere, strana gente di razza incerta, pronti in cerca d'avventure bieche. Situata sulla curva del Mississipi da una parte e limitata da un braccio del lago Pontchartrain dall'altra, la «Città della Mezzaluna» divenne vittima di disastrose inondazioni periodiche.

Tenace lotta contro la morte

Circondata da una cinta di paludi micidiali, era visitata a brevissimi intervalli da epidemie di colera, di peste bubbonica, di febbre gialla che vi disseminavano la morte e il terrore. La malaria, poi, vi dominava in permanenza. Le guerre, gli attacchi degli indiani, incendi disastrosi sembravano che, assieme alle malattie, dovessero mandare a vuoto le profezie dell'esploratore Iberville quando annunziò: «Qui sorgerà una grande città». Due volte, nel 1788 e nel 1795, il fuoco distrusse molti degli edifici più originali, lasciando in città in rovine. Ma gli abitanti con ostinazione ammirevole ed energia sempre eroica e rivastrabile più solida, più splendida, più durabile di prima. Migliorarono le costruzioni, si rafforzarono, si fortificarono per resistere agli attacchi delle tribù indiane e dei pirati inglesi. La politica restrittiva del commercio e dell'emigrazione seguita dalla Francia e dalla Spagna non era certo fatta per promuovere lo sviluppo della città nascente sul Golfo del Messico. La realtà formidabile che doveva trasformare una piccola comunità coloniale in una grande città internazionale si produsse quando New Orleans passò sotto il dominio degli Stati Uniti, di cui diventò da un giorno all'altro il gran porto meridionale. Surasse d'incanto nuovi immensi quartieri. L'espansione incontenuta trabocò dai vecchi limiti segnati dai fondatori, rivoltandosi verso i quattro punti cardinali. Nel 1813, annunziato da fuochi accordati, mentre tutta la popolazione s'era riversata sulla spiaggia per assistere al grande avvenimento, aspando e soffiando apparve nel porto il primo piroscafo provenuto dalla regione dell'Ohio River. La città dovette pensare a risanarsi: pavimentare le strade, prosciugare le paludi, costruire acquedotti, fognature, miglia e miglia di «docks», su di uno solo dei quali, il «bananadock», vengono scaricati dai bastimenti ad ogni singolo viaggio dai 25.000 ai 65.000 fasci di banane.

Il quartiere storico

Ma chi va a New Orleans non si cura troppo della città moderna. Egli si rivolge senza indugi al «Vieux Carré». Questo quartiere storico, pittoresco, dagli angoli suggestivi, custodisce il fascino delle cose passate ancora nei visitatori memoria di tempi romanzeschi e turbolenti. I nomi delle strade risvegliano indefinibili echi del Vecchio Mondo: c'è Bienville e Conti, Toulouse e Chartres, Bourbon e Dauphine, Orleans e Royal e poi il «cortile dei Pirati» e il «caffè dei rifugiati», il «Petit Théâtre» e il «Petit Salon», il «Cabildo» e il «Calaboza». V'imbattete ad ogni passo nelle tappe della dominazione spagnuola e francese con i loro grandi nomi ancora rivissuti negli edifici e nelle memorie. Fermatevi per qualche ora in un crocicchio del «Vieux Carré» è, per se stesso uno degli spettacoli più vari e interessanti che si possano immaginare. Vi affin davanti una popolazione marcata da tratti caratteristici come non si riscontrano in nessun'altra città americana. Sono creoli: è il pensiero che vi sorge spontaneo alla mente per definire quella diversità di fisonomia, di gesto, di andatura, quell'aria in generale che si dice come il tipo anglosassone si sia innestato su di un tronco più vigoroso radicatosi sul suolo con almeno tre poderose radici. Francesi, spagnuoli, negri con una discreta proporzione di liquido tedesco e un pizzico di indiani e di gente d'altre razze sono alla base di questa popolazione. Intanto il termine di creoli è vaghissimo d'una quantità d'equivoci. Il significato di esso non è ben accordato ed ognuno gli attribuisce l'idea che se n'è formato e che quasi sempre è fantastica. Moltissimi ritengono che dei creoli debba riscontrarsi una traccia più o meno appariscente di sangue di colore. Al contrario, un creolo, in America, è una persona di discendenza francese o spagnuola nativa della Louisiana, delle Indie Occidentali o dell'America spagnuola. Si sente anche frequentemente la denominazione di «negri creoli». In questo caso non si tratta che di una distinzione assai sottile: si vogliono designare i negri o la gente di colore, in generale, nati ed allevati nella Louisiana e parlanti francese per differenziarli dai loro fratelli di razza nati ed allevati in altri Stati dell'Unione.

Le «quadrone»

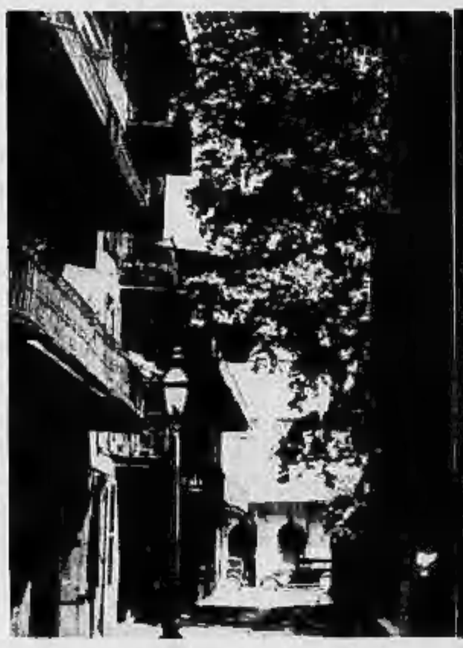
Per quanto alla parola creolo, in teoria, non dovrebbe annettersi alcun concetto d'una sia pur lontana contaminazione di colore, nei fatti la cosa è differente. Quella lieve tinta bronzeggiante ch'è caratteristica d'una gran quantità di creoli, rivela che in un lontano passato le razze si son date incrociare. Basta ricordare le abitudini dei colonizzatori francesi e spagnuoli, soprattutto i primi. Costoro, passati ai stati sulli colonizzatori e atti funzionari statali, parallelamente alla famiglia legittima, conducevano con tutta discretezza un piccolo menage, al quale erano assenti diritti e doveri e tutto il corpo di convenzioni sociali non meno complicati ed importanti di quelli che regolavano il matrimonio legale. Il francese che arrivava in colonia, avesse o non avesse portato con sè una moglie dalla Francia, si accingeva come amante una quadrona, una ragazza, cioè, con un quarto di sangue negro. La collocava in una casetta a parte e tali casette linde, di bello aspetto, con le loro tendine e il loro giardinetto davanti, s'allineavano lungo tutta una strada ch'era diventata, così, il quartiere generale di tale categoria di donne. Le quali non bisogna immaginare fossero di costumi liberi, perchè si mantenevano generalmente fedeli ai loro signori. Sotto i portichetti e sui balconi si vedevano in detta strada indistintamente sdraiate le quadrone con i loro marmocchi tra le ginocchia, i rampolli dei colonizzatore bianco che sarebbero stati, in seguito, mandati a studiare in Francia. Per la preferenza che veniva loro accordata dai bianchi e l'avvenenza che le distingueva, le quadrone avevano finito col formare una classe a parte, escludere e gelosi dell'affinamento del suo sangue che non voleva contaminato dalla mescolanza di quello più scuro, nacque del suo stato sociale ch'evitava di degradare con matrimoni impari con le mercenarie di colore. Il ballo delle quadrone costituiva il grande avvenimento dell'annata. Accompagnate dai loro protettori e in rarissimi antiumanitarii vi facevano la loro apparizione quelle già sistemate; le altre tuttora disponibili si mettevano in mostra nella speranza di suscitare una passione in qualche giovane bianco di fresco arrivo e di essere prescelte come compagne di una unione sanzionata dall'uso. Ma il ballo delle quadrone aveva sempre luogo a scadenze e litigi che avevano il loro epilogio finale sotto i «duelling oaks», le querce dei duelli, sotto le quali furono troncate un numero enorme di giovani esistenze.

La «Casa di Napoleone»

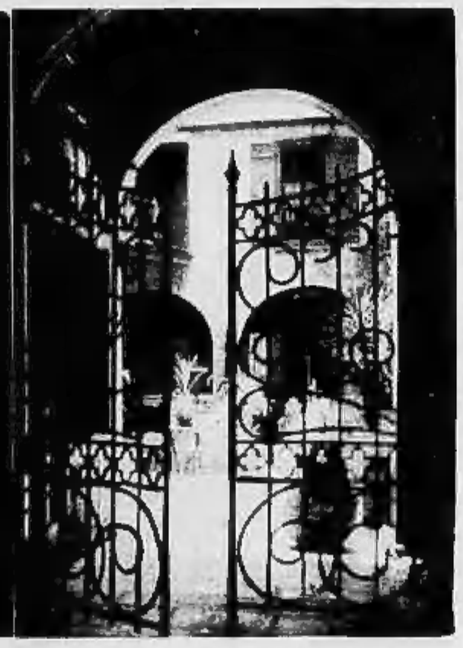
Il duello fu una piaga fino a tempi relativamente recenti. I professori di scherma che giungevano dall'Europa trovavano a svolgere in New Orleans una carriera brillante e ben remunerativa... se non vi lasciavano la pelle. Per dare un'idea dell'intensità dell'epidemia duellistica, basti dire che nello stesso giorno in cui il senatore Wingfuman perdette la vita per un colpo di spada di Denis Prieur, più tardi sindaco di New Orleans, non meno di 18 duelli ebbero luogo sotto i duelling oaks. L'edificio del ballo delle quadrone e i duelling oaks sono presentemente due delle più interessanti località storiche di New Orleans.

Da non potersi certo paragonare alla «Casa di Napoleone». Perchè a New Orleans c'è una Casa di Napoleone: un palazzo costruito da Girod, un ricco mercante della città il quale aveva concepito il progetto di rapire Napoleone da Sant'Elena, con l'aiuto di Dominique Jan, un membro della ciurma del celebre pirata Lafitte, e di trasportarlo in America. Ma intervenne la morte a liberare definitivamente «il piccolo corporale» e la grande casa costruita per lui è rimasta in piedi come il monumento a un grande sogno inaffittato. Ma non solo c'è la «Casa di Napoleone», c'è anche in casa del suo ultimo medico, il dottor Antommarchi. E' al numero 131 di via Royal: vi abitò e vi tenne l'ufficio quando negli ultimi anni della sua vita venne a praticare medicina a New Orleans. Alla quale città egli regalò l'autentica maschera di Napoleone, la maschera da lui presa non appena la fisonomia del grande si fu ricomposta nella serenità della morte. Già l'autentica maschera di Napoleone, non è in Francia come si potrebbe credere. Lì ci hanno soltanto una copia. La vera la si ammira in una vetrina del Museo del Cabildo di New Orleans, bellissima nella sua perfezione statuaria. Nè qui terminerebbe la lista dei personaggi celebri che in una qualche maniera sono stati connessi con la vita di New Orleans: da La Fayette a Zaccaria Taylor, da Edwin Booth a Sara Bernhardt e Adelina Patti, dal Granduca Alessio di Russia a Mark Twain. Strana affascinante città, questa sul Golfo del Messico, dove due civiltà, due mondi, e tre o quattro razze si sono incontrati e fusi in un tutto unico di essenza e di colore incomparabili.

Amerigo Ruggiero.



Un angolo suggestivo: «Il Cortile dei Pirati».



Un «patio» spagnuolo a New Orleans

La maledizione dell'oro

La tragica fine di Re Hang

e la lotta mortale tra i suoi assassini

Londra, 14 notte.

Notizie di un regno da favola, che forse è stato visitato a suo tempo da Marco Polo, giungono questa sera con quella della morte violenta del suo sovrano Hang, avvenuta per mano di cortigiani di un generale cinese. Si tratta del paese di Muli, situato fra le provincie cinesi di Sechuen e Junnan da un lato e il Tibet dall'altro. Hang era il monarca più assoluto nella storia di tutto il mondo. Aveva potestà assoluta di vita e di morte sui suoi sudditi i quali non ubbidivano solo Hang come re ma riconoscevano in lui l'incarnazione del Buddha e lo onoravano come una divinità. Pur regnando su un deserto, perchè il paese di Muli non possiede nè un giardino nè una foresta e un campo coltivabile, Hang era in grado di nutrire i suoi sudditi perchè il deserto non era fatto di sabbie aride come quelle del Sahara o dell'Arabia ma era di sabbie aurifere. La legge da lui decretata nel paese diceva che tutte quelle sabbie erano sue, esclusivamente sue, ma permettevano ai sudditi di guadagnarsi da vivere lavandole per conto del sovrano. Essi venivano compensati per tale loro attività con un salario giornaliero di venti centesimi. Gli abitanti di Muli erano poverissimi ma Hang era un milionario. Non aveva difficoltà a mantenere la sua padronanza sul paese e sugli abitanti perchè aveva commutato la pena di morte per il possesso illegale di armi.

Con pochi soldati mantenuti fedeli e quando qualche valido generale cinese organizzava scorrerie Hang consegnava armi ai profughi politici della Cina e del Tibet rifugiatisi nel suo territorio e questi ricacciavano gli invasori. Ultimamente Hang strinse alleanza con un generale cinese e gli permise di farsi costruire di là lungo una strisciata del territorio di Muli. Senonchè non permise ai profughi di considerare il generale e i suoi sudditi come esseri intangibili cosicchè quando i cinesi ebbero terminato una lunga serie di lavaggi d'oro e si accingevano a tornarsene nel proprio paese con il frutto di questa lavora i profughi assalirono i cinesi e li massacrarono impadronendosi di un ricchissimo bottino. E' stato un errore da parte di Hang perchè i cinesi vollero vendicarsi.

Come racconta ogni l'esploratore americano Roch, tornato a Scianghai dal regno di Muli dove ha parlato con Hang pochi giorni prima della sua morte, una deputazione di sette cinesi apparentemente inermi si è presentata alla Corte ed ha chiesto di essere ricevuta dal Sovrano. Hang la fece entrare. Egli era circondato dai suoi ministri e dignitari. Il capo della delegazione cinese si fece innanzi e domandò:

— Chi di voi è il re Hang?

Egli rispose: — Sono io.

Immediatamente tre cinesi estrassero le rivoltelle e fecero fuoco sul Sovrano freddandolo. Essi iniziarono quindi una sparatoria selvaggia mettendo la scompiglio nella Corte. Tra le vittime si fu anche il Primo Ministro del Regno. La delegazione cinese si è quindi impadronita dell'arsenale al trono ed ha lasciato il paese in fretta e furia temendo vendette. I sudditi di Hang privi d'armi, sono oggi dominati, come racconta l'esploratore, dalle bande di profughi cinesi e tibetani i quali stanno organizzando un nuovo governo ma, in seguito a rivalità sorte fra loro, hanno cominciato coi decimarsi a vicenda.

La «gangster» polacchina

Marito pazzo d'amore che si consola presto ed è processato per bigamia

Riga, 14 notte.

(E.) - Si ricorderanno, ancora, le clamorose avventure della bellissima ballerina varsovina Jenny divenuta famosa negli Stati Uniti sotto l'appellativo di la «gangster polacchina». Il corrispondente da Varsavia del giornale russo di Riga «Sevodnia» narrava altri interessanti particolari sulla fine della giovane avventuriera e sulle poco allegre vicende del di lei marito.

Or sono alcuni anni, dunque, il facoltoso commerciante polacco Casimiro Goziki faceva conoscenza, in un elegante ritrovo notturno della capitale, di una bellissima e fresca ballerinetta, a nome Jenny, la di cui avvenenza compensava le deficenze artistiche. Invaghirsi di essa e chiederla in sposa era tutt'uno per il commerciante, il quale poco dopo, realizzava questo suo sogno, legittimamente impalmando la seducente Jenny. La luna di miele era però di corta durata, perchè, una brutta sera, rientrando nella propria abitazione, il Goziki più non vi trovava Jenny. Essa era misteriosamente scomparsa, lasciando soltanto questo laconico biglietto: «Non cercarmi. Parto per l'America. Ti bacio». Con Jenny erano, bene inteso, scomparse le molte gioie regalatele dal marito oltrechè una forte somma di denaro. Rimessosi dalla dolorosa sorpresa, il Goziki dava incarico ad alcuni abili detectives privati di recarsi in America per rintracciarti Jenny. Ma ogni ricerca risultava vana. Soltanto dopo alcuni mesi gli giungeva, da Detroit, una lettera da un conoscente, un maestro di musica russa, che gli annunciava di avere incontrato Jenny, sempre bellissima ed elegante, in un locale notturno di quella città attorniata da alcuni corteggiatori che apparivano assai danarosi. In seguito le cronache nere dei giornali americani prendevano a pubblicare, sempre più frequentemente, notizie attorno ad una pericolosa banda di gangster che era capeggiata da una giovane ed elegante avventuriera, dalle origini poco conosciute e che era nota sotto il generico nome di la «gangster polacchina». Avvisato della cosa, il Goziki, sempre pazzo d'amore per la infedele sposina, nuovamente incaricava detectives privati di fargli avere ragguagli sulla moglie essendo egli disposto a recarsi, ove necessario, anche in America. La risposta non tardava molto. Sì, la bellissima gangster altro non era se non la sua Jenny.

Si appresta va, allora, il Goziki a partire per Nuova York, allorquando lunghi dispacci da Chicago alla stampa europea annunciavano la morte di Jenny. Sorpresa dalla polizia continaria americana, mentre alla testa della sua banda trasportava merce di contrabbando dal Canadà agli Stati Uniti, la bellissima polacca era stata uccisa da sessanta pallottole di pistola mitragliatrice. Superato il dolore del momento, il Goziki cercava conforto alla tristezza della sua solitudine e di cui accorata nostalgia, convolando a nozze con una affascinante biondina che, da parte sua, s'era invaghita immensamente delle di lui ricchezze. Senonchè, giusto in piena luna di miele, il Goziki riceveva mandato di comparizione innanzi al Tribunale di Varsavia sotto accusa di bigamia. Rimasto, tuttavia, a piede libero, il Goziki provvedeva a raccogliere l'abbondante materiale a sua discriminazione, e ieri la causa si è dibattuta a Varsavia. Il Tribunale, però, preso atto di così convincente documentario ha assolto l'infortunato Goziki.

VARIA LETTERATURA

Un'edizione della *Divina Commedia* - Henri Massis *Gide*

Sontuosa *Divina Commedia* è quella pubblicata dall'*Istituto d'Arti Grafiche* di Bergamo. Esposizione, testo e ornamenti di edizioni e codici insigni, a cura di Nicola Zingarelli, tavole illustrative da opere antiche e moderne, ordinate e commentate da Paolo d'Ancona. L'esposizione dello Zingarelli è caratteristica, ed egregia, non solo per l'abile concentrazione dell'ampia materia dantesca in poche pagine, per il rilievo e la luce opportunamente ripartiti sui singoli episodi, ma per un colore di eloquenza e un'aderenza concettuale che, ripercorrendo l'architettura segreta e palese di quel mondo eccelso, ne rivelano le intime giunture e le connessioni fantastiche. Le ragioni del nostro amore e culto di Dante sono, in questo nel saggio, anche una volta richiamate: ragioni di umanità e civiltà, ragioni di poesia. Paolo d'Ancona passa poi in rassegna, compendiosamente, quelli che debbono essere considerati i maggiori illustratori di Dante, non senza dichiarare che la Commedia «non poteva trovare, nè potrà forse trovar mai in avvenire, una adeguata fortuna nel campo delle arti rappresentative», e tuttavia osservando che, se è mancata una completa, complessiva illustrazione del poema ad opera di una singola personalità, vi sono interpretazioni, tentativi vari, che, pur toccando solo qualche parte del libro divino, non mancano di pregi. E il D'Ancona soggiunge: «Forse non è senza profondo significato che l'illustrazione dantesca, per questa collaborazione di artisti diversi, acquisti così un esplicito valore corale...»; mentre dimostra l'immensa ricchezza della fonte poetica, e l'adesione sempre viva d'innumerevoli genii a quella profondità incomparabile d'anima e di rappresentazione.

Il D'Ancona si domanda se nella storia della nostra arte vi sia stato mai chi abbia potuto accostarsi alla terribilità dell'animo di Dante: e naturalmente fa i nomi di Giotto e Michelangelo. Ma nè l'uno nè l'altro si ispirarono direttamente alla Commedia: si tratta quindi di affinità spirituale, «che sarebbe difficile definire con una qualche precisione». Tuttavia, chi si soffermi qualche istante sul particolare della Cappella Sistina, qui riprodotto, Caronte e le anime prave, non potrà trattenersi dall'esclamare che questo, sì, è veramente dantesco nell'ormre, nell'aria persa e senza tempo, nella gigantesca costanza della fantasia — terra, carne, macigno — quasi sommersa dall'infinito. Qui lo spirito ha preso corpo veramente. Gli illustratori del Trecento, quelli che vien fatto di ricercare con curiosità nei codici, sono invece, dice il D'Ancona, inadeguati all'alto compito: non compresero, e non seppero rappresentare le grandi scene, le sublimi figure: ingenui, si limitarono spesso a tradurre in immagine il senso letterale del testo, ottenendo effetti rozzi e grotteschi. Bisogna venire alla fine del Quattrocento per trovare nel misterioso e lineare Botticelli e in Luca Signorelli, plastico e ferrigno, due eccellenti tentativi di interpretazione dantesca. L'immaginazione sottile, arioso, ricca di allusioni e di intenzioni segrete, verremmo dire esoteriche, del Botticelli, pare si sia soffermata con particolare compiacenza (e si vedano le tavole del *Paradiso*) sui rapporti indefinibili, incommensurabili di spazio e tempo nell'oltretomba: punti, linee, fiammelle, che stanno distanze, approfondimenti di prospettiva spirituale, un brillio di fuochi, di ali, di volti, di riccioli e radi contorni, che comunicano all'atmosfera una palpitazione gentile, inquietante, una grazia a volte un po' barocca e leziosa. Senza dubbio, osserva il D'Ancona, Botticelli ha rivissuto intensamente il poema, ma proprio per questo la forza maschia di Dante si dimostra a noi «snaturata, diluita, sotto le leggiadre parvenze di un'arte raffinata e culturale, quale soltanto poteva fiorire nella Firenze medicea di Lorenzo». Accostando Dante ai moderni si sentirà poi anche meglio la diversità tra quell'antico, lieriasimo, nobilissimo, nudoso, concreto, perfettamente articolato in tutte le sue espressioni o fantasie, e la labilità morbosa, scenografica, di un'arte che par tutto rivolta alla sensazione, all'effetto — e sotto cui si sente gran che a reggere e sostenere. La ragione è anche questa: che per Dante lo spirito era cosa precisa, dedotta su esatte e riconoscibili motivazioni morali, filosofiche, teologiche, e il bene e il male erano distinti, e la natura, il mito, la civiltà entità ben definite, nella luce, nel colore, nella sostanza, nell'idea e nella pratica: fisica e metafisica spartivano il suo mondo in rapporti densi di limiti e di pensieri. Mentre pei moderni una vaga spiritualità, effusa, anelata e senza distinzioni, ha confuso troppo spesso male e bene, terra e cielo, amor sacro e profano, in uno stile che è più da esteti che da uomini.

Considerando, ad esempio, i moderni di fronte al mistero, si potrebbe dire che v'è in essi una tendenza ad infittirlo e ampliarlo, a compiacersene; v'è nei moderni una sensualità del mistero. Al contrario la mente dantesca ad altro non era rivolta che a scioglierlo e chiarirlo in lucide categorie intellettuali, anche se, giunta all'estremo dell'ineffabilità, sua pena dovea dichiararsi vinta. Qui intelligenza discriminante, e amor di sapienza e ansso virile: lì un vagheggiare sensazioni sottili e inedite, con gusto quasi dilettantesco: amore, morte, fatalità, misticismo, intrecciati a rendere intenso e godibile l'attimo del piacere, fisico o morale che sia. Rientra in questo stile, ed anzi lo rappresenta clamorosamente, il Rossetti con le sue languide illustrazioni dantesche, ove l'erotismo apparentemente angelicato è immerso in un'aura estenuata, lussuriosa, equivoca, e le femmine, per quanto macre ed estatiche, non hanno nulla di teologale. E' qui riprodotto il trittico di Paolo e Francesca della londinese Galleria Tate, e i dolci pensieri e il desiderio sono espressi con struggimento disperato e malaticcio, e anche la stupore, il turbamento per quella gran fiamma che consuma e sfinisce: ma il dramma morale, l'alta pietà, e la storia, la cronaca, il mondo vivo, operante, che contrasta la passione degli amanti e ne determina la tragedia, tutti questi momenti, patetici e precisi, del canto famoso, ne sono assenti. Del «romanticismo» di Dante è rimasta una vaghezza sensuale e fatalista, senza il gran giuoco degli interessi, delle passioni, della realtà; senza la forza storica e filosofica di quella poesia. Facilmente i moderni ci appaiono quindi superficiali e decorativi; come l'austriaco Franz von Bayros — scaltrissimo peraltro e intelligentissimo — che pone la gloria di San Francesco accanto a certe donne floreali e fiorenti — autentiche falsemagre — cui non potrà indulgere, se lo vorrà, la gran carità del Poverello.

Per un cotal modo aspro e sostanzioso, senza troppe levigature, al nostro gusto valgono meglio le forme antiche o antiquate. Il segno ci par meno lontano dalle bizzarre e incisive fantasie di Dante, un prodigioso naturalismo, costume e dottrina e linguaggio romanzi, inalberatissima immaginazione, ma folta di particolari rettorici e poetici di un gusto così concreto e definito — classicità stupenda, medievale e cristiana — provocano grande esaltazione di poesia e di ambiente: quasi di cose rade singolari, eccelse e strane, e pur familiari al lettore per arcana affinità. Nardo di Cione, un Liberale da Verona (v'è qui di lui un Eolo minato: «quand'Euro scirocco fuor disciolto»), un Guglielmo Giraldi, uno Stradano, lo stesso Zuccari, e a maggior ragione Luca Signorelli, ci paiono più consanguinei il verso nitido di ogni altro illustratore e artista d'altri tempi. E ai gusti la semplicità augusta di quella miniatura di un codice della Marciana (Tav. CXLI) ove sono raffigurati la danza e il canto dei Sapienti (Canto X del *Paradiso*). Gli spiriti magni, i grandi dottori — folta barba, e candida, vesti ample — si tengono per mano come fanciulli: e non è in loro nulla di puerile o ridicolo: i colori leggiadri, il rosso, il giallo, il lilla, sullo sfondo azzurro, conferiscono ai volti una chiarezza grave e ingenua. L'animo dell'artista li ha ritratti devotamente, in un cerco lieve il moto ove pare fondersi l'alta dignità di loro sorte e il respiro misterioso della Grazia. Ma nel volume vi è poi tanta ricchezza e varietà di riproduzioni, dagli anonimi miniatori a Delacroix a Sonnenuzza, da Domenico di Michelino a Doré, Flaxman, Fattori, e innumerevoli altri, che ognuno potrà trovarvi il piacer suo, e di che soddisfare tutte le curiosità.

***

«Andrea Gide è uno di quelli che ripudiano la verità per timore di imporverire: egli crede l'errore più fecondo della verità perchè la verità è una e gli errori sono innumerevoli. E questa è tra le caratteristiche del dilettantismo». Ossia dell'influenza che egli ha esercitato su tante zone di giovani, nel mondo, della sua diffusione: nella dottrina, nell'arte, nella psicologia, nello immoralismo ch'egli ha sollecitato e predicato, v'è, oltre il classicismo apparente, una facilità, semplicista e camuffata, che non poteva non attirare lo snobismo letterario. Il quale, si sa, sprovveduto com'è di vere lettere, di alta coscienza, di serietà discriminatrice, troveva nella «complessità» sfidiana, una simulazione di sottigliezza e di sincerità, un'illusione di una libera, profonde, originali, da non lasciarsene sfuggire l'occasione a nessun prezzo, fosse pure il prezzo della virile dignità; e poichè lo scandalo e lo stupore suscitato accrescono il gusto di certi atteggiamenti, l'atteggiamento del «gidismo» stava in voga. In realtà la pura psicologia e l'immoralismo anzichè moltiplicare le possibilità della vita, la riducono incommensurabilmente. Sembra che il Gide ritenga virtù e verità annullatrici dell'avventuroso nella vita; ebbene, è esatto il contrario, verità, virtù suscitano i rischi, creano «l'innumerevole complessità dei nostri destini». Le citazioni sono tratte dai saggi di Henri Massis raccolti in volume: *Gide*, e pubblicati dalla *Nouvelle Revue* nella traduzione — che troppo spesso è troppo da vicino ricalca i modi francesi — di G. L. Pizzolato. E per quanto l'ora di Gide sia forse al declino, o almeno in molti ambienti e paesi stia tramontando, la pubblicazione non è inopportuna, in Italia, è fatta in una prefazione degli editori al volume, il nome di Gide è regolarmente accompagnato da quelli di Joyce e di Proust, cosa arbitraria senza dubbio: e tuttavia è diffuso, nell'opinione generale, e quindi non trascurabile, un concetto dei tre scrittori, non nettamente formulato, ma complessivo, «di licenza osata e dissolvente nell'indagine del sentimento umano e nella pratica del fatto letterario». Il libro del Massis, nei confronti di Gide, e su argomenti sovrani di etica e civiltà, è sapientemente polemico. Ma esso interessa anche, e anche più, per certi lucidi chiarimenti utilissimi a reintegrare l'idea dell'arte: distinzioni intellettualistiche che, in momenti di confusione e di ricerca estetica, possono avere riferimento e spunto a feconde revisioni. Così tutto ciò che il Massis dice del dissidio tra il psicologico e il moralistico non lascia indifferenti quelli che nella pratica dell'arte riconoscono l'integrità dell'uomo. Egli rileva, ad esempio, la tendenza di Gide a «sprezzare l'unità che la intelligenza e la volontà introducono nel complesso sensibile»; da Dostoiewsky il Gide La tratto «una apologia del *discontinuo* sentito, dell'inintelligibile»; e ciò mette in giuoco la ragione stessa dell'uomo, dell'uomo classico, in base alla quale viviamo. «Col pretesto d'un arricchimento psicologico, d'un «non *coltivato*» da conquistare, il Gide vuole solo scatenare il tumulto interiore». E Massis ricorda che anche Pascal si era posto «al centro delle nostre complessità». Ma proprio per il fatto che il male è grave di tenebre, l'uomo classico sente la necessità di non cedere, di non abbandonarsi. Pascal dice: «Bisogna mirare al generale, e l'inclinazione verso di sè è l'inizio di ogni disordine». Dal cui mandamento morale non sarebbe difficile trarre calzanti deduzioni sulla pratica dell'arte, sull'obbiettività, la consistenza e il discernimento nella poesia, sulla sua possibilità di essere classica e universale.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

Touring Club Italiano: «Gli Stati del Mondo», commento geografico-statistico all'Atlante internazionale del T. C. I., con 495 schizzi e cartine.

«Enciclopedia tascabile 1935», compilazione di Ferruccio Ricetti (R. Bemporad e F. Ed., Firenze).

«Almanacco Italiano 1935» nel suo 40.o anno (R. Bemporad e F. Ed., Firenze) L. 8,50.

«Almanacco dell'Avvenire 1935» (Ed. «La Voce», Napoli) L. 20.

«Agenda Enciclopedica 1935» (Laboratori «Scienza del pensiero», Torino) L. 4.

GIOVANNI PAPINI: «La pietra infernale» (Ed. Marzocco, Firenze) L. 12.

BENGT BERG: «Abu Markub» (A. Mondadori, Milano) L. 15.

GIUSEPPE SCORTECCI: «Prosciutti d'asino» (A. Mondadori, Milano) L. 15.

V. BRONDO-BROCCHIERI: «Da solo, traverso i cieli» (A. Mondadori, Milano) L. 20.

Le angoscianti giornate di Hauptmann

La tortura della luce e del silenzio

Esplicito giudizio di periti e gravi deposizioni di una donna

New York, 14 notte.

A Flemington non dubbio sulla colpevolezza di Bruno Hauptmann e se il pubblico di questa piccola città della Nuova Jersey fosse libero di agire l'Hauptmann subirebbe in un batter d'occhio una di quelle pene di linciaggio che si sogliono infliggere ai negri degli Stati del sud. E non si rischierebbe molto dicendo che prima di appenderlo ad un ramo dell'albero questa folla lo torturerebbe con una finezza da far rizzare i capelli. Ciò non ostante attraverso l'America lentamente si diffonde un senso di pietà per l'accusato dell'uccisione del figlioletto di Lindberg. Sarà colpevole, ma può darsi che sia innocente. A chi credere?

Angosciosi punti interrogativi

La giustizia in America non ha autorità, nè è circondata del rispetto universale e quasi religioso di cui gode, ad esempio, in Inghilterra. Si deve credere a tutto quello che narrano i testi d'accusa? Come lasciarsi impressionare, per esempio, da ciò che racconta il perito calligrafico, il quale sinceramente dichiara in Tribunale che la grafologia se ne intende pochino e tutto quel che ne lo ha appreso in un libro per volgarizzare la grafologia fra studenti e servette? Di libri che fanno testo egli non aveva mai sentito parlare. Si deve credere a Condon? Ad un uomo che ha fatto troppo parlare di sè cambiando opinione ogni quarto d'ora pur di trovarsi fotografato o citato nelle prime pagine dei giornali? In un paese in cui troppo spesso, ahimè, si fabbricano testimonianze di sana pianta e si fanno parlare i morti come se fossero più vivi dei vivi i dubbi sono permessi. Del resto v'è chi trova qui che la polizia è esagerata e l'avvocato Reilly, dal canto suo, sta trasformando il processo di Flemington in qualcosa come un volgarissimo comizio di villaggio. Il vecchio mondo deve rimanere addirittura sbalordito quando vede i testi andare a visitare l'imputato dietro le grigie della sua cella, così come si va a guardare un leone in un giardino zoologico; i giurati passare il week-end scendendo in campagna su un enorme carrozzone scortato da agenti in motocicletta, e non basta, ma avendo un poliziotto seduto a lato dell'autista con una lucida mitragliatrice portatile sotto il braccio.

E cosa pensare dello stesso avvocato Reilly, il quale ieri comunicava alla stampa domenicale la serie completa delle domane che egli avrebbe posto oggi all'imputato e, ciò che è più sorprendente, anche le sue risposte?

La vita di Hauptmann si trasforma in un incubo. E' ciò che la polizia desidera. Essa spera di ridurlo ad uno stato tale di debolezza fisica e di esaurimento morale che in un'esplosione di disperazione finisca per riconoscersi colpevole dell'assassinio del piccolo Lindberg e forse della metà dei delitti commessi in America.

Hauptmann dimagrito di 15 chili

E' così che stamane la polizia di Flemington informava le centinaia di giornalisti tornati al loro posto dopo un week end trascorso a New York o nella campagna che il momento tragico per Hauptmann si approssimava a grandi passi giacchè egli aveva perso quindici chili del suo peso. Da quando il processo è incominciato, dice il capo della polizia, l'imputato non dorme più. Si corica sulla dura branda della sua cella, vi rimane cinque minuti poi, come colto da angoscia, si alza e durante delle ore gira su e giù per la cella come una belva in una gabbia. I guardiani temono che egli non resista alla prova del processo e ponga termine alla sua vita. Per questo la cella è inondata dalla luce di una potente lampada elettrica e due guardiani gli siedono giorno e notte a fianco nella prigione senza mai perderlo d'occhio. Perfino quando Hauptmann dorme o si copre con le coperte la testa per non essere accecato dalla luce, essi gli tolgono le coperte e gli impongono di tenere fuori le mani per meglio controllare. V'è da che far impazzire il più innocente degli uomini. Per giunta la consegna del silenzio è a tal punto rigorosa che i guardiani sono stati avvertiti che una parola sola pronunciata durante le ore della sorveglianza sarà punita col licenziamento immediato. Hauptmann, incapace di resistere a questo silenzio, ha chiesto che gli si desse della carta per scrivere alla madre in Germania. La domanda è stata respinta. Egli deve però giorno e notte lasciarsi guardare da una folla di curiosi che rimangono lì a occhi stralunati dinanzi alla gabbia, come affascinati dallo spettacolo di quest'uomo in preda ad un angoscioso orgasmo.

Il Reilly non protesta contro questo trattamento perchè a questo esso è abituato: rientrano nella normalità del suo paese. Ma egli si dichiara deciso a battersi come un disperato per provare l'innocenza del suo cliente. Egli ha dichiarato di avere già speso di tasca sua ventimemila che 12 mila dollari per sopperire alle spese della difesa, dato che Hauptmann non ha più un centesimo. Vero è che questo processo è l'episodio culminante della carriera dell'avvocato.

Il grafologo è tassativo

Il pubblico nella piccola aula del tribunale di Flemington, a dispetto del suo convincimento nella colpevolezza di Hauptmann, è rimasto profondamente impressionato stamane alla ripresa del processo. Quando l'imputato è entrato ammanettato ed è andato a sedersi nel banco degli accusati era di un pallore di cadavere. Tremava e faceva sforzi inauditi per raggiungere il banco senza cadere sostenuto dai poliziotti armati.

La giornata d'oggi non gli è stata favorevole. L'esperto grafologo Albert Osborne ha continuato la sua erudita deposizione nella quale ha ripetuto non esistere per lui dubbio alcuno che le note inviate a Lindberg e a Condon siano scritte da Hauptmann. « Le prove concrete — egli ha detto — sono irresistibili, incontrovertibili e travolgenti ».

Egli faceva queste dichiarazioni esplicite e impressionanti per iscritto con voce appena udibile e tenendo contro il suo orecchio il cornetto acustico destinato a correggere la sua quasi completa sordità. Osborne credeva di gridare queste parole definitive ma l'aula le ha appena sentite.

Dieci minuti dopo il povero Osborne si toglieva il cornetto dall'orecchio e se lo metteva tranquillamente in tasca. L'avvocato Reilly lo aveva sottoposto a uno stringente e spesso pericoloso interrogatorio, dapprima svoltosi con l'uso del cornetto poi senza di esso e poichè l'avvocato aveva comin-

LA MISTERIOSA « SIGNORA VERDE » oggetto di un incidente fra l'avvocato Reilly e il dott. Condon. Quest'ultimo, su indicazione del difensore di Hauptmann, riconobbe la signora e sembrò molto imbarazzato per la sua presenza.

ciato a gridare in modo fortissimo, il sordo esperto dovette interromperlo dicendo:

— Ma smettete di gridare così, che mi renderete sordo!

Il difensore per confondere il tecnico gli ha consegnato una serie di lettere scritte dal famoso Isidore Fisch presunto autore del delitto.

— Ecco qui le lettere; vi sembrano scritte da Fisch?

— Non posso dirlo. Somigliano in certo modo alla scrittura di Fisch ma non le garantisco.

Invitato a pronunciarsi su alcune lettere trovate nella villa di Lindberg se fossero della stessa mano di quelle prima sottoposte all'esame, Osborne ha replicato:

— Vi è una somiglianza generica ma la scrittura è del tutto diversa. Non potrei dire che siano della stessa mano.

Osborne si è poi dichiarato convinto che tutte le note inviate a Condon e a Lindberg furono scritte da una stessa persona.

Furibondo, Reilly con voce di tuono ha gridato all'orecchio del sordo esperto:

— Quanto vi paga lo Stato per questo vostro servizio?

Osborne si è messo in tasca il cornetto, ha guardato con occhi stupiti l'avvocato, poi balbettando ha replicato:

— Non so se questo mio servizio sarà compensato o no: ma nutro fiducia nello Stato di Nuova Jersey.

La replica è stata accolta da una esplosione generale di riso. Subito dopo l'ilarità ha esploso ancora una volta quando replicando a una domanda di Reilly, Osborne ha detto:

— Lasciatemi parlare. Io sono un uomo il quale ha esaminato la scrittura di ogni nazione esistente sul globo; non pretendo di essere infallibile, ma sono molto prudente nelle mie osservazioni e posso dire sinceramente che sono convinto in modo assoluto che le note inviate a Lindberg furono scritte da Hauptmann.

Una viva commozione si è prodotta nell'aula quando sul banco dei testi è salita una movimenti voluttuosi del corpo la signorina Hildegarda Alexander. Sembrava una mannequin che presentasse al pubblico degli abbigliamenti della più elegante sala della quinta avenue di New York. Girando su su stessa, assumendo pose attraenti come volesse porre in risalto le caratteristiche del suo abito, è rimasta in attesa delle domande. Il pubblico si è quasi sganasciato dal ridere quando dal procuratore Wilentz ha appreso che la teste era in realtà una mannequin. Per i giornalisti lo comparsa sulla scena di Flemington della signorina Hildegarda non è stata una sorpresa. Tutt'altro. L'avevano vista a mezzogiorno fare colazione con la madre insieme al procuratore Wilentz. Nulla sfugge all'occhio e all'orecchio dei giornalisti. Essi si affrettarono ad occupare tutti i tavoli del ristorante a fianco di quello occupato dal procuratore ed ebbero la gioia di vederlo accarezzare le spalle della incantevole teste e con voce soave dirle: « Siete una testimone di grande stile e per giunta dolce come lo zucchero ».

La giovinetta dolce come lo zucchero ha dichiarato che al momento in cui la polizia andava alla ricerca del bambino di Lindberg essa incontrò a Bronx il dottor Condon il quale a una decina di passi di distanza era seguito da un uomo che lo esaminava attentamente. Quest'ultimo era Hauptmann. La signorina poi ha narrato che il marzo 1932, mentre procedevano le trattative tra il dottor Condon e il rapitore del bambino, vide per la seconda volta Hauptmann alle calcagna del negoziatore. Quando Hauptmann fu arrestato si recò alla prigione e dietro le sbarre di ferro guardò con occhi scrutatori le fattezze dell'arrestato. Da quel momento non ebbe più dubbi.

La signorina Alexander con molti gesti della mano e infinite armoniose ondulazioni del corpo ha consentito a dire che incontrò Condon nel 1923 in un teatro nel quale ella occupava la posizione di cassiera. Il pubblico ha riso ma la signorina Hildegarda ha corretto l'impressione dicendo: « Non l'ho più rivisto dal '24 che nel marzo del '32 ed era tremendamente eccitato ».

La deposizione ha prodotto molto effetto anche sull'imputato che alla comparsa è rimasto interdetto mentre sua moglie diventava mortalmente pallida. La bella Hildegarda, dopo la deposizione si è allontanata dall'aula riscuotendo sorrisi in abbondanza.

E' quindi venuto a deporre un altro esperto grafologo il quale ha ripetuto quasi punto per punto la deposizione di Osborne e Reilly a questo punto in tono eccitato ha comunicato ai giurati che due fra i periti calligrafi da lui convocati per la difesa lo avevano abbandonato.

« Essi volevano essere pagati in anticipo e la difesa non ha più soldi ».

Un altro avvocato della difesa, il Fischer, rumoroso del suo collega, ha interrogato l'esperto e gli ha posto alcune domande intanto a convincere i giurati e il pubblico che in America qualunque persona può dichiararsi esperta di scrittura senza aver compiuto altri studi che quelli della prima classe elementare.

Su questa battuta l'udienza è stata rinviata a domani. Il processo, giunto oggi alla sua nona udienza, minaccia di essere più lungo di quanto si era previsto. Il procuratore infatti, prima di aggiornare l'udienza, ha informato i giurati che l'accusa intende portare altri cinquanta testimoni, al che Reilly ha replicato: « Ebbene, noi ne produrremo esattamente cento ».

A. R.

Nel Salone de « La Stampa »

Il concerto di musica da camera di Gina Milone-Lavazza

Domani mercoledì, alle ore 21, la cantante Gina Milone-Lavazza terrà nel nostro Salone un concerto di musica da camera con un programma vario e interessante che comprende musiche di vari periodi — classico, romantico e moderno — scelte tra le pagine dei musicisti più rappresentativi delle varie epoche.

Del primo periodo ascolteremo: *Lungi dal caro bene*, di Sarti; una *Pastorale* del Veracchini e *La Rachelina* di Paisiello; del secondo: *Il noce e Sei bella o mia dolcezza* di Schumann, *Margherita all'arcolaio* e *La Rosellina* di Schubert; dei moderni: *Quell'usignol che si scuote* di Pizzetti, *Nevica* di Respighi, *Giorno per giorno* di Alfano, *Fiorelli fatui* di Gennai e la *Serenata* di Strauss. Al piano, il maestro Luigi Gallino.

***

I biglietti per questo concerto i nostri abbonati possono ritirarli oggi nei nostri uffici a pianterreno, in via Roma.

Teatri-Cinema-Concerti

Werther con Tito Schipa questa sera al Regio

La direzione del Regio comunica:

« E' stabilita per questa sera, martedì, alle ore 21 precise, la prima rappresentazione del *Werther* che, con la direzione di Franco Ghione, avrà ad interpreti Tito Schipa, Iris Adami Corradetti, Lyana Grani, Carlo Cavallini, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Vittorio Baldo, Liana Avogadro e Augusto Romani. Gli scenari sono stati espressamente dipinti da Leandro Cavalieri (I e II atto) e da Renato Testi (III atto, tre quadri). Lo spettacolo di questa sera è in turno di abbonamento pari, come secondo della serie completa. Il *Werther* avrà tre sole rappresentazioni, avendo Tito Schipa altri impegni.

« Domani sera sarà data la seconda rappresentazione a prezzi normali dell'opera di Bellini *I Capuleti e i Montecchi* con la direzione di Franco Ghione ed i consueti interpreti. Gli abbonati sono avvertiti che anche questo spettacolo sarà in turno pari, come quarto della serie. La disposizione di due sere consecutive in turno pari è stata adottata per un'equa assegnazione delle rappresentazioni.

« La vendita dei posti tanto per il *Werther* che per *I Capuleti e i Montecchi* continuerà dalle 10 di stamane in poi alla segreteria del Regio ».

Al Vittorio: *Un ballo al Savoy* di Abraham.

Anche il secondo lavoro presentato dalla « Compagnia viennese di operette e grandi spettacoli » diretta da Viktor Ekhardt ha avuto ieri sera al teatro Vittorio caloroso successo. Siamo sempre sul tipo di operetta cosidetto viennese, quello, cioè, che è derivato dalla *Vedova allegra* di Lehar, e che è venuto, purtroppo, cristallizzandosi in ritorni e stilizzazioni, quasi rinunciando ad ogni tentativo di originalità e novità. Due sposi dell'alta società tornano felici dal viaggio di nozze, ma il marito è richiamato da un ex-amante ad un impegno che fu contratto con lei prima del matrimonio: quello, cioè, di passare con lei una notte ad una festa mondana, al ballo che si dà al Savoy. Con un pretesto architettato con la complicità di un amico, egli lascia la moglie e si reca al ballo; ma la moglie, che ha subornato il cuoco e forse il tradimento si reca anch'essa al ballo sotto mentite spoglie. E ai balli si svolge una serie di incontri abbastanza banali, che si cercano col solito patetico della conciliazione. Ma se l'ossatura dei tre atti è mingherlina e sciricchiola, conviene dire che la Compagnia rappresenta il lavoro in modo da renderlo non soltanto passabile, ma divertente. Già abbiamo fatto l'elogio di questo complesso, per il numeroso e disciplinato corpo di ballo dotato di eleganti e pittoreschi costumi, e per la bravura dei suoi attori. Primeggia fra questi la « soubrette » Beke-Szillagy, che ha il dono, con la sua vivacità e grazia birichine, di riempire di sè la scena e di mettersi prontamente in comunione di simpatia con la platea. Fa con lei il paio il buffo Sigfried Arno, dalla schietta comicità e questa coppia ne riscuote ieri sera applausi su applausi, con richieste di « bis » dei loro indiavolati balletti. Ma anche gli altri sono stati all'altezza del compito, e perciò il successo, come si è detto, è stato vivo e completo. La musica dell'Abraham è in più parti carezzevole e suggestiva, e questo ha cooperato al lietissimo esito della serata. *Ballo al Savoy* inizia da questa sera le repliche.

ALL'ODEON continuano con vivo successo le recite della Compagnia Marcellini. Ieri sera, in *Tin-tar-fla*, di Russo-Giusti (i gemmi, Marcellini e tutti i suoi attori, che hanno suscitato la più viva ilarità nell'interpretazione della comicissima commedia, sono stati vivamente applauditi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Stasera la divertente commedia si replica. Domani sera poi la Compagnia riprenderà, dopo lunghi anni di oblio, quella che può essere considerata come la prima vera commedia siciliana, quei *Mafiusi della vicaria di Palermo*, del Rizzotto, che tennero per anni il primo posto nel repertorio di tutte le Compagnie siciliane. La bella commedia così ricca di tipi e di situazioni moralissime, per quanto si svolga tra gente mafiosa, sarà interpretata dalla Compagnia Marcellini secondo la tradizione, con quel gusto e quella cura che la resero famosa in altri tempi. Questa rinnovata Compagnia siciliana, che porta un soffio di modernità anche nel teatro dialettale — la messa in scena della *Cavalleria rusticana*, che ha avuto tutte le caratteristiche del grande spettacolo, ne è una prova — merita l'attenzione del pubblico. Con *I mafiusi* essa darà una nuova prova della sua intelligenza e delle sue capacità.

Una novità di Marcelletti all'Alfieri

La Compagnia del Teatro Comico metterà in scena domani sera *La fallita*, commedia in tre atti di P. A. Marcelletti, già da essa rappresentata con vivo successo a San Remo ed a Firenze. Marcelletti ritorna con questo lavoro al teatro dopo alcuni anni di silenzio, ed il pubblico torinese — che lo ha avuto fra i suoi autori prediletti, per la garbata gaiezza e la fresca spigliatezza delle sue commedie — attende con simpatia di ascoltarlo per ritrascinare anche in questa *Fallita* il nome del suo ingegno e della sua passione per il teatro.

Recita di beneficenza al Rossini

A beneficio della Pia Opera Spazzacamini, che ha bisogno di essere aiutata per le sue poco liete condizioni economiche, avrà luogo al Teatro Rossini, giovedì prossimo, alle ore 15, un'interessante spettacolo. Gli attori della Compagnia Casaleggio, rappresenteranno *Don Giuseppe*, commedia di un atto di V. Marzano, e *Il medico delle donne*, tre atti brillanti di G. Siccardi. L'avv. Cacio Trabucco durante un intermezzo parlerà dell'Opera Spazzacamini.

Sullo schermo: *Figli di lusso*, di J. Cromwell - *Tramonto*, di D. Burton *Cappuccetto rosso*, di W. Disney.

Pure all'epopea del grande emporio hanno pensato, questi americani. A dominare *Figli di lusso* è un bazar, il gran bazar. E' uno di quei magazzeni dove dalla macchina da cucire alle cassaforti elettriche, dalle bambole parlanti agli impermeabili da novantanove e novanta, tutto ci può trovare: e tutto insuperabile, di qualità sopraffina, con il blasone poi d'un « garantito » che dà finalmente un po' di tranquillità ai tuoi giorni. E' questo il capolavoro del vecchio e tenace Daniele, che è riuscito a far sorgere l'edificio di molti piani dalla piccola botteguccia di generi alimentari che egli aveva subito aperto in Chicago, dopo l'incendio del settantuno. Purtroppo i figli di Daniele degenerano: s'ubbriacano, considerano le commesse del gran bazar come facili e dovute conquiste, non hanno nessuna voglia di lavorare; e il superbo edificio andrebbe a finire nelle mani di chissà quali estranei, se non esistesse il fido Abele, il collaboratore di Daniele (la rima è brutta, ma non se ho colpa); e Abele continuerà a reggere con ferma mano tutti i reparti, dalle bambole parlanti a gli impermeabili garantiti. Il film offre qualche buona inquadratura, una regia corretta e convenzionale; e ci mostra Lyonel Barrymore in una parte da mattatore; una più qua e là caricando ogni tinta, specialmente nell'ultima sequenza dell'affannosa e tribunizia agonia, è sempre un attore che con il suo solo apparire incatena ogni attenzione. Qui, poi, lo vedrete privo di quelle abili truccature che egli predilige; e la sua maschera glabra e potente ancora una volta è di una rara efficacia.

Tramonto è tratto da un racconto di Kipling, un po' sviato dalle solite opportunità cinematografiche. Il tema del dominatore di consigli d'amministrazione, dell'uomo d'affari per antonomasia, che nel suo tenace e intenso procedere a un tratto s'arresta, e guarda il cammino compiuto, e quella corsa gli appare come inutile, vuota di ogni significato, perchè gli ha impedito di completamente vivere una sua vita più vera, e ne ha un anèlito di libertà, un'ansia d'insofferenza, questo tema fu assai caro a romanzieri e a drammaturghi; e anche sullo schermo esigerebbe un'introspezione acuta e precisa, riflessi esatti e calzanti, inattaccabilità di dramma interiore e sofferto. Qui siamo un po' a mezza strada. E' probabile che le solite voci aggiunte rendano ciò più appariscente; ma a motivi e ad episodi appropriati, seguono sovente altri incerti, un po' monocordi. Elissa Landi ha, nell'ultima parte, alcuni ottimi primi piani.

Cappuccetto rosso è il seguito de *i tre porcellini*: un po' lineare, un po' semplice, meno ricco di trovate e di sviluppi, meno felice di libera grazia, è però sempre assai piacevole; e ci riporta i due spensieratelli di rosso cappuccio, con il saggio e previdente barbottone che qui s'è messo ad ampliare di tutta un'ala la sua casetta di mattoni, e che poi, eroicamente, salva il povero Cappuccetto dalle grinfie del lupo mannaro.

M. P.

La musica da camera

CASSADO'. Quell'eminente violoncellista che è Gaspar Cassadò ha recato iersera ai soci del Gum, che affollavano il Liceo, i pregi della sua tecnica potente e raffinata in un concerto che comprendeva musiche varie e interessanti, da un *Adagio* di Bach a una *Sonata* di Sammartini, dalla Sonata di Leone Sinigaglia, che fu nuovamente ascoltata con vivo interesse e applaudita con cordialità, a una *Partita* dello stesso Cassadò, in quale contiene un brillante invenzione e una saggia esperienza degli effetti, all'op. 73 di Schumann, *Phantasiestücke*. A ogni parte dunque il concertista, che era accompagnato al pianoforte dalla valorosa Giulietta von Mendelssohn Gordigiani, ebbe consensi e feste.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: Trasmissione da Parigi: Risultati del giubileo della sany — 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 12,50: Dischi — 13,14,15: Trio Chiesi — 13,55-15,40: Dischi e Borsa — 16,40: Quintetto dei bambini — 17,10: Orchestra Ferraris — 17,55: Conv. utilità personali — 18-18,10: Notizie sportive — 18,10: Conversazione di Emilia Rosselli: « Eva alla specchio » — 18,20: Beatrice Venezian: « L'Armenia d'oggi », conversazione — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 1,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Commedie del Re mago — 20,45: « Vittoria » il suo amore », operetta in 3 atti di P. Abraham diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: Conversazione di G. Villaroni: « Il senso delle stagioni » - Notiziario - Dopo l'operetta: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino III

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso del pianista Hermann Arnaldo: musiche di Franchetti e Mendelssohn — 21,30: « Pellegrinaggio », commedia in un atto di R. Ortensi — 22: Concerto variato col concorso della violinista Ilona Francki; musiche di Scarlatti-Tenaux - Dopo il concerto: bollettino letterario e musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: « Vittoria » il suo amore », operetta di Abraham — **Palermo:** 20,45: Concerto orchestrale.

Vienna: Ore 20,5: Musica religiosa — **Praga** (1) 20,50: Ballo di violino e piano — **Kolosi:** 20,30: Concerto variato — **Monaco, Ostravo:** 20,50: Arcadelt: « Trio in re minore per violino, cello e piano » — **Copenaghen:** 21,50: Mozart « Il flauto magico », atto II —

Una conferenza di Marcello Nizzoli

Domani sera, alle ore 21, nella sala della Società Promotrice delle Belle Arti, in via Modena, Marcello Nizzoli, pittore e scultore, parlerà sul tema: « Arte e vita ». Il conferenziere, che è uno dei più originali artisti della nuova generazione, ha già tenuto a Milano, Roma, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Trieste, Ferrara, Parma, Modena, Reggio Emilia, Mantova, Cremona, Brescia, Bergamo, Como, Varese, Lecco, Sondrio, Lugano, Chiasso, Bellinzona, Locarno, Zurigo, Basilea, Berna, Losanna, Ginevra, Friburgo, Neuchâtel, Biel, Soletta, Aarau, Lucerna, Coira, Davos, St. Moritz, Winterthur, Schaffhausen, Zofingen, Olten, Baden, Wettingen, Zug, Einsiedeln, Rapperswil, Frauenfeld, Kreuzlingen, Romanshorn, Wil, Herisau, Appenzell, Altstätten, Heiden, Rorschach, Sciaffusa, Glarona

Regalità romana e fasto spagnuolo

nelle nozze dell'Infanta Beatrice col Principe Torlonia

Roma, 14 notte.

La Chiesa del Gesù, dove ha avuto luogo stamani la celebrazione degli sponsali fra l'Infanta di Spagna Donna Beatrice di Borbone y Battemberg e il Principe di Civitella Cesi Don Alessandro Torlonia dei Duchi di Poli, è di origine spagnuola. Fu il cardinale Alessandro Farnese ad edificarla nel 1568, in quello stesso luogo dove il grande Sant'Ignazio di Lojola aveva fondato la Compagnia di Gesù, dopo il varo ottenuto dai diversi rioni di Roma. E ne fu architetto il Vignola, a cui seguì il Della Porta, che posero in questo modo sopra salde basi di travertino i canoni dell'architettura gesuita. Chiesa ricca di marmi preziosi, di argenti, di ori e di pietre dure e alle cui decorazioni hanno messo mano i più grandi artisti del periodo barocco, quasi per formare una base degna a quel prestigioso affresco del Baciccia che, rompendo ogni regola architettonica, sembra veramente aprire un empireo agli uomini aspettanti.

Chiesa d'origine spagnola, dunque, ma anche di tradizione torlonianc, giacchè si deve a Don Alessandro Torlonia l'ultimo grande restauro, che si fece fare nella prima metà del secolo scorso rivestendo le pareti della navata centrale con marmi policromi di gran pregio e sostituendo il primitivo pavimento di mattoni quello attuale di marmo, onde si vede un po' da per tutto lo stemma dei Torlonia, affiancato a quello dei Colonna, perchè i Principi di Paliano non avevano sdegnato di dare in sposa la loro figlia al più ricco fra i signori di Roma.

GLI SPOSI ESCONO DALLA CHIESA DOPO IL RITO NUZIALE

Mantiglie e pettini

Per fortuna nostra, i paramenti furono pochi e sobri, sicchè le belle pietre pellerosse non furono guaste dai frutti tenuti scoloriti: un gran luccichio di candele, una duplice siepe di rose bianche, e dietro, una grande folla di invitati. Erano questi venuti per la maggior parte dalla Spagna, con tutti i mezzi di trasporto che la civiltà moderna ha messo a disposizione degli uomini erranti, con i piroscafi con le automobili con le ferrovie, a gruppi e isolati; Grandi di Spagna tutti scintillanti di decorazioni, operai in semplice giacchetta, «delle feste», dame di palazzo che avevano sul petto il nastro vermiglio sostenente la cifra regale, e semplici ancelle sui loro umili vestitini domenicali. Ma une ed altre, sfoggiavano tutte fieramente il pettine di tartaruga e la mantiglia, che è l'acconciatura femminile per eccellenza: pettini altissimi e preziosi, mantiglie di trine finissime e degne di figurare in un Museo, accanto a piccoli pettinini medenti che sollevavano appena un più modesto merletto di cotone, commovendo la vista per la loro semplicità paesana.

E che grande spirito di fratellanza fra tutti quei connazionali, che avevano fede e un unico pensiero radunava in terra straniera! Ma, in fondo, era così straniera la terra che li ospitava? A giudicare dai loro volti, dai loro modi, dalla maniera di muovere di camminare e di gestire, si poteva credere che un improvviso pellegrinaggio regionale avesse trasportato a Roma uomini e donne delle Puglie, della Calabria, del Molise, della Sicilia. E nemmeno l'accento del loro linguaggio differiva molto dal nostro, sicchè, a poco a poco, spagnuoli e italiani finivano col comprendersi, i primi italianizzando le loro frasi e cercando le parole che più si avvicinavano alle nostre, i secondi facendo lo stesso con le loro, di che una grande amicizia s'improvvisava fra i due gruppi degli invitati.

«Noi spagnoli siamo molto affini agli italiani», diceva una signora dai grandi occhi andalusi ad un ufficiale dei Granatieri che le spiegava il cerimoniale del corteo. Certo la frase non era in perfetto castigliano; ma la signora si faceva capire e capiva la risposta, sicchè concludeva poco dopo: «Con i francesi è un'altra cosa».

E poi Roma, che è veramente caput mundi di tutte le genti cristiane, significava per gli spagnuoli qualcosa di più materno, sia anche perchè in fondo, con la Spagna, non sono mai stati nè contrasti violenti nè occupazioni guerresche. Anche nel 1849, dopo essere sbarcati a Fiumicino, gli spagnuoli ritornarono indietro contentandosi di quella manifestazione di principio e lasciando ad altri un più spinoso compito.

Il corteo regale

Ben venuti, dunque, tra noi, i tremila ospiti che hanno voluto vedere la loro Infanta — che era stata sempre la prediletta del popolo — unirsi ad un giovane figlio di quella Italia che si presentava loro tutta fiorita di sole — ogni la giornata era veramente gioconda — e tutta rinnovata di giovinezza.

Ben venuti, dunque, e ben accolti, giacchè l'ordine è stato perfetto e quella folta moltitudine di gentiluomini, di grandi dame, di professionisti e di operai venuti da noi con passaporti rudimentali, con una selezione necessariamente superficiale, ha potuto circolare liberamente, affollarsi nelle navate della chiesa, mischiarsi senza distinzione di grado o di casta, di titoli o di vestiario, con quella semplicità che è tutta latina e tutta cristiana, quella semplicità popolana — non voglio dire democratica, perchè i veri democratici non sono nè semplici nè fraterni con gli umili — la quale fa sì che il più umile contadino sa essere, quando occorra, un grande signore, conscio dei suoi doveri e orgoglioso della sua origine. Bisogna dire che le autorità di pubblica sicurezza sono state proveggenti e che il servizio d'ordine per quanto durissimo e fastidioso, è stato da loro ordinato senza che la folla se ne accorgesse, con una cortesia e una gentilezza alla quale — lo ne sono certo — molti di quegli ospiti non erano abituati. E si trattava di una folla di migliaia di persone chiusa in un tempio che non era dei più grandi di Roma, che aveva solo tre uscite centrali e senza nessuna di quelle porte secondarie che sono la provvidenziale delle nostre Chiese. E le porte, per evitare che la funzione fosse disturbata, furono chiuse appena gli sposi e il loro corteo, entrati dalla sacrestia, ebbero raggiunto attraverso le cappelle del lato sinistro, la grande porta centrale da dove quel *parterre de Princes* si avviò maestosamente verso i seggi preparati nel transetto di fronte all'altar maggiore.

E la processione regale si svolse in quest'ordine: primi di tutti, ad aprire il corteo, il Visconte de l'Armeria, maggiordomo della Casa Reale di Spagna, con ai lati il Principe Pio di Savoia, nominato per l'occasione Capo della Casa di S. M. il Re Alfonso XIII, e il Conte de los Andes, Grande di Spagna di servizio. Poi venne il Re, che dava il braccio alla figlia Donna Beatrice; e subito dopo di lui, Donna Elsie Torlonia — bellissima nel suo vestiario cinereo — che conduceva all'altare il figlio Don Alessandro.

Seguono gli altri Principi, che accompagnano gli sposi al transetto, dove il Re abbandona la figlia che ritroverà sposa, e va a sedersi a destra, accanto alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, che avevano già preso il loro posto insieme con tutti i Principi di sangue reale. E questi sono: le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Rosa, la Principessa Maria Adelaide, l'Infante Don Carlos, l'Infanta Donna Luisa, Don Alfonso di Borbone, il Principe Don Carlos, la Principessa Donna Dolores, la Principessa Donna Esperanza, la Principessa Donna Maria, il Principe Don Gabriel di Borbon, l'Infante Don Fernando di Baviera, l'Infanta Donna Maria Luisa, l'Infante Don Luigi di Baviera, l'Infanta Donna Mercedes, il Principe Adalberto di Baviera e la Principessa di Baviera, il Principe Jorge di Baviera, la Principessa Pilar di Baviera, il Principe Federico Hohenlohe e la sua consorte, il Principe e la Principessa di Borbone-Caserta ed il Principe e la Principessa Filippo di Borbone, la Principessa Beatrice Massimo, il Principe e la Principessa di Orléans Braganza con i loro figli Pietro, Gastone, Teresa e Francesco; il Principe e la Principessa Cristoforo di Grecia, la Principessa Caterina di Russia, il Principe e la Principessa Saverio di Borbone.

Nella navata centrale, al due lati dello spazio lasciato libero per il corteo regale, è l'aristocrazia romana, che per la maggior parte è imparentata con la Casa Torlonia, da Colonna ai Chigi, dai Borghese agli Orsini, dai Marignoli ai Bourbon del Monte; e molti rappresentanti del Corpo diplomatico, invitati esso semplici privati, all'infuori dei loro titoli ufficiali.

Intanto il Cardinale Segura, arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna, rivestiti gli abiti pontificali, benedisce gli anelli; dopo di che incomincia la Messa celebrata dal Padre Giovanni Pastias, cappellano della Famiglia Reale di Spagna, mentre dall'alto del coro la musica diretta dal maestro Armando Antonelli, con all'organo il maestro Ferruccio Vignanelli, eseguisce l'*Ave Maria* del Vittoria, il *Veni Sancte Dominum* del Perosi, un *Laryhetto* del Vivaldi, ed alla fine della cerimonia l'*Estote fortes* del Marenzio e il trionfale *Alleluja* dell'Haendel.

Con belle parole, in un discorso denso di dottrina e alato di poesia il Cardinale Segura ha poi salutato gli sposi e ha ricordato loro i più grandi doveri cui per il rango sociale erano tenuti maggiormente ad osservare; dopo di che la grande porta centrale si è spalancata e un gran fascio luminoso ha inondato la chiesa.

Ed è in quel fulgore del più bel sole di Roma, che gli sposi si sono avviati verso la loro nuova esistenza fra i voti commossi dei presenti, spagnuoli e italiani, uniti tutti in un unico sentimento augurale: quei due sposi che rappresentano le due più alte cose della vita: la gioventù e la bellezza.

Diego Angeli

L'udienza pontificia

Roma, 14 notte.

Appena usciti dalla chiesa gli Sposi sono saliti in automobile e si sono recati in Vaticano. Al cortile di San Damaso ai piedi dello scalone papale erano ad attenderli il ciambellano della Corte spagnuola, Ferdinando De Ayinar, il gentiluomo spagnuolo conte Diego De Léon e quattro sediari pontificî.

Il Papa ha ricevuto gli Sposi in forma privata nella sua biblioteca, trattenendoli venti minuti a colloquio. Nel congedarli ha donato alla Sposa una corona di rosario di ametista legata in oro.

Subito dopo l'udienza pontificia gli Sposi si sono recati in San Pietro, dove hanno sostato brevemente dinanzi all'Altare del Sacramento prima e alla Tomba di San Pietro poi.

All'uscita un foltissimo gruppo di spagnuoli raccolti nella piazza li ha acclamati.

Alle ore tredici una colazione intima è stata data al Grand Hôtel, alla quale hanno partecipato i membri delle Famiglie Reali d'Italia e di Spagna, con tutti i Principi di sangue reale.

La tavola per questa colazione in onore degli Sposi era rettangolare. Nel centro, dal lato destro, sedeva la Regina d'Italia; alla sua destra il Re d'Italia, il Principe di Piemonte e il Conte di Parigi, la Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova, il Duca di Spoleto, l'Infanta Maria Luisa di Baviera, l'Infante Don Carlos, la Principessa Adalberto di Baviera, il Duca di Borbone, la Principessa Alice di Borbone, il marchese Di Bernezzo, la Principessa Elisabetta di Hohenlohe, il duca Torlonia, Donna Cristina Torlonia, il principe Pio di Castel Rodrigo. Alla sinistra della Regina d'Italia sedevano il Re di Spagna, la Principessa Maria di Savoia, il Principe Don Juan di Borbone, l'Infanta Isabella, il principe Luigi Albani, l'Infante Luisa di Borbone, l'Infante Luigi di Baviera, la Principessa Dolores di Borbone, il Principe Pietro Gastone Orléans-Braganza, la Principessa Filippo di Borbone, il Principe Gabriele di Borbone, la Principessa Caterina di Russia, il conte Leonardo di Casalino, la duchessa di San Carlo, il tenente di vascello Purto, ufficiale di ordinanza del Principe di Piemonte, la marchesa di S. Albano, la principessa Maria Pia di Orléans.

I due Sposi sedevano nel centro del lato sinistro. Alla sinistra di don Alessandro Torlonia, principe di Civitella Cesi, sedevano l'Infanta Maria Cristina, l'Infante don Jaime, la principessa Pietro Orléans Braganza, l'Infante Fernando di Baviera, la principessa Cristoforo di Grecia, il principe Pietro Orléans, la principessa Pilar di Baviera, il principe Filippo di Borbone, la principessa Teresa Orléans-Braganza, il principe Carlo di Borbone, la principessa Xavier di Borbone-Parma, il principe Federico di Hohenlohe, la principessa Elsie Torlonia di Civitella Cesi, il marchese di Sant'Albano, la contessa Del Puerto.

Alla destra della principessa di Civitella Cesi Beatrice di Torlonia, sedevano il Principe di Piemonte, la Contessa di Parigi, l'Infante don Alfonso di Borbone, l'Infanta Mercedes di Baviera, il principe Cristoforo di Grecia, la principessa Beatrice Massimo, il principe Giorgio di Baviera, la principessa Maria Borbone, il principe Xavier Borbone-Parma, la principessa Francesca d'Orléans-Braganza, il generale Gahbn, la contessa Leonardi di Casalino, Donna Marina Torlonia.

La madre dell'Infanta Beatrice, ex-Regina di Spagna, che si trova attualmente a Londra, non ha potuto essere presente al matrimonio date le sue condizioni di salute.

Nelle prime ore del pomeriggio, nelle sale dell'Excelsior, ha avuto luogo un ricevimento per dare modo ai numerosi spagnoli, che sono arrivati a Roma per la lietissima occasione, di porgere un saluto agli Sposi.

AMELIA EARHARDT, l'audacissima aviatrice americana che ha volato da sola da Honolulu alla California.

Un'impresa titanica

Il petrolio ha cominciato a scorrere per 1650 km.

in una condotta metallica da Mossul al Mediterraneo

Kirkuk, 14 notte.

Re Gazi dell'Irak, la vecchia Mesopotamia ribattezzata dai suoi dominatori, ha inaugurato oggi in questo piccolo centro di civiltà orientale e meccanica al contempo, la colossale condotta metallica destinata a trasportare 4 milioni di tonnellate all'anno di petrolio dalla deserta regione a sud di Mossul alle rive e adeguate coste del Mediterraneo orientale. Ministri in divisa multicolori, rappresentanti diplomatici in feluca, militari, ingegneri e la variopinta folla di arabi e di beduini hanno fatto circolo intorno al Sovrano quando egli si avvicinò ad una modesta lastra di marmo ed ha premuto un bottone.

Come si è evitata una guerra

Cerimonia semplicissima concentrata tutta in un gesto della mano; una cerimonia che, appunto per questo, ha simboleggiato tutta la tecnica moderna. Poi, come si conviene in occasioni di questo genere, le notabilità sono passate alla scambio di complimenti e si discorsi dai quali, naturalmente, erano nascosti gli accenni a tutte quelle amarissime contese che hanno caratterizzato la cruda corsa al petrolio delle massime potenze capitalistiche.

Francia e Inghilterra, anche se non se n'è parlato oggi nelle perorazioni di etichetta, si sono quasi dilaniate attorno ai giacimenti petroliferi di Mossul e ci è voluto del tatto e della diplomazia per evitare una guerra del petrolio nel territorio strappato dalle mani della Turchia. Il bottone, premuto da Re Gazi, ha azionato le pompe e immediatamente il liquido prezioso, il liquido motore della civiltà moderna, si è precipitato con irruenza nella condotta lucente alla quale durante due anni hanno lavorato e penato migliaia di uomini e di tecnici fra i più competenti del mondo.

Nei discorsi si è molto parlato del beneficio enorme che dallo sfruttamento dei pozzi di Kirkuk deriveranno a cinque contrade: Irak, Siria, Libano, Palestina e Transgiordania, beneficî più che altro risultanti dal fatto che un'impresa così colossale come questa condotta di petrolio non può essere abbandonata agli incerti del deserto, del clima, uno fra i più instabili del globo, e degli uomini. La condotta, lunga 1650 chilometri, si fa strada tra le sabbie del deserto siriaco, laddove funzioneranno giorno e notte docili pompe che correggeranno le irregolarità del terreno, sorgeranno piano piano centri di vita civile, posti di sorveglianza con strade che uniranno queste vere e grandi iniziatrici del progresso.

Fatte le strade, incomincieranno in queste regioni desertiche i traffici, si costituiranno i mezzi di controllo delle tribù sempre turbolente e sempre in lotta fra loro divisando le energie delle popolazioni locali dalle piccole contese a mano armata alla sorveglianza di questa gigantesca opera di ingegneria.

In realtà coloro che se ne avvantaggeranno sul serio saranno in parte il Governo dell'Irak e in parte incomparabilmente maggiore l'Irak Petroleum Company, il gruppo Shell, la Compagnia francese dei petroli, l'Anglo-Persian, il gruppo americano.

Dieci milioni di sterline sono stati raccolti da queste potentissime organizzazioni che dominano il mercato petrolifero del mondo allo scopo di costruire questa condotta. I più pessenti capitalisti del globo si sono organizzati per condurre a buon termine questa impresa minacciosa allo scopo di combattere il gruppo azionisti del Canale di Suez. La vittoria è stata celebrata oggi da Re Ghazi premendo il minuscolo bottone metallico a Kirkuk. In luogo di assoggettarsi alle esagerate richieste degli amministratori del Canale di Suez per il passaggio del petrolio dall'Irak al Golfo Persico al Mediterraneo, le grandi compagnie del petrolio hanno costruito questa condotta che automaticamente e ininterrottamente trasporta il petrolio dalle alture di Kirkuk a Tripoli della Siria e a Caifa nella Palestina.

Le contese politiche hanno spesso ritardato il progresso. E' giocoforza riconoscere che nel caso dell'Irak lo hanno accelerato poichè per contrastare l'ingordigia petrolifera della Francia e dell'Inghilterra la condotta del petrolio da Kirkuk al mare dovette essere diroccata allo scopo di lanciare gli assetati francesi di Tripoli della Siria e i non meno assetati inglesi di Caifa.

E così che la condotta oggi inaugurata parte da Kirkuk e giunge ad Haditha, ove traversa l'Eufrate e si divide in un ramo settentrionale, che raggiunge Tripoli di Siria, traversa Palmira e Homa, e in una branca meridionale, la quale raggiunge Caifa passando per Kubta e Amman.

Le difficoltà dell'impresa

Due anni di indefesso lavoro sono stati necessari per condurre a compimento questa gigantesca opera di ingegneria. Occorse anzitutto stabilire accordi fra i vari interessi e solo nel 1926 si potè incominciare ad elaborare sulla carta i primi piani dell'impresa. Diciotto mesi furono spesi in una esplorazione geologica dell'intera regione, che la condotta doveva attraversare. Nel 1931 i tecnici inglesi e americani avevano praticato sondaggi nella regione di Kirkuk e calcolato all'ingrosso la sua ricchezza in petrolio. Poi giunsero sul posto gli specialisti del vecchio e del nuovo mondo; si reclutarono fra le popolazioni l'elemento operaio, si costituirono su 1650 chilometri di percorso punti di controllo, centri di rifornimento di materiale ospedaliero e baracche per i tecnici e gli operai. Venne infine il telegrafo a riunire fra loro questi sparsi centri di frenetica attività e poi, ultimo, giunse l'aeroplano a tenere vivi i contatti fra la costa, Bagdad e Kirkuk. Le esplorazioni geologiche dettero sulle prime esito tale da calmare l'entusiasmo degli ingegneri. Il deserto fra le coste del Mediterraneo e Bagdad non offriva all'immensa condotta metallica quel soffice letto che si era sulle prime immaginato. La sabbia era profonda dei metri in qualche punto, in qualche altro aveva lo spessore di pochi centimetri, i quali coprivano enormi distese di roccia nella quale la dinamite ha dovuto scavare trincee. Il deserto inoltre non era tutto sabbia. Si sono incontrate vastissime zone di lava, zone coperte di macigni neri che migliaia di operai rimasero ad uno ad uno con le mani per aprire il varco non solo alla condotta ma agli autocarri e ai trattori a cremagliera che da Caifa o da Bagdad andavano a distribuire nel percorso i segmenti della condotta.

Due fiumi sono traversati da questa condotta, il Tigri e l'Eufrate, e per deporre nei fondi del loro letti i tubi, laddove non esistevano ponti o dove l'uso di barche era per buona parte dell'anno reso impossibile o dall'influenza della piena o dalla carestia d'acqua si dovettero erigere enormi piloni di teleferica. Altre difficoltà impreviste vennero incontrate nel deporre i tubi di ferro attraverso i fiumi Giordano e Oronte, ma disperarono di giungere al termine delle loro pene gli ingegneri inviati nella regione vulcanica della Transgiordania.

L'inferno del suolo

Le operazioni tra Burqua e Umalgimal, su un percorso di 100 chilometri, vennero iniziate e più riprese e a più riprese abbandonate. L'accavallamento di macigni neri tale da resistere alla volontà più ferrea degli uomini. Per giunta in alcuni tratti di questo inferno del suolo emergevano strati di basalto che la stessa dinamite mordeva a fatica. Bande di arabi lavorarono durante sei mesi sotto la neve e la pioggia nell'inverno e sotto il torrido calore dell'estate, rimuovendo ad una ad una le pietre e aprendo con la dinamite un varco alla condotta. Ma il lavoro non potè essere metodicamente intrapreso fin tanto che non si condusse a termine una strada larga dieci metri, la quale permettesse ai trattori di portare sul posto l'esplosivo.

Del lavoro formidabile, costato dieci milioni di sterline, poco o nulla è visibile. Un leggerissimo rilievo del terreno ove le tormentate sabbie del deserto fra qualche anno cancelleranno del tutto indicano il passaggio della condotta. Accanto le corrono i fili del telefono che unisce Kirkuk a Haditha e questa al mare.

Le statistiche per questa condotta sono spettacolose. Per la condotta principale sono state utilizzate 123.000 tonnellate di ferro in tubi del diametro variabile dai 20 ai 30 centimetri a seconda dell'inclinazione del terreno, tubi cioè a diametro minore lungo i terreni a forte pendenza onde arginare l'irruenza del liquido, tubi a diametro maggiore nei tratti orizzontali o nelle salite che conducono alle pompe di aspirazione. Vari settori della condotta furono saldati insieme mediante 175 mila saldature autogene effettuate con tale una perfezione che, a lavoro terminato, quando si procedette al collaudo dell'intera linea, tre sole su questo numero enorme si rivelarono difettose. Attraverso il solo Eufrate passarono, sino al maggio 1934, 50 mila tonnellate di materiale trasportato tutto per mezzo di cavi della teleferica. Problemi complicatissimi si incontrarono nella valle del Giordano, una parte della quale si trova a 300 metri al di sopra del livello del mare mentre l'altra, la maggiore, è a 300 al di sotto.

L'opera dei medici

A migliaia si contano poi gli scavi effettuati nell'Irak e nella Transgiordania per rinvenire vene d'acqua senza le quali questa opera gigantesca sarebbe forse stata abbandonata. Si dovette poi, specie per gli europei, lottare contro i vertiginosi cambiamenti di temperatura, la quale d'inverno scende al di sotto dei 15 gradi sotto lo zero e in estate si mantiene giorno e notte ad un livello variabile tra i 42 e 50 centigradi. L'impresa potè essere condotta a buon termine in un periodo inferiore a quello stabilito dal contratto, non solo grazie allo spirito di sacrificio degli ingegneri e del loro uomini ma ad un'organizzazione sanitaria addirittura perfetta al punto che a lavori ultimati, i medici addetti ai lavori hanno possono con giustificato orgoglio annunciare che le perdite di giornate lavorative a causa di malattie sono state trascurabili. Su un totale di oltre cinque milioni di giornate lavorative infatti la perdita è stata soltanto di 30 mila; e si pensi che i medici dovettero lottare contro il tracoma, operare continuo di casi di orzaiolo e medicare 5 mila feriti dei quali appena 130 dovettero abbandonare il lavoro. L'opera gigantesca è ora compiuta; il suo avvenire trascende tutte le previsioni. Resisterà la condotta al logorio degli anni, agli inverti del clima e alle insidie degli uomini? Reggerà essa armonia tra gli interessi rivali del vecchio e del nuovo mondo tra i potentissimi gruppi perpetuamente in lotta, l'anglo-olandese della Shell e quelli francese e americano? Nessuno può dire. Gli ingegneri hanno compiuto la loro opera. Lo diranno il futuro, la storia.

G. R.

Tre bei modelli

e tre belle modelle

Feltro azzurro ed «aigrettes» nere

Taffetà scozzese nero giallo e rosso

Feltro nero e fiori violaazzurri

STOMACO BUONO VITA LUNGA!

Malgrado i suoi 87 anni, questo vecchio sta benissimo perchè ha sempre ben digerito.

La reputazione internazionale, questa personalità deve la sua longevità — è la sua buona sorte che ve lo dice — allo stato perfetto del suo stomaco. Alla sua età, il suo vecchio e così attivo corpo trova' nutrimento e i suoi muscoli lo sterzo. Questo ci prova ancora una volta che quando lo stomaco va bene, tutto va anche bene. Se il vostro stomaco soffre di piccoli malanni come mancanza di digestione, gas, bruciori, se soffrite di acidità, d'emicrania dopo i pasti, non pensate alla leggera assunzione di questi disturbi. Prendete immediatamente una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata che è un rimedio eccezionale ingannatrice agisce immediatamente. Cinque minuti dopo la prima dose la sovrabbondanza acidità, causa dei tre quarti dei mali di stomaco, viene neutralizzata ed i vostri malesseri spariscono completamente. In vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 4,05 ed in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

LA MAGNESIA BISURATA vi assicura una bella vecchiaia

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse, possiamo affrontare i rigori dell'inverno!

Si vende anche in cachets e compresse

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

Cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa 1.80

e purga tutta la famiglia

si vende nelle buone farmacie

ARTRITE-GOTTA REUMATISMI

cura rapida con risultati brillanti senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto, 18 - Torino

Consultazioni mediche gratuite

Occhi Malati

Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli o stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale; l'abbagliamento a bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre; gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL Collirio che rinforza la vista, toglie il catarro agli occhi, il gonfiore e il rossore alle palpebre, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e infiltrazioni con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo nelle numerose affezioni oculari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo. (5306

In tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al Laboratorio IRIDAL, corso Oporto 31 bis Torino (113), Rep. U.

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, BUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è impastata, prendete di mattino a digiuno il cucchiaio per un bicchiere dell'acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS», Medici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino ne fanno il più grande assegnamento e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. 1928

ERNIA

NON PORTATE PIÙ IL VOSTRO CINTO

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti vi schiacciano l'Ernia contro l'apertura inefficacemente spessa la cicatrizzata. L'ingrandiscono e la discesa in basso.

Se volete evitare questi gravi inconvenienti ed avere la vera sensazione di non essere più infastiditi di Ernia, provate la nuova invenzione della Casa del

Dott. M. BARRÈRE & C. di Parigi

SUPER - NEO BARRÈRE

Senza compressori - Senza molle

Le specialista riceve personalmente a:

TORINO Corso Oporto, 25 presso studio Medico, sabato 19 gennaio;

ALESSANDRIA: Alb. Europa, lun. 21 genn.

VERCELLI: Alb. Tre Re, martedì 22 genn.

CIGLIANO: Alb. stazione, mercoledì 23 genn.

Catalogo gratis: Milano, corso Vercelli, 62.

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

DIVANI POLTRONE Sardi V. V. RUFFINI 10 TEL. 62 324

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PRINCIPI DI PIEMONTE ALLA CERIMONIA

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

CINE-STAMPA

Per il film italiano

Un'intervista con Luigi Freddi

Roma, 14 notte.

(g. b.) *E' uscito in questi giorni un numero speciale di Quadrivio dedicato alla cinematografia, dove appare, tra l'altro, un'interessante e lunga intervista col direttore generale per la Cinematografia, Luigi Freddi, sugli orientamenti dell'attuale cinematografia italiana. Circa l'opera già svolta dalla Direzione Generale per la Cinematografia, in obbedienza alle disposizioni impartite dal conte Galeazzo Ciano, il cameriere Luigi Freddi ha affermato che essa ha con rimarchevole considerato l'indirizzo artistico presente e futuro della produzione nazionale. « Da ciò ha origine l'azione di intervento, di controllo, di selezione, di propulsione e a questa attività è indissolubilmente collegata quella riferentesi ai settori tecnico e finanziario. La produzione cinematografica orientata in un preciso e definito indirizzo artistico potrà raggiungere la sua vera finalità e se questa sarà pienamente raggiunta, si sarà ottenuto la tanto auspicata « qualità » del film, la sola e vera prerogativa che consenta un adeguato sfruttamento dal punto di vista finanziario ed un effettivo rendimento dal punto di vista profondamente ricreativo ». Interrogato se l'indirizzo artistico della futura produzione italiana implichi anche un indirizzo etico e quindi politico, Luigi Freddi ha dichiarato: « Come è possibile altrimenti e soprattutto per la nostra mentalità di fascisti? I film più pregevoli che ottennero un successo internazionale suggestionarono ed influenzarono indubbiamente il costume di vita dei vari paesi nei quali vennero esportati. E questi film pregevoli sono tali in quanto possiedono un « nocciolo » espressivo, vale a dire « una forma » artistica. Quindi intendiamo per film politico solamente un'opera d'arte cinematografica che rispecchi il clima del nostro tempo. Mancando l'opera d'arte, viene meno il film e quindi inespressa ed inesistente rimane l'influenza politica. In conclusione l'indirizzo artistico è inscindibile da quello etico e da quello politico. E' possibile parlare di bellezza senza bontà? E' possibile per noi fascisti parlare di bellezza e di bontà senza parlare di Fascismo? Assolutamente no. Inteso dunque che la cinematografia politica deve serbare nel proprio seno l'etica e l'estetica, la Direzione Generale non può che favorire con la massima larghezza ogni iniziativa nascente in tal direzione. Si deve sempre tenere presente che un film è in funzione di spettacolo e che perciò deve sempre reggersi su solide basi estetiche se vuole corrispondere allo scopo.*

Interrogato poi su quali saranno le nuove tendenze della nostra cinematografia, il Direttore Generale ha affermato che « la cinematografia italiana avrà certamente la sua tendenza e questa non potrà essere che « realistica » (da non confondersi con « veristica »). Vale a dire la realtà ricreata dall'emozione, dall'impulso dello spirito. Occhi addestrati, cervello capace ma soprattutto cuore che pulsi. Quindi realtà umanizzata, in senso lirico e in senso tragico, il tutto contenuto in una misura d'equilibrio e d'armonia, doti precipue che stanno alla base del temperamento italiano. Gli eccessi di astrattismo, di contorzionismo, di decorativismo, di fotografismo li lasciamo volentieri (e alle volte con qualche riconoscimento di merito) alla Germania, alla Russia, all'America ».

Luigi Freddi ha poi tagliato corto sulla ormai vuota leggenda della incapacità dei nostri registi messa in giro volentieri in questi ultimi tempi da alcuni produttori per giustificare le loro malefatte o per interessi prettamente particolari. A ragione quindi ha affermato che per quanto « concerne i nostri registi bisogna essere giusti ed almeno scevri di prevenzione. Sia detto ancora una volta che i nostri registi non hanno forse ancora potuto dimostrare la reale misura delle loro possibilità poichè non dobbiamo dimenticare in quale clima produttivo, purtroppo negativo, hanno dovuto fino a ieri svolgere il loro lavoro. Clima spesso volte gretto e speculativo e di scarso scrupolo. Ci ripromettiamo di realizzare nuove prove dei nostri registi anziani e giovani e solo allora sarà possibile emettere un giudizio sereno ». Lo stesso ha affermato per quanto riguarda il campo artistico: non per nulla la Direzione Generale sta ora lavorando per organizzare su vasta scala la nuova Scuola Cinematografica Nazionale che consisterà in un vasto centro di studi cinematografici ed in una numerosa raccolta di persone tra le quali dovranno potersi esercitare ampia possibilità di selezione e facoltà di scelta.

Sui mezzi poi con cui il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda attuerà questo completo programma di rivalutazione dell'industria cinematografica, il Direttore Generale ha concluso precisando: « La Direzione Generale esercita una funzione fin dalla fase preparatoria del film progettato ed il suo vigile interessamento spazia dal campo artistico a quello tecnico-finanziario. Ciò allo scopo di evitare errori di organizzazione, tentativi puramente affaristici e di impreparazione tecnico-estetica. Per tale funzione di guida e di controllo la Direzione Generale ha creato nei propri seno gli uffici competenti in modo che ai produttori siano indicati chiari orientamenti, direttive precise, consigli utili e sia dato loro il più largo contributo di agevolazioni. Occorre tener presente che le direttive della Direzione Generale rivestono per il produttore una particolare importanza poichè partono da un organismo che possiede la visione del vasto quadro della produzione nazionale ed estera. Tale visione, del resto, sarà resa praticamente più facile e di più sicuri risultati con il rinnovamento dell'intero sistema cinematografico italiano nei suoi vari aspetti industriali e artistici, commerciali e disciplinari, che è in atto. Ma non bisogna illudersi nella possibilità di miracoli immediati. Il problema, vasto e complesso, richiede serenità, cautela, tenacia e lavoro. Oggi si può solo affermare che, obbedendo alla volontà del Duce e alle direttive del Conte Ciano, c'è la certezza di riuscire ».

Gastone Bosio

Alessandro Blasetti (Lorenzino de' Medici) e Carlo Tamberlani (Duca Alessandro) nel « Lorenzino » di Guido Brignone.

5 minuti con Machaty

Il regista di « Estasi » al fianco di Pirandello — La prima rappresentazione di « Notturno »

PRAGA, gennaio.

Gustav Machaty accettò l'invito che gli facemmo di partecipare alla cena in onore di Luigi Pirandello, subito dopo la prima di *Non si sa come*, con grande entusiasmo, poichè conosce il Maestro da quando era a Berlino ed ha per lui una grandissima ammirazione. Avemmo così il piacere di avere per vicino di tavola il simpatico regista di *Estasi* e di poter parlare con lui del suo ultimo lavoro *Notturno* del quale [illegible] poi la sera dopo alla prima rappresentazione in visione privata.

Machaty ha voluto anzitutto confermarci l'italianità delle sue origini e non ha mancato di dichiararci ch'egli si sente profondamente italiano di spirito. Il nonno del regista era infatti un italiano, il cui vero nome era Macatti, che emigrò dapprima in Isvezia per poi trasferirsi nell'allora Boemia, dove assunse il nome Machaty. Il regista ci ha fatto un lungo discorso sul suo istinto

Gustav Machaty.

italiano, discorso nel quale venne disturbato Freud, il subcosciente, il tempérament come è inteso in questi paesi o il temperamento italiano, semplicemente, come l'intendiamo noi; tutto ciò per spiegarci certi suoi [illegible] di nervi che turbano profondamente la sensibilità degli attori di questi paesi, non abituati a certi sistemi. « La colpa è dell'avo », conclude Machaty e passa a parlarci di *Notturno*.

Il regista chiama questo suo ultimo lavoro, un film commerciale, un film fatto quasi su misura che, se egli stesso ha preparato lo scenario lo ha fatto in seguito a precise istruzioni avute. La [illegible] del resto, dei suoi film eseguite per la Slavia film, è lontana da quella di *Estasi*. Un uomo qualunque, Carlo, vien abbandonato dalla moglie, Maria, che fugge con Gordon, il migliore amico di famiglia, attratta dal miraggio della ricchezza e della vita moderna. A Carlo rimane come solo affetto il figlioletto Dreamy, ma il ricordo della donna fuggita e il tormento per il tradimento non gli danno requie e in un momento di sgomento arriva al proposito di suicidarsi. Lo salva la presenza del figlioletto ed è questa una delle scene più riuscite del film. Carlo è ridotto dalla miseria ad accettare di far la parte della maschera di Menjou dinnanzi ad un tabarin, per attirarvi clienti. Intanto il figlio si ammala ed una notte, mentre Carlo è accorso alla ricerca di una farmacia, una donna, in lussuoso ed equivoco abito da sera, si rifugia nella sua casa, in seguito ad una rissa operata dalla polizia nell'appartamento di certa Madame Fleurette, sottostante a quello di Carlo. Presso Madame Fleurette [illegible] raccolte molte donne, per scopi facili a comprendersi, e la [illegible] presso Carlo, Nita, vi si trova [illegible] chi giorni in seguito ad [illegible] mando Carlo torna a casa trova Nita accanto al letto di Dreamy che, febbricitante, la chiama Mamma. Il resto è il seguito naturale non nuovo in soggetti del genere. Nita rimarrà presso Carlo e quando Maria presa dal rimorso tornerà alla casa del marito, costei comprenderà di non avervi più alcun diritto e se ne andrà per sempre per farsi poi ammazzare da Gordon il quale si crede da lei tradito e denunciato alla polizia per certe sue marachelle.

***

Soggetto « un ordinazione » come lo chiama lo stesso Machaty ed infatti il film ha tutti i caratteri per piacere alle folle. I momenti emotivi sono parecchi, il bambino canta [illegible] e, dobbiamo ammetterlo che Machaty non poteva far scelta migliore per il suo Dreamy, veramente meraviglioso e tale da potersi paragonare a Jackie Coogan della prima maniera, se egli non fosse una bambina invece che un bimbo. La parte di Dreamy è infatti interpretata da Donata Ray, una graziosissima bambina che sostiene magnificamente la parte di maschietto e che, a non ancora cinque anni, è una attrice piena di grazia e naturalezza. Delle altre parti principali, quella di Nita è interpretata dalla bellissima Ita Ekrova, quella di Maria da Maria Ray e quella di Carlo, il protagonista, da Hans Strelow.

La regia di *Notturno* ha la freschezza e la potenza caratteristiche di Gustavo Machaty, soprattutto nella prima parte, mentre la seconda parte ci è parsa piuttosto convenzionale. Ottima la scena del suicidio mancato per l'intervento del bimbo e magnifica, se pur tirata su certi effetti di marca tedesca, quella in cui Carlo, vestito da maschera di Menjou, stramazza al suolo dinanzi al tabarin. La fotografia è impeccabile.

Che però Machaty [illegible] contentissimo del suo ultimo film sarebbe eccessivo dirlo. « I film che mi hanno reso di più — egli ci diceva — son quelli che ho creati per me stesso, senza alcun scopo di lucro. Io ho bisogno di essere del tutto indipendente per dare qualche cosa. Vedete — e ci ha mostrato il contratto — ora andrò a Berlino, dall'Ufa, per girarvi il « Berretto Rosso », centomila marchi per tre mesi di lavoro, ma ho rifiutato un milione di dollari in America per tre anni di lavoro. In « Erotikon », uno dei primi film, non avevo [illegible] e scarsi furon anche quelli per « Estasi », ma questi due film resteranno, gli altri no ».

Man mano che la conversazione generale si anima, alla tavola di Pirandello, anche il nostro amico aumenta il tono della voce. Ora più che mai si sembra latino. Machaty si dilunga a parlarci dei suoi cento progetti. Ha in mente un grande film: « Tutto il mondo in una famiglia ».

« Basta col *keep smiling* degli americani, tuona ora Machaty, ne siamo arcistufi tutti quanti. Occorre la fede, occorre credere, ci vuole l'ottimismo naturale ». Pirandello coglie a volo queste parole e vuole spiegazioni dal regista che gli racconta la trama della famiglia che deve contenere tutto il mondo, famiglia che dovrebbe essere italiana, perchè solamente in Italia Machaty vede la difesa contro la vita meccanica e vede un ordine nuovo e una volontà creatrice basata sull'ottimismo e sulla fede.

E anche Machaty, come già Rowensky, ci esprime il suo grande desiderio di poter lavorare in Italia, bruciando magari tutti i suoi contratti, senza alcun scopo di lucro. L'Italia, l'ottimismo naturale. Sentiamo che c'è una grande simpatia nelle parole di Machaty. « La colpa è dell'avo », ritratto Pirandello col suo bonario ed ironico sorriso.

Nino Angioletti

Partenza per Hollywood

Tappa londinese: « La primula rossa » — Alessandro Korda e il film italiano — L'avvenire del cinema a colori

LONDRA, gennaio.

La strada che ho scelto per recarmi a Hollywood non può davvero essere detta la più breve: Vienna, Berlino, Parigi, Londra, e finalmente a Napoli. E così, prima di raggiungere la centrale mondiale della cinematografia, ho passato in rapida rivista la produzione europea.

In Inghilterra gli studi maggiori sono la British Gaumont, la British International Pictures e la London Film Production Ltd., forse la principale del continente. La dirige Alessandro Korda, un ungherese che nel 1908, piantata l'attività di giornalista e di commediografo, si dedicò al cinema, ch'era allora agl'inizii, per farvi una carriera le cui tappe sono Budapest, Vienna, Stoccolma, Berlino, Hollywood, Parigi, e sempre in continua ascesa.

Sopra un'area vastissima, a Sintre stanno ora sorgendo studi magnifici, i quali rappresenteranno quanto di più moderno vi sia, essendosi tenuto conto, nel costruirli, delle ultimissime invenzioni e soprattutto dei progressi realizzati nella tecnica dei colori. A Elstree nasce un vero e proprio nuovo quartiere, con un albergo, palestre, campi di golf e di tennis, piscine, molte case, uffici, ristoranti di vario tipo. In questa nuova città del cinema l'anno ventuno — fra pochi mesi — dovrà essere realizzato un programma imponente. Un angolo d'America v'è trasferito in Europa, con i metodi e con la mentalità d'oltre oceano. Alessandro Korda c'è installato nell'orgoglio di Londra, in Grosvenor Street, e parla dei problemi più attuali della cinematografia fin una stretta di mano a Joe Schenk, il presidente della United Artists, e una telefonata con Hollywood. In redazione è discussato, per i capi dell'industria cinematografica, un mezzo di comunicazione normale.

L'ultimo film del Korda ha avuto per soggetto « La vita privata di Don Juan », con Douglas Fairbanks. Ora si girano le scene della « Primula rossa », ricavata da un romanzo della baronessa Orczy. Merle Oberon recita la parte di Lady Blackney, quella maschile è affidata a Leslie Howard. Il film sarà presentato a Londra fra poco. E' intanto finito l'allestimento di « Rembrandt », la cui messa in iscena è stata curata da un fratello del Korda: si tratta di una pellicola africana tratta da un romanzo di Edgar Wallace il cui titolo originale suona: « Criminali al Congo ». In questo film una parte molto importante è sostenuta dall'aviatore acrobata tedesco Udet.

Alessandro Korda prepara attualmente otto grandi film, per i quali ha scritturato come registi King Vidor, di Hollywood, e il parigino René Clair, assicurandosi come attori Charles Laughton, Maurice Chevalier, Elisabeth Bergner e Merle Oberon. Della serie progettata viene primissimo il film dovuto a Winston Churchill, che porterà il titolo: « Re Giorgio V e i suoi tempi » e verrà presentato in occasione del 25.o anniversario dell'avvento al trono del Re d'Inghilterra: Winston Churchill, che in tale periodo è stato per più di quindici anni ministro di Re Giorgio, vi reciterà personalmente il prologo, da lui scritto. Il programma di produzione comprende poi un grande film di H. G. Wells, l'unico ispirato dal famoso scrittore: il testo lo sta preparando il noto drammaturgo Ludwig Biro.

Con Alessandro Korda ho chiacchierato a lungo sulla produzione cinematografica mondiale in genere e gli ho per ultimo chiesto che cosa pensi dell'italiana. Mi ha risposto:

« Io apprezzo moltissimo quello che oggi fanno gli studi italiani e seguo il loro sviluppo con interesse sempre vivo. Sono stato già più volte invitato a produrre qualche cosa assieme ad imprese e ad artisti italiani, ma purtroppo finora le proposte non hanno potuto essere realizzate. Conservo tuttavia la speranza di cogliere al più presto un'occasione per allestire, con l'industria cinematografica italiana, uno o più pellicole in italiano e in inglese. L'industria cinematografica italiana ha grandi tradizioni; non minori sono le sue risorse e possibilità, e i talenti di cui essa dispone — voglio nominarne uno: il Camerini — sono tali, da lasciar ritenere sicuro che abili registi italiani, coadiuvati da un'energica direzione industriale, debbano finire col raggiungere l'obiettivo degno di essi. L'Italia intera è per se stessa uno studio magnifico, ideale; qualunque soggetto si debba girare, l'Italia offre con larghezza le cornici e le risorse le più varie; l'Italia risponde ad ogni esigenza artistico-cinematografica, dalla vita antica fame della moderna, con materiali e scenari così vecchi e polverosi, che per certo è vicino il momento in cui la sua industria trionferà sfruttando in modo pieno le possibilità che le si offrono. Altrettanto felice e sicuro giudico lo sviluppo dell'industria cinematografica britannica, la quale nell'ultimo biennio ha preso uno slancio che non dovrebbe andar perduto ».

Ho anche chiesto ad Alessandro Korda, un vero perito in materia, che cosa pensi dell'avvenire della cinematografia a colori; mi ha detto che il film a colori implica una questione non soltanto tecnica ma anche artistica: — Come sarà avvenire per ogni nuova genere di arte — ha aggiunto — l'industria cinematografica deve prima conoscere bene anche questa innovazione e quindi accertare in che modo e fino a che punto il film a colori sia adoperabile. Se ci mettiamo senz'altro, rinunziando ad ogni critica, a solo perchè l'invenzione esiste, a fare dei film colorati, corriamo il rischio di risultati orribili. Se invece la fabbricazione viene regolata con economia e conoscendo i limiti raggiungibili, allora la tecnica dei colori non potrà che giovare alla produzione. Le odierne fotografie a colori son da considerare esperimenti; la tecnica stessa è però tanto progredita da lasciar sperare che forse già l'anno venturo, saviamente donando e utilizzando la superba invenzione, noi potremo assistere a gradite sorprese. D'altronde anch'io penso di produrre alcuni film colorati ».

Geza Herczeg

Da « Come le foglie » di Mario Camerini: Isa Miranda e Nennele, Mino Bosozzi e Massimo.

Come « si gira »: l'angolo d'una fiera ricostruito negli studi Paramount.

Una delle inquadrature di « Notturno ».

Uno degli sfondi di « Le nozze di Pulo », un film interrotto da sequenze, alla cui realizzazione presiedette l'esploratore Rasmussen.

Fotografia

Il diaframma

Cominciamo, i dilettanti fotografi usano il diaframma solo per limitare la massa di luce che deve, giungendo sulla superficie sensibile della lastra o della pellicola, impressionarla. Con l'ausilio del fotometro non è difficile trovare la giusta proporzione tra velocità e diaframma. Il diaframma, però, non ha solo tale compito; esso ha anche quello di dare minore o maggior dettaglio ad un soggetto.

E' risaputo, ad esempio, che, dovendo fotografare un gruppo di persone od un paesaggio bisogna diaframmare assai per aumentare la nitidezza dei particolari, e che, invece, volendo fare un ritratto è indispensabile ridurre il diaframma ed aumentare la velocità dello scatto, [illegible] caso a tendina o di quelli normali. Spesso, però, il dilettante più esperto trova modo di lavorare di diaframma sia in occasione di prese panoramiche come nella fotografia di cose vicine all'obbiettivo.

Sapendo adoperare adeguatamente il diaframma si possono ottenere degli effetti artistici notevoli creando una netta differenza nell'immagine dei vari piani che, in prospettiva, compongono il quadro da fotografare. Si può, ad esempio, diaframmando assai poco, mettere a fuoco una barca in primo piano e sfocare lo sfondo del mare. L'effetto che ne deriva è piacevole e mentre l'occhio è attratto subito dall'oggetto in primo piano ha poi campo di riposarsi, spaziando nello sfondo impastato dal « fluo ».

In particolar modo, in caso di ritratti, tale [illegible] di presa reca notevoli vantaggi. Il dilettante che fotografa in primo piano un mezzo busto deve aver cura di non diaframmare allo scopo non solo di dar risalto alla figura di primo piano, ma anche di non rendere troppo duri i tratti del viso.

Se in certe fotografie il dettaglio può costituire un grande pregio, nella fotografia di persone in primo piano (ritratto) è generalmente una brutta cosa. Uno dei motivi del rapido sviluppo del così detto piccolo formato è dovuto appunto alla sfocatura artistica con forte differenza dei piani dovuto all'ingrandimento non solo, ma anche agli obbiettivi di larga apertura che su macchine a grande formato non potrebbero trovar posto se non a scapito della praticità delle macchine stesse.

Anche adoperando il fotometro è possibile, senza alcun studio particolare, ottenere questa differenza di piani che dà a certe fotografie quasi un senso di rilievo. Invece di [illegible] il diaframma, fermo restando la velocità dello scatto, si può cambiare la velocità, fermo restando il diaframma.

Le tabelle di qualsiasi fotometro non presentano difficoltà di sorta per tale sfruttamento del diaframma a favore del risultato finale e non bisogna mettere in campo che un po' di buona volontà per avvicinarsi più rapidamente ai grandi risultati nel campo della fotografia artistica.

V. Z.

Torino (V. L.). — Lo sviluppo che le ha procurato la mole che le domanda è stato molto probabilmente preparato alla svelta, senza che i vari sali che lo compongono siano stati adeguatamente sciolti in acqua tiepida. Tenga presente che lo sviluppo prima di adoperarlo è bene lasciarlo riposare almeno un giorno. Per le altre domande le risponderemo a mezzo lettera.

Parma (E. B.). — Per inviarle quanto chiede è necessario che ci faccia conoscere il suo indirizzo.

Bra (A. M.). — Probabilmente lei non ha mai adoperato il fotometro o non ha mai sviluppato personalmente i suoi negativi. Il fotometro, indicando il giusto rapporto tra velocità e diaframma, [illegible] da lei detto tempo di posa per ogni soggetto. Grazie al fotometro, quindi, tutti i negativi riverbbero avere la medesima intensità, di conseguenza l'operazione di sviluppo diventa molto più semplice perchè il tutto è uniforme come impressione. La tesi che lei sostiene non ha così ragione d'essere. Provi e vedrà che si convincerà subito.

Milano (T. L.). — Non possiamo inviarle gli opuscoli richiesti direttamente. Le forniamo avere l'indirizzo della Casa alla quale potrà rivolgersi.

GLI SPORT

OGGI SI AVRA' IL VINCITORE DELLA «COPPA DEL RE»

Gasperi vittorioso nella M. Triplex-Sauze d'Oulx

Chierroni e Zanni a pochi secondi dal campione austriaco

"Sognate con me,,

Sestrières, 14 notte.

La signora Irma Gramatica, che a Roma sta girando in questi giorni un film tratto da un romanzo di Tristan Bernard, e che ha per titolo, credo, «Jean Doré», rispondendo a un saluto inviatole, mi ha risposto: «Felice voi che siete al Sestrières, vi invidio».

Figurarsi quant'altra luce raccoglierebbe nella sua anima già così luminosa la nostra grande e gloriosa attrice se fosse quassù a bearsi di queste bellezze...

Allora forse, signora, si realizzerebbero le nostre lunghe conversazioni che si prolungavano fino alle ore piccine piccine nel vestibolo silenzioso di un albergo romano.

Lasciatemi che m'illuda che voi mi abbiate raggiunto e che il mio direttore, invece di un articolo sulle gare, che sono, d'altronde, seguite fedelmente dal nostro esperto tecnico Marsengo, mi abbia incaricato di tenervi compagnia.

Se permettete, vi faccio fa da cicerone. Questa è la vostra camera. Cosa avete detto? Nulla, lo so, ma mi pareva che aveste esclamato qualche cosa. Avete il grande dono di parlare con gli occhi. Lo so, questa cameretta vuol passarvela tanto tranquille, vi ha mosso un lontano ricordo; forse di un viaggio sognato o veramente compiuto su un grande piroscafo.

Avete ragione. Questa cameretta dà l'illusione di essere nella cabina di un piroscafo di lusso. Affacciatevi, guardate, siamo a sessanta o settanta metri sul livello del mare, sovratutto, della neve. La montagna darà anche a voi, come a me, di questi leggeri stordimenti, durante i quali le sensazioni si sovrappongono con tanta velocità da confondersi poi le una con le altre. Forse anche perchè il cuore vi batte più rapido, e anche le tempie vi martellano un poco.

Siamo a duemila metri, signora. Se volete, vi condurrò anche al tremila, in pochi minuti, e avrete l'impressione, una volta arrivata lassù, sul Sises, d'essere diventata leggera come una nuvola e magari vi verrà voglia di cantare o di pregare, o di piangere o di ridere. A seconda della strada che prenderà la vostra anima.

Ma voi siete la donna, la sola donna, credo, che possa pregare cantando e piangendo ridere. Avete ragione, per oggi è troppo arrivare fin lassù, e poi io devo discendere a Oulx, risalire a Sauze, dove il cronometrista ha messo il traguardo d'arrivo della corsa d'oggi, la corsa della Coppa del Re. Mai veduta una corsa di campioni sciatori? E allora vi conduco con me.

In fretta la vostra pelliccia, i guanti, la sciarpa.

Questo è il pinzocchere che s'intitola al giorno della Marcia su Roma, questa è la stazione delle due funivie, e questo signore che ci viene incontro e che, a vederlo così, sembra un orso, è l'ingegnere Paletti, il direttore generale di tutti i servizi logistici del colle. Ve lo presento, perchè ha un cuor d'oro e poi perchè è lui il padrone dell'automobile sulla quale c'inviti a salire. Prego, accomodatevi.

I corridori, i campioni, li vedrete all'arrivo. Essi si sono recati al traguardo di partenza in automobile, proprio come facciamo noi, che, viceversa, andiamo a quello dell'arrivo.

Una organizzazione spettacolosa. Se sentiste come ne parlano con entusiasmo i giornalisti stranieri. Essi dicono che non esiste in tutta la Europa una stazione per gli sport invernali così organizzata come questa del Sestrières.

Le due cime che vedete a sinistra e davanti a voi, e che adesso sono tutte indorate dal sole, sono rispettivamente il Pelvas, alto quattromila metri, e la Chaberton. A sinistra abbiamo il Fraitève. Questa neve che canta sotto le sole incatenate dell'automobile e che è ancora azzurra e ghiacciata, è appunto di questo monte del quale non scorgiamo la cima e che costeggiamo per discendere a Cesana, ove siamo arrivati. La strada di sinistra, se la percorreste, vi condurrebbe a Clavières, sotto al Mont Genèvre, sul confine francese, quella di destra, che invece prendiamo, discende rapidamente a Oulx.

Oulx è precisamente questo grazioso paesino che attraversiamo di gran corsa. Adesso pieghiamo a destra e ci arrampichiamo nella direzione di quel campaniletto aguzzo che vien su dalla neve di mano in mano che ci avviciniamo, sempre più svelto.

Volete discendere? Scendiamo. Non portate con voi la pelliccia e neppure la sciarpa e nemmeno i guanti? Avete ragione. C'è sulla neve un tepore primaverile. Adesso non sapete neppur voi se questa felicità che v'inonda il cuore sia una felicità che rinasce, oppure nuova e fresca come questa neve caduta dal cielo. E' un'impressione che tutti provano, ma che nessuno sa spiegare.

Ho mai veduto i vostri occhi brillare come stamattina. Eppure i vostri occhi sono brillanti di molte luci.

Ecco, ditemi, ditemi voi, precisatemi: siete felice per quello che siete o per quello che la montagna vi dice di essere? Lo so, non potete darmi questa spiegazione e vi accontentate dello stato di grazia in cui vi trovate.

Venite, camminiamo, raggiungiamo il traguardo. La neve è dura sotto i nostri piedi e scricchiola e s'illumina sprizzando pagliuzze viola oro.

Questi signori sono del comitato: quello slanciato, che scivola con tanta eleganza sulla neve, è l'ing. Albertini, quello che è stato al Polo; quello grande come un monumento è Oneglio; quell'altro il conte D'Albertis; questo tutto in azzurro è il dottor Di Bernezzo; quell'orsone in maglia di tutti i colori è Chiapella, gran cronometrista al cospetto di Dio e degli uomini. Ha un orologio che fa spavento per la sua precisione e che polverizza il tempo in attimi di secondo.

VITTORIO CHIERRONI

Sicuro, attimi di secondo.

Voi non siete pratica di corse di sci e naturalmente credete che i corridori su un percorso di sei chilometri e mezzo tutti gli accidenti che trovano sul loro percorso, si distanzino gli uni dagli altri magari di mezz'ora. Neppure per idea. Quello che domani, con l'ultima prova, vincerà la gara, e che con tutta probabilità sarà un austriaco che non ha mai fatto altro in vita sua, batterà i nostri italiani di pochi secondi accumulati in una durissima prova.

Allora quelli che partecipano alla Coppa del Re sono tutti campioni? Precisamente, signora, e tutti di grande classe, ma li vedrete subito coi vostri occhi e ve ne farete una idea.

Eccone uno. Distogliete un momento l'occhio ostativo, rapito dalla bellezza che vi circondano e guardate.

Non abbiate paura; discende nella nostra direzione con la velocità di una freccia, ma al momento opportuno, con un colpo d'unca, girerà la punta degli sci sulla linea del traguardo. E' il tedesco Kenser, e quello che lo segue in maglia rossa è l'inglese Lunn, e quell'altro il principe Almeo Orleans Bourbon, e il quarto che incalza è il vostro valligiano Dimai, sul quale adesso ravvisa il «maestro», Gasperi, inseguito dal cittadino Pfeifer, che ha quattro secondi di vantaggio su Chierroni, il «toscanino» dell'Abetone.

Tutti atleti, signora. Guardateli, vi fanno aumentare la voglia di vivere e regalano a tutti noi, come se emanassero fluidi elettrici, un po' della loro giovinezza.

La corsa è finita, volete che ritorniamo al Sestrières?

Adesso non parlate più, e rispetto il vostro silenzio, che è anche magnifico come la vostra parola, fino all'albergo.

Signora, signora Gramatica, ridiscendete dal cielo, staccatevi dalla montagna che tanto non vi abbandonerà più perchè l'avrete sempre attorno a voi, e ridiscendete in terra. Eccoci, signora, un'altra volta nella torre incantata. E' vero che anche qui dentro non si sente l'anima prigioniera. Ebbene, andiamo a sederci laggiù e adesso parlatemi, che vi ascolto, come facevo nell'atrio dell'albergo romano. Di che vuole parleremo? Riprenderemo il discorso interrotto alla capitale, per esempio, o coi mi direte dei vostri progetti alpini, perchè, se non mi sbaglio, voi avete un gran desiderio di rimanere qui, per molto tempo, a lavorare.

Prego, signora, una tazza di tè.

Ernesto Quadrone

Classifica della 3a prova: 1. Gasperi Leo (Austria) in 5'45"1/5; 2. Chierroni Vittorio (S. E. Abetone) in 5'48"2/5; 3. Zanni Rolando (id.) in 5'53"1/5; 4. Pfeifer Fried (Austria) in 6'2"2/5; 5. Bader Toni (Germania) in 6'5"3/5; 6. Wolfgang Gottfried (Austria) in 6'7" e 2/5; 7. Zartanna Leo (S. C. Formazza) in 6'15"2/5; 8. Kenser (Germania) 6'32"1/5; 9. Paluselli Giovanni (S. C. Veneto) 6'35"; 10. Lunn Peter (Inghilterra) in 6'42" 4/5; 11. Paroli Gerardo (S. C. 18, di Roma); 12. Dimai Renato (S. C. Cortina); 13. Orleans Bourbon Alonzo (Spagna); 14. Passel Francesco (S. C. Sestrières); 15. Pirovano Giuseppe. Fuori gara: Huber (Guf Torino) in 7'22".

Classifica generale: 1. Gasperi Leo, punti 490,91; 2. Pfeifer, p. 487,89; 3. Wolfgang, p. 460,52; 4. Chierroni, p. 450,39; 5. Zanni, p. 453,16; 6 Bader p. 447,92; 7. Kenser, p. 420,64; 8. Dimai, p. 412,16; 9. Lunn, p. 410,24; 10. Paluselli, p. 405,58.

Vicini al maestro

Sestrières, 14 notte.

Ventotto chilometri di strada, quanti separano il Sestrières da Sauze d'Oulx, ha percorso stamane il pubblico di fedeli alla «Coppa del Re», per andare ad assistere all'arrivo della quinta prova. Ma è stata una gita divertente nella mattinata non fredda, al cospetto dell'impareggiabile corona di monti, che di lassù, da quel naturale belvedere che è Sauze d'Oulx, appariva in tutta la sua imponenza. Attorno al gruppo di sportivi italiani e francesi, inglesi e spagnoli, che in questi giorni non son mancati ad alcuna delle cinque prove, presi dalle vicende appassionanti di questa originale competizione, erano uomini, donne e ragazzi del paese, mobilitati, podestà in testa, dall'eccezionale avvenimento.

Non tutti i giorni, infatti, è dato di ammirare un campione del mondo ed alcuni dei migliori discesisti europei. D'altra parte, la gara di stamane, era fatta per interessare non solo i buoni valligiani di Sauze, ma gli stessi nasidui e i liberi della «Sei giorni» sciistica del Sestrières. La prova si imperniava su due confronti, ridiventi d'attualità dopo le vicende della prova di ieri: uno fra Pfeifer e Gasperi, finito, come si ricorderà, a tre quinti di secondo l'uno dall'altro dopo una strenua lotta giù per il canalone boscoso del Rivo Nero; e il secondo fra Zanni e Chierroni per la disputa del primo posto italiano in classifica. La sorte, per conto suo, aveva fatto le cose in modo da accentuare l'interesse del duplice confronto. Pensate: Gasperi e Pfeifer dovevano partire quinto e sesto e Chierroni e Zanni diciassettesimo e diciottesimo.

I risultati sono andati al di là di ogni previsione. Gasperi, battuto ieri per un soffio dal tenace Pfeifer, si è preso una grossa rivincita, mentre Chierroni non solo ha sconfitto Zanni, ma è giunto addirittura a minacciare lo stesso Gasperi nella sua posizione di comando. Una corsa meravigliosa, quella dell'italiano. Tutti gli altri particolari della gara odierna passano in seconda linea dinanzi alla prova compiuta dal fortissimo ragazzo toscano.

Il buon Chierroni è venuto giù dal Triplex a Sauze il più duro in una sola volata, senza respiro. Il percorso facile — una discesa da signorine, come l'ha definita un tedesco — senza troppe variazioni di pendenza (un minimo ostacolo ha costituito la neve gelata e tormentata da infinite piste) era fatto apposta per abbandonarsi alla velocità e Chierroni ne ha approfittato largamente, prendendo dapprima diritto le «schuss» e poi sbrigandosela assai abilmente nei tracciati.

Quando il cronometrista ha comunicato il suo tempo, superiore di soli 3" e 1/5 a quello, pur magnifico, segnato da Gasperi (il record di Ponset è stato largamente battuto) il pubblico è rimasto incredulo. Possibile, si è detto, che quel ragazzo abbia battuto quello «asso» di Pfeifer? Il compassato Petrucci, al colmo della felicità, non ha trovato di meglio che saltar fuori con questa frase: «Vittorio è un padreterno!».

La penultima prova della «Coppa del Re» ha, dunque, riservato ai colori italiani la più bella delle affermazioni. Secondo Chierroni, terzo Zanni, dinanzi alla triade formidabile costituita da Pfeifer, Bader e Wolfgang. E un bravo anche al formazzino Zertanna, che ha conquistato un onorevole settimo posto. Il successo di Chierroni — che tale si deve ritenere la superba prova del campione dello Sci Club Abetone — non porta mutamenti nelle posizioni della classifica generale, ma avvicina, però, notevolmente il toscano a Wolfgang, dal quale lo separa solo più un punto. Saprà domani l'italiano, sul difficile percorso dal Sises a Sauze di Cesana, l'ultimo della «Coppa del Re», annullare il minimo svantaggio?

Il resto della gara odierna non ha detto nulla di nuovo. Gasperi, con la nuova vittoria, ha rafforzato il suo primato nella classifica generale. Pfeifer e Wolfgang, pur chiaramente battuti dai nostri valorosi rappresentanti, non hanno smentita la loro fama di eccellenti discesisti e meditano per domani la riscossa. La prova, facile e riposante dopo la faticaccia di ieri, è stata priva di incidenti. Un solo concorrente non è partito: Alvaro Orleans Bourbon, che stamane era febbricitante.

Dopo i valorosi protagonisti della «Coppa del Re», sul medesimo percorso, si sono misurate, in una prova di allenamento, le sciatrici olimpioniche. La prova è stata vinta nettamente dalla bolzanese Paola Wiesinger, che ha coperto il percorso in 8'2" 3/5.

Aldo Marsengo

Le gare del Dop. di Alessandria

per Giovani Fascisti e Dopolavoristi

Alessandria, 14 notte.

A cura del Dopolavoro provinciale di Alessandria si è svolta a Caldirola, ridente Comune dell'Alta Valle del Curone, la terza giornata invernale della montagna. All'attraente manifestazione hanno partecipato 3000 persone ed oltre 400 Giovani hanno preso parte alle varie gare in programma di cui ecco i risultati:

Classifiche a squadre: 1. F. G. di Ovada, in ore 2,0'44" (Coppa Dop. Provinciale); 2. Dop. Cancelli, in ore 2,14' e 37"; 3. Dop. comunale Pro Valenza, in ore 2,15'15"; 4. F. G. Voltaggio, in ore 2,20'7"; 5. Dop. Milano; 6. GUF di Alessandria; 7. F.G.C. di Valmadonna; 8. Dop. Serravalle Scrivia; 9. F.G.C. di Volpedo; 10. F.G.C. di Nizza Monferrato; 11. F.G.C. di Tortona. La Coppa della Fed. prov. Fascista di Alessandria è stata assegnata al Com. Fed. dei Fasci Giov. di Combattimento.

Classifiche individuali - Dopolavoristi. 1. Lago (Dop. Frazione Milona, di Valmadonna), km. 11 in 39'39"; 2. Soro (Dop. di Valenza), in 40'56"; 3. Lugano (Dop. di Monterzino), in 41'41"; 4. Boeri (Dop. di Cancelli), in 43'25"; 5. Molso (id.), in 44'6". — *Giovani Fascisti:* 1. Guido, Voltaggio, in 39'15" (11 km.); 2 Boveri, Volpedo, in 40' e 18"; 3. Ravera, Ovada, in 40'24"; 4. Provera, id., in 43'; 5. Garrone, Alessandria, in 43'47".

I migliori sciatori europei alla Coppa del Duce al Mottarone

Intra, 14 notte.

La magnifica vetta del Mottarone che domina dall'alto un panorama di sogno, sarà teatro, nei giorni 18, 19 e 20 c. m., di una grandiosa manifestazione sciistica, la cui importanza riveste carattere eccezionale per la magnifica Coppa d'oro che il Duce ha voluto mettere in palio.

Il grandioso trampolino di terra, che ha il privilegio di essere l'unico del genere in tutto il mondo, è stato costruito in una quindicina di giorni e la sua gigantesca ossatura è oggetto di vivo curiosità e di grande ammirazione da parte di numerosi appassionati, che, in questi giorni di fervida vigilia, affollano il luogo dello spettacoloso avvenimento. Il trampolino «Duce» è stato visitato minutamente, negli scorsi giorni, dall'allenatore federale Peter Kjellberg, il quale si è dichiarato pienamente soddisfatto di ogni particolare dell'originale costruzione. Anche le tribune che fiancheggiano il trampolino sono ormai ultimate. Tutto è pronto, quindi, per questo grandioso raduno sciistico di interesse non solo nazionale, ma europeo.

Finora hanno mandato la loro adesione Hans Nöbl e Leo Gasperl, i due fortissimi campioni austriaci trionfatori nel raduno sciistico del Sestrières, altri sciatori di Austria e i più noti campioni della Svizzera e della Francia. E' attesa l'iscrizione di una forte rappresentanza germanica. Inoltre, si sono già iscritti tutti gli olimpionici italiani che parteciparono agli imminenti campionati europei di Garmisch. Il confronto fra i nostri migliori elementi e gli stranieri si delinea finora ricco di emozioni e di palpitante interesse. Per domani sono attesi i primi concorrenti. La folla degli appassionati, che si infittisce sempre più, di mano in mano che la data dell'avvenimento si approssima, potrà assistere, così, ai primi allenamenti e ai primi salti dal trampolino.

Il meccanismo della Coppa d'oro del Duce comprende due prove combinate: discesa e slalom, fondo e salto. E' atteso da un momento all'altro l'arrivo di S. E. Ricci, il quale vuol portarsi per tempo sul posto per seguire da vicino gli ultimi sviluppi dell'organizzazione.

I campionati torinesi rinviati

Le gare programmate per domenica prossima a Clavières per la disputa dei Campionati sciistici torinesi, organizzati da «La Stampa» e dallo Sci Club Torino, sono rinviate a data da stabilirsi, coincidendo con il raduno agonistico del Mottarone per la disputa della Coppa d'oro del Duce.

UNA GRANDE VITTORIA E LE SUE RISULTANZE

Riappare la Juventus

Nuovo colpo di scena. Rispunta la Juventus, la squadra che non tramonta. Questa volta la si era data per spacciata non accordandole che un dieci per cento di possibilità di ripresa ed ecco che esso ha compiuto il nuovo miracolo.

Grande vittoria, quella di Roma; vittoria che basterebbe da sola ad illustrare il valore dell'undici che l'ha conseguita se la Juventus non avesse già deviata di affermazioni strepitose. Il successo è comunque tale, per le condizioni specialissime nelle quali è stato ottenuto, che anche chi conosce a fondo la Juventus non può non accrescere la sua ammirazione per questa squadra che è l'esempio costante di quanto possano, oltre alla gran classe, l'orgoglio esasperato per la difesa del titolo, lo spirito di corpo, la tenacia, la serietà, il puntiglio.

Atti di contrizione

Se la Juventus avesse perso a Roma non le si sarebbero potuti muovere appunti. Gli avversari erano forti e le disavventure impedivano di poter lottare a parità di mezzi. Bastava cedere con onore per aver salva la reputazione. Tanto, dicevan tutti, la sorte è segnata e non c'è modo di opporvisi... Ma la Juventus non disarma mai. Non si impressionò per lo stato di grazia nel quale si trovavano gli avversari, riuscì da una trasferta ch'era stata un trionfo. La Juventus non è squadra che si rassegni in precedenza. Non si accasciò quando due dei suoi uomini dovettero far ritorno in sede lasciando vuoti difficili da colmare, l'hi avvicinò i giuocatori si sentì dire che, sì, la «scalogna» infieriva, ma che non bisognava disperare. Ammirevoli, queste doti di fermezza di buon senso e di pacatezza. Una Juventus sbigottita in precedenza non avrebbe potuto far nulla di fronte alla Roma, ma la Juventus che è sicura di poter lottare ancora, non solo non cede, ma arriva a vincere.

Ed ecco che, a vittoria conseguita, si leggono atti di contrizione che fanno sorridere se si pensa che chi dice ora di aver sbagliato era, due giorni or sono, decisamente sicuro delle sue asserzioni. Ora si ammette che, anche in formazione di ripiego, la squadra campione è sempre forte, e che non ha rinunciato al «suo» titolo. Poichè noi non abbiamo mai negato alla Juventus la possibilità di lottare per il primato, ma, anzi, abbiamo sempre sostenuto che, contro tutto e contro tutti, l'undici avrebbe resistito; per questo possiamo, ora, meravigliarci meno di parecchi altri colleghi.

Ci è piaciuto apprendere che la Juventus ha accettato la lotta da forte. Essa avrebbe potuto far dell'ostruzionismo, difendersi, giuocare in modo rude. No, la squadra campione disdegna i mezzucci. Combatte, nella buona come nell'avversa fortuna. C'è una folla che la deve giudicare ed essa ha un prestigio da difendere. Inoltre quei suoi atleti che sembrano gelidi sempre, nella lotta sono nella vita, hanno la tempra dei combattenti. Ogni giuocatore coopera alla vittoria. L'attacco della Roma trova, a sbarragli la via al successo, Vallasaso, portiere modesto ma bravissimo. Egli mostra non qualche parata da campione, d'essere il degno successore di Combi. Ed ecco Rosetta, l'«uomo finito»... Egli è fra i migliori in campo, se non il migliore. Guarda non sfugge al suo controllo ed è la classe del difensore che impedisce all'attaccante di classe di regalare alla folla, che soffre e trepida, il goal cento volte tentato e mai realizzato. Così deve fare la Juventus quando qualche suo campione è mandato in clinica: riscoprire quei suoi uomini per i quali c'era stato il dubbio del declino. Così Rosetta ombra del grande «Viri» nelle partite estive di Coppa Europa, il Rosetta che par gravato dalla fatica di una ormai pesante carriera, il Rosetta al quale si rimprovera di aver costantemente la sigaretta fra le labbra, di non mangiare per il timore di ingrassare, di mancare d'entusiasmo e di puntiglio, il Rosetta che litiga per lo stipendio e che pare perso orgoni e per la Juventus e per il calcio nazionale, risorge. Un palo di partite ed è a posto. Lo sorregge la classe, forse insuperata in un difensore. Egli torna ad essere, proprio nella partita più difficile, nella gara che può decidere la classifica della sua squadra, il colosso della difesa, l'«asso» dei grandi incontri in maglia azzurra. Ebbene, io sono convinto che, ad incontro finito, affidando i muscoli ancora saldi alle cure del massaggiatore, questo taciturno campione avrà detto, in tutto e per tutto: «Anche questa è fatta...». E, in via di abbondanza, avrà stretto la mano dei compagni, primo fra tutti quel Foni, che sei mesi fa era nella fra i valori nazionali e che, con l'indossare la maglia bianco-nera, s'è rivelato un capo.

Ed ora si vedrà...

Ma, abbiamo detto, ogni giuocatore ha fatto molto nel duro cimento. Pensate che Varglien ha tenuto bravamente il posto di Monti; che il fratello Ferrero se l'è cavata, come mediano, meglio ancora che da attaccante; che Bertolini non ha avuto un'incertezza; che la riserva Diena s'è fatto onore; che Cesarini ha meravigliato per la sua bravura e la sua generosità; che Borel ha saputo realizzare, in condizioni difficili, contro una difesa assai forte, due magnifici punti; che Serantoni è stato prezioso e Orsi costantemente pericoloso e poi tracte le conclusioni che volete. Dovrete ammettere che non è una squadra finita, una squadra che rinuncia, quella che ha simili elementi.

La Juventus è tornata in sede portando dai campi di Palermo e di Roma tre punti e la riconferma della sua forza. Essa potrà vincere o perdere questo campionato; la cosa non è, ora, prevedibile, ma è certo che, qualunque debba essere lo sviluppo successivo del torneo tutti gli sportivi dovranno riconoscere alla compagine campione, oltre ad un'insuperata capacità tecnica, una esemplare volontà, ed una superba forza d'animo. Doti tutte che nessuna altra squadra possiede ancora in così alta misura.

Seconda in classifica a quattro punti dalla Fiorentina, la Juventus ha dato, alla Roma, un fiero colpo. Non sarà il risultato di un incontro che ci indurrà a mutare d'opinione nei riguardi di una squadra che noi stimiamo fortissima e che può aver perso, per cause specialissime, come lo stato del terreno e la non buona giornata di qualche elemento, una partita giuocata contro avversari fortissimi, ma per restare all'esame della classifica si deve constatare che ora il ricongiungimento appare, almeno prima del termine del girone d'andata, assai difficile. I punti persi in casa gravano terribilmente anche se la squadra si riprometta di andarne a conquistare, come effettivamente può fare, sui terreni avversari. La Fiorentina, vittoriosa sulla Triestina, vede si avvicinarsi il pericolo Juventus, non conquista, con il risultato di Roma, un altro punto di vantaggio, ed il distacco non è di quelli facili da annullare.

La vittoria dell'Ambrosiana a Napoli indica decisamente, nella squadra «nerazzurra» il «pericolo N. 3» per la Fiorentina e rende possibile un pronostico per le aspiranti alla Coppa Europa che si crede debbano essere, oltre ad altro le attuali prime quattro classificate. Ma dell'Ambrosiana si parlerà presto di una pretendente al titolo prima che di una aspirante al campionato europeo, perchè la squadra, conservando la solidità della difesa, ha trovato anche frecce all'attacco.

La sconfitta di Vercelli tronca, invece, ogni speranza dei Bolognesi. Otto unità costituiscono, nello spazio di tre punti, il gruppo di centro delle contendenti che non possono più avere grandi speranze e che non devono ancora temere per la loro classifica. Più in basso Livorno e Sampierdarenese non accennano a riprendersi, mentre la Pro Vercelli si fa sotto.

Luigi Cavallero.

Il campionato di Serie B

Bari-Padova 1-0

Padova, 14 notte.

Una partita strana, risoltasi in modo fortunoso, con la vittoria degli ospiti, i quali, sebbene leggermente dominati nel primo tempo, terminato senza marcatura di punti, hanno subito nella ripresa la pressione padovana, serrandosi in difesa e lanciando le ali per qualche sporadico attacco. In uno di questi, e precisamente al 36.o minuto, Mussiglia trova un goal. Il pallone colpisce il palo e senza che il portiere padovano potesse tentare la parata, finisce in rete fra la sorpresa generale. Il Padova oggi non era certamente nella sua migliore giornata, mentre il Bari è apparso fortissimo in difesa. Terreno pantanoso. Arbitro, Galeati di Bologna.

Numerosi records americani di nuoto battuti

Miami, 14 notte.

Ralph Flanagan ha acquistato la fama di Jack Medica compiendo la straordinaria *performance* di battere due *records* americani di nuoto in una sola giornata. Il Flanagan, che è stato il più giovane nuotatore americano che ha partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles, ha battuto i primati delle 300 yards stile libero e dei 300 metri stile libero, che erano stati stabiliti da Johnny e Weissmuller il primo a Honolulu nel 1922 e il secondo a Coral Gables, nella Florida, nel 1925.

Il Flanagan ha percorso le 300 yards stile libero in 3'10" e i 300 metri stile libero in 3'38"1/5.

Nella stessa riunione miss Eleonora Helm Jarrett ha nuotato i cento metri sul dorso in 1'17"1/5, migliorando il *record* della Dawn Gibson di 3"2/5. A sua volta miss Eleonora Kight ha percorso le 200 yards stile libero in 2'41" migliorando il *record* stabilito da miss Alida Osippovich, nel 1927, a San Francisco.

Miss Hawis ha, infine, battuto il *record* che da sette anni resisteva ad ogni attacco, nuotando le cento yards sul dorso in 1'33"1/5, mentre il precedente *record*, detenuto da miss Agnes Geraghty, era di 1'35"1/5.

L'Italia conquista la Coppa Hawkins di golf

Rapallo, 14 notte.

Sul campo di Rapallo si è disputato il terzo ed ultimo incontro per la conquista della Coppa Hawkins, gara in cui ognuna delle squadre competitrici doveva essere formata da sei giuocatori di una stessa nazionalità.

La squadra americana, composta dei giuocatori F. G. Heffernan, J. Gehan, C. Campanari, J. L. Elliott, N. W. Monfort ha trionfato della squadra inglese composta dei giuocatori: G. B. Marshall, K. Petersen, L. Pallant, W. P. Thurstham, C. S. Paige, per sei vittorie a tre.

La classifica finale è la seguente: 1. Italia, con una vittoria e un match pari; 2. America, per una vittoria; 3. Inghilterra con un match pari.

La Coppa Hawkins, colla vittoria attuale e con quella ottenuta lo scorso anno, resta assegnata definitivamente all'Italia.

Le prove motociclistiche dell'Anno XIII

Il G. P. di Torino in maggio

Milano, 14 notte.

Domenica, 13 gennaio, nella sede del Moto Club di Milano, la Commissione sportiva nazionale del R. Moto Club d'Italia si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza del Console Ugo Leonardi.

La Commissione sportiva, prese in esame le richieste presentate dai vari Moto Clubs dipendenti per l'organizzazione delle prove di campionato italiano di prima categoria per l'Anno XIII, tenuto conto dei desiderata dell'industria nazionale, allo scopo di favorire la partecipazione italiana alle gare che si svolgeranno all'estero, ha designato le gare sottoindicate come valevoli per il campionato stesso: 31 marzo, Gran Premio motociclistico di Tripoli (Commissariato del Turismo in Libia e R. Moto Club); 10 maggio, Gran Premio motociclistico di Torino (M. C. Torino); 7 luglio, XIII Circuito del Lario (M. C. di Milano); 18 luglio, XI Coppa del mare (M. C. di Livorno); 14 agosto: XIII Trofeo Acerbo sul circuito di Pescara (Comitato Coppa Acerbo e R. Moto Club).

La Commissione sportiva ha, inoltre, fissato le date per le seguenti grandi manifestazioni: 28 aprile, IV Coppa Mussolini (Milano-Roma-Napoli), R. Moto Club d'Italia; 29 settembre, Trofeo internazionale della velocità e Gran Premio d'Italia (R. Moto Club Italia).

La Commissione sportiva ha, altresì, esaminato le varie richieste delle gare valevoli quali eliminatorie del campionato italiano di seconda categoria. Per le gare di regolarità a carattere nazionale e per i raduni nazionali ha compilato il calendario sportivo per l'anno XIII, che comprende, fra l'altro, le seguenti prove: 3 marzo, Raduno motociclistico della Fiera del ciclo e del motociclo (M. C. Torino); 22 marzo-6 aprile, Raduno motociclistico di Tripoli (C. T. in Libia e R. Moto Club d'Italia); 5 maggio, Circuito Pietro Bordino, veloce (M. C. Alessandria), I prova di camp. II cat., eliminatoria I gruppo; 11-12 maggio, VIII ventiquattro ore, regolarità (M. C. Milano); 2 giugno: III Trofeo e Coppa Cavagna, regolarità (M. C. Voghera); 9 giugno, XII Circuito di Crema, velocità (M. C. Cremona), II prova camp. II cat. eliminatoria I gruppo; 23 giugno, cinquecento miglia di regolarità (M. C. Roma); 29-30 giugno, ventiquattr'ore di velocità per il Casco d'oro (M. C. Monza); 14 luglio, Quarto circuito motociclistico Marcello Chiappella, velocità (M. C. Brà), III prova campionato italiano di II categ., eliminatorie I gruppo; 4 agosto, Circuito del colle di San Fermo, velocità (M. C. Como), II prova camp. ital. II categ., eliminatorie I gruppo; 22 settembre, V circuito di Melegnano, velocità (M. C. Melegnano), V prova camp. ital. II categoria, eliminatorie II gruppo; 6 ottobre, Il Moto raduno vigevanese (M. C. Vigevano); 13 ottobre, finale campionato italiano di II categoria (R. Moto Club Italia).

In armonia alle deliberazioni prese nella seduta del 28 ottobre u. s., la Commissione sportiva ha pure compilato il calendario supplementare per le manifestazioni di minore importanza che si svolgeranno nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1935-XIII.

Pure in conformità alle decisioni prese nella suddetta riunione, la Commissione sportiva ha provveduto alla omologazione dei primati italiani attualmente esistenti, in base ai quali è stato istituito il registro dei primati nazionali. Pertanto, per dare la possibilità all'industria italiana di conquistare nuovi primati, al fine di poter migliorare quelli esistenti nel campo nazionale, alcuni dei quali furono stabiliti diversi anni or sono e di stabilirne altri, saranno indette delle apposite riunioni.

Il numero dei primati suddivisi per classi e marche di macchine è il seguente:

Classe 175: n. 11 (Benelli 1, Miller-Balsamo 9, MM 1).
Classe 250: n. 10 (Guzzi 10).
Classe 350: n. 27 (Bianchi 1, Garelli 20, Guzzi 5, MM 1).
Classe 500: n. 13 (Guzzi 13).
Classe 350, motocarrozzette: n. 25 (Garelli 25).

La Commissione sportiva, passato, poi, ad esaminare la necessità di tutelare gli interessi dei corridori, ha deciso che nelle corse di velocità in circuito chiuso, nelle quali sono ammessi i conduttori licenziati di I e di II categoria, gli stessi dovranno essere assicurati contro gli infortuni personali e per responsabilità civile verso terzi.

Mentre per la prima dovranno provvedere direttamente i corridori medesimi, per la responsabilità civile, l'assicurazione sarà stipulata a cura del Moto Club organizzatore. E' stato, inoltre, approvato l'elenco dei corridori classificati di prima categoria comprendente 72 nomi.

Riunione ginnico-sportiva

alla piscina dello Stadio Mussolini

Organizzata dalla II Federazione ginnastica d'Italia, avrà luogo nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, giovedì 17 corr., alle ore 21,30, un'accademia polisportiva. A brevi gare di nuoto maschili e femminili, faranno seguito esercizi ginnastici ai grandi attrezzi e di ginnastica femminile, dimostrazioni di salvataggio a nuoto individuali e collettive e di nuoto prolungato subacqueo. Chiuderà la serata una competizione di tuffi dai m. 3, 5 e 10. Con altri valorosi sportivi, è assicurato l'intervento di Amedeo, campione italiano di ginnastica ai grandi attrezzi, e di Cozzi, campione italiano di tuffi.

Il VII campionato mondiale di tiro al piccione in Italia

Roma, 14 notte.

La Federazione italiana di tiro a volo nella ricorrenza del suo decennio, che compie nel maggio 1936, per mandato della Federazione internazionale di tiro con armi da caccia e con l'autorizzazione di S. E. Starace, presidente del Coni, organizza il settimo campionato mondiale di tiro al piccione.

Risultati di gare

BARDONECCHIA. — *Gara di fondo per Avanguardisti* (Km. 11): 1. Garrone; 2. Cellerino; 3. Molteni; 4. Gravelli; 5. Grappiolo; 6. Quassolo; 7. Relleati; 8. Bassano.

ASIAGO. — *Campionati studenteschi triveneti di sci e pattinaggio.* Gara di fondo a squadre: 1. Guf di Vicenza (Dolpra, Rossi, Girotto) in ore 1,33'38" e 1/5; 2. Guf di Trento (Leoni, Giardini, Larghieri), ore 1,36'41"4/5; 3. Guf di Belluno (Rasi, Rasi, Bovio), in ore 1,37'11"4/5; 4. Guf di Fiume, in ore 1,38'23"; 5. Guf di Verona, in ore 1,39' e 17". — *Pattinaggio:* Gara di velocità m. 500: 1. Rasi M. (Belluno), in 58"; 2. Rasi A. (Belluno) in 1'3"; 3. Guglielmi (Vicenza) in 1'5". — Gara mezzo fondo, m. 1500: 1. Rasi A. (Belluno) in 3'7"; 2. Rasi A. (id.) in 3'37"1/5; 3. Dellago (Vicenza) in 3'50"1/5. — Gara di fondo, m. 5000: 1. Rasi M. (Belluno) in 6'51"1/5; 2. Rasi A. (id.); 3. Dellago (Vicenza) in 6'51".

UNICO MAGAZZINO
LIRE 3 AL METRO
LIRE 5 AL METRO
A PREZZI STANDARD
LIRE 4 AL METRO
LIRE 10 AL METRO
STANDARD TESSUTI S.A.
SEDE IN TORINO
VIA ROMA, 16
VELLUTI
SETA-ALT. 100
L.10
CREPES
STAMPATI-ALT. 100
L.10
MAROCAIN
PURA SETA-ALT. 100
L.10
LANERIA
ALT. 100
L.10

Poca fatica e risultato meraviglioso!

Cera per pavimenti

SOLEX

La cera che non fa scivolare

Fa immediatamente brillare - pavimenti - mobili - linoleum, ecc. - senza fatica e perdita di tempo.

DIFFIDA - Si vende solo in scatole da 300 - 500 - 1000 grammi.

"La cera venduta sciolta non è cera Solex"

Pubblicità Economica

AVETE MOBILI DA VENDERE? O volete comprarne d'occasione? Rivolgetevi all'

Ente Aste e Liquidazioni
Via Cernaia 31 - Telefono 40-372

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FALLIMENTO. Vendo attività, combustibili, lavagna. Dott. Segre, 48-828; Garibaldi, 1.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 65 Kw. 3000 Volts con interruttori. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

TETTOIE, capannoni, pensiline, tettoie smontabili sistema brevettato. Pellizzone e Vinzaglio, 31, Torino. 6558

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Calle centralissima, 800 giornaliere, metrature ampie, 75.000. Faletti, Nizza, 17.

AFFARONE. Redditizio unico negozio modisteria cedesi, volendo allogare annessi, cognata parteria. Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60532

A. Affittasi centralissima, Uffici 200, 400, 1000 metri. Faletti, Nizza, 17. 60570

ALBERGO centralissimo, fortissimi passivi personali. Affarone. Principe Amedeo, 30bis. 60548

A. Tabaccheria centrale, reddito dimostrabile, cedo 35.000. Vittorio, 50, Carnovali.

A. Tabaccheria locale fabbricati 6000 cedesi 36.000. Baretti, Lagrange, 29. 60595

AVVISATISSIMO emporio vini controllatissimi vendesi affare. 17.000. Faletti, Nizza, 17.

A [illegible] commestibili annesso, posizione centralissima, ottimo avviato. Demorris, Carlo Alberto, 22. 30455

A [illegible] bottiglierie, superiori, empres, bar, via Lagrange, Duomo, Garibaldi, 22. 30456

CEDESI per infermità commercio vini, olii, via Nizza, scrivere Avviso 7, Ragioniere Borgarino Pubblicità, Cuneo. 616

CERCASI persona ventiduenne cattolica ai ritiri, recenti calore spirituale. Prima ipotesi, per eventuale divulgarsi professore Pietro Calosso, piazza Solferino, 9. 10580

CERCO qualsiasi, interessi dieci, garanzia ipotecaria e su due cognati senza debiti, solvenze Dompè, Antonia, Galliari, quattrocento. 30480

COMMESTIBILI, macelleria, avviatissimo locale, ottimo affare, stradone, via Madalene 23.

COMMESTIBILI, vini, cereali, cinematografi, trasportabile. Rivolgersi Belle Blarasina, via Ventiquattro Settembre, Venaria. 30446

FARMACIA, provincia Torino, acquisterebbesi, offerte cifrate Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FERRAMENTA. Cedesi, per ritiro commercio, negozio centralo, avviatissimo, azienda trentennale, ottimo affare. Scrivere cassetta 222 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGO offresi a giovane svelto disposto trentamila, disposto eseguirsi sana azienda. Scrivere cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60452

INDUSTRIA cercasi soci, dilettanti, sportivi, ottimamente avviata, attrezzata, vendesi, altrimenti, provincia Torino. Scrivere cassetta 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA impiccherebbe persona pratica affatto apparitante categoria garantito ingaggio. Scrivere cassetta 239 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60557

OCCASIONE. Per realizzo vendo proprietà negozio posta Porta Nuova, reddito netto 8,50 %. Telefonare 65-283. 30456

RILEVERei commestibili, rivendita pane, drogheria, hotellerie trattoria. Esporto. Alberina, 27. 60540

URGE cuoitore, tintoria stireria ben avviata, prezzo mite. Artisti, 7. 30417

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Drogheria centralissima, avviata, vera occasione. 12.000.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Drogheria, commestibili, bottiglieria, negozio vecchio, avviatissimo. 30581

5000 cinetto negozio parrucchiere o affittasi. Via Nizza, n. 324. 10606

15.000, macelleria vicino scuole, mercato. Facilitazioni pagamento. Bel Carmine, 22, Torino. 60440

5) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A rivenditori, piazzisti affiatati clientela privata, assicuriamo 30 giornaliere vendita prodotti brevettati Pulitor. Solafer, aventi proprietà produttore mantenere scarpe sempre nuove. Negozio Calzature, Arziveseondo, 1, Torino. 10313

CERCASI rappresentante case funebri Piemonte, Liguria, Lombardia, Camacna Pietro, Alessandria. 10544

COMPAGNIA specializzata assicurazioni servizi automobilistici cerca agenti ogni provincia. Scrivere Politecnica, Vinaggio, 11, Torino. 60371

CUANTI, introdotta buoni dettaglio Piemonte, Liguria, rappresenterei seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10355

OLEIFICIO Fratelli Berio, Orgelia, cerca serio agente Aosta provincia, Dettagliare con referenze. Via Sacchi, 34, Torino. 60571

PER la Sardegna accettasi qualsiasi seria rappresentanza. Auto propria e cauzione. Scrivere cassetta 52 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30445

PRIMARIA Ditta cerca piazzista praticissimo vendita apparecchi gas. Stipendio, provvigione. Esigonsi referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10579

PRIMARIA industria alimentari cerca esportatori piazzisti introdurre clientela rana, stipendio, provvigione. Scrivere, indicando referenze, cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30442

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI cucitrici a macchina per tomaie e contraffatrice lavorazione calzature cercansi da importante stabilimento. Offerte dettagliate, età, e pretese 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 614

BUON negozio fabbricando domicilio saponi, profumerie. Istruzioni gratis. Franzip, Teramo (Como). 10547

FABBRO in categoria cercasi. Indicare pretese, pasti occupati. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30421

IMPORTANTE Riviera Ponente cerca valenti collaboratori retribuiti, Politecnica, Vinzaglio, 11, Torino. 60564

LABORATORIO chimico cerca signorina avente nozioni chimica. Scrivere cassetta 5 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINISTA Singer provettissima cercasi. Presentarsi Cafi, Barcaroa, 33. 30412

PERSONALE di concetto abile, capace di creare e preparare nuove confezioni, praticissimo vendita articoli reggi e loro provenienza Unione Svizzera negozi cercasi da importantissima fabbrica dolciumi. Indicare pasti occupati, referenze, pretese, cassetta 21 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 640

SIGNORA distinta, pratica completo governo casa, conoscenza lingue, massima serietà, onestà, cercasi. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60499

STENODATTILOGRAFIA, Contabilità, perfezionamenti impiegati, individuali. Dattilografia allievi Madama Cristina, 63. 10510

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra genialissima industria casalinga propria domicilio. Scrivendo Mario, Roma, riceverete gratis bellissimo campione lavoro eseguirsi. 633

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CEOMETRA progettista allineamenti, lingua pratica inglese, tedesco, semplificabile eseguire. Referenze cassetta 212 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60493

RAGIONIERA assume piccola contabilità, mitì prezzo. Caffè corso Vittorio, 123.

SIGNORINA, presenza, referenze, offresi contabile negozio abbigliamento, ufficio. Scrivere cassetta 6 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60557

TRENTENNE, abile computometrista, stenodattilografia, magazzino, contabilità industriale, offresi. Scrivere cassetta 210 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60524

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 26enne, 3e grado, buone referenze, offresi mese eleventle. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA robusta occuperebbesi commissioni pratichissima anche negozio. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30457

GIOVANE cuoco, bella presenza, ottime referenze, offresi cuoco eleventle. Vecchini, via Carlo Alberto, 9; telefono 46-940. 30389

GIOVANE forte, pratico, offresi presso magazzini vini. Rivolgersi Barnero, Cristina 76.

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartisce lezioni taglio, confezione. Prezzi miti. Re Umberto, 9a. 10573

GINNASTICA svedese preventiva, curativa, corsi femminili diurni, serali, bimensili. Telefono 46-353. 613

MATEMATICA, dattilografia, altre preparo dottor ingegnere, proprietà insegnante. Referenze. Telefono 71-649. 60604

TEDESCO grammatica conversazione letteratura ripetizioni. Professoressa Hocke, Madama Cristina, 57. 60570

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA camera ammobiliata indipendente, riscaldata. Corso Cumale 65 bis, portinaia.

INDIPENDENTE camera presso signora sola, tranquilla, buona, conveniente. Artisti, 36.

13) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro al massimo oro, argenterie, gioie anche impegnate. Barbaroux, 23, angolo Assisi. Vendo gioielli, orologerie occasione. 60503

ATTIVITA' fallimentare, sale pranzo, letto, cucine, entrate, corridoio. Liquidatore, Carlo Alberto, 15. 10224

FABBRICA poltrone, divani, salotti Nevercasto, prezzi incredibili, Guidano, corso Vittorio, 32. 60576

LIQUIDANSI, prezzi antequerra, meravigliosa pranzo, matrimoniali, stufe, Monte Pietà, 21. 30456

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali 1000, sale pranzo noce 1200, cucine, Ormea, 27 bis. 10603

LIQUIDAZIONE fallimentare: Scrivanie, scaffetto, matrimoniali, pranzo, cucine, lampadari. Vinzaglio, cinque. 30228

RADIO Fada tre onde 1050, radiofonografi 1650. Telefunken cinque valvole, rimpianto mensili. Mettra, Stradazione. 30443

REGALO copriletto, negozio-laviro matrimoniale 45; trapunte lire 35. Lagrange, 22.

SALOTTO Luigi XVI damasto vendesi occasione. Tarsi, via Bogelo, 17. 30404

SCAMPOLI, tutte misure, abiti, pelatate rimesse stagione, fine stagione. Garibaldi, 31 quartino. 30479

TRASLOCANDO vendo pranzo Rinascimento, matrimoniale, salotto Nevercasto, Garibaldi, 45 quartino. 60394

VENDO simulatore roda Rochstein, altro verticale, quadri moderni, antichi, mobili. Scrivere cassetta 222 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60537

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lealtà non intestata.
L. 2,80 per parola - Minimo L. 28

QUARANTADUEQUENNE, distinta, signorevole nobile pensionato desidererebbe sincera unione. Tessera sociale 406.597, Torino.

STATALE, solo, quarantenne, presenza, ottima posizione, vera amicizia, eventualmente, unirebbesi signora sola, vedova, pari condizioni, anche provinciale. Massima discrezione. Ritiro posta entro 22 corrente. Scrivere cassetta 252 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA trentacinquenne, con bambina, rispettabile impiegata, pensionata. Scrivere lira 1.132.369, Posta, Pinerolo. 60503

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto palazzina, appartamento, contanti, intermediari. Faletti, Nizza, 17.

AFFARE! Casa modernissima, scorrenti, 176 ambienti tutti importantissimi, reddito 7,50 netto, vendo 1.150.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40; telefono 47-567. 30460

AFFARE! Casa 115 ambienti, negozione, magazzini, pranzi importanti, vendo, reddito 54.000 netto, vendo 700.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 30462

CASA 35 camere, scorta, pranzi corso San Maurizio, straordinario vendesi, 250.000. Trattato Editoria, Balbanni, 11. 10580

OCCASIONE vendesi stabile vicinanze corso Dante. Telefonare 87-358. 30325

PALAZZINA, cassetta, cortinanti, acquisterei se occasione. Scrivere cassetta 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60616

RINNOVAMENTO di Torino. A pochi metri da piazza San Giovanni, nel centro più commerciale di Torino, vendonsi ultimi lotti terreno prezzi eccezionali. Rivolgersi via Venti Settembre angolo corso Siccardi. 10428

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCORRETE, prima di rinnovarvi, al palazzo 6 piani, corso Tassoni. Alberghi giovani, grandi, sono confusi per posizione, installazioni, modernità, signorilità, acqua calda ogni minuto. 30178

CERCO alloggio centrale sei camere, cucina, dispensa, preferisco due entrate, primo, secondo piano. Pilla, Avogadro, 19. 10600

DISPONIBILI subito grandissimi locali piano primo via Garibaldi, due; ed altrettanti.

LOCALI subito liberi, adatti negozi, rivendita, affari eccellenti affittansi. Piazza Solferino, quattro. 60566

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VILLA Italia, Finalmarina. Soggiorno invernale riservato persone sane. Confort moderno. 10543

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobili Fiat occasione pagando contanti. Rizzo, via Michelangelo, 20.

ANTISDRUCCIOLEVOLI Nuovi Separatori tutte gomme, copertine, cuscini, camere, rivestimenti, trasformazioni con gomme superelastiche flottile e tutti altri tipi antiscivolevoli, pneumatici nuovissimi. Visitatori, economizzerete. Colombo, Ormea, 3. 10651

AUTOBANCO, Pinelli, 6. Macchine in vendita, noleggio 30 mensile. Vendo diverse vetture. 30546

CAMION carrozzato nuovo, portata quintali 14, vendo. Garnier, corso Vercelli, 125.

COMPRO occasionalissima contanti auto, elicotteri, motori, pezzi, dettagli. Scrivere Nigro, Pesaro, 39. 60591

GIUBBONI pelle, guanti, fabbrica pellicciaio, Porta Palazzo, 1, sotto portici interna.

BATTERIE TUDOR
Le migliori in commercio. Batterie per tutti i tipi di vetture e camions. Veramente garantite. Da lire 125. — Agenzia Generale: VIA SALUZZO, 11 bis - Tel. 61-040

SCIATICA
NEVRALGIE - ARTRITI REUMATICHE
ISTITUTO SCARPARI - Genova
Via Assarotti 16-3; tel. 51-677

DIFFIDA

VITTONE MARIA avverte che non riconoscerà alcun debito contratto del marito POCHETTINO PIETRO. (10596

Villarfocchiardo, 12/1/1935-XIII.

Ufficiali, Scelta, Concessita Piemonte, Perella
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 16-20 Richiamati p. operai

dal
1° Gennaio 1935
la pubblicità del
quotidiano
REGIME FASCISTA
di CREMONA
è gestita
in esclusiva dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Sede di MILANO e sue Succursali
AGENZIA DI CREMONA:
GALLERIA XXIII MARZO
Telefono 18-25

PROPRIETARI DI CASE
IMPRESARI COSTRUTTORI

Solo rivolgendoVi direttamente alla
FABBRICA,
in via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, tel. 61-960, o richiedendo i nostri cataloghi, che Vi invieremo senza impegno dietro richiesta telefonica, potrete acquistare a prezzi realmente economici le migliori e più resistenti

TAPPEZZERIE IN CARTA

SOCIETA' RIUNITE
CARTE DA PARATI
Via Madama Cristina 125
Tel. 61960

Produttori del NITOR
tappezzeria lavabile inalterabile disinfettabile

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
C. Reg. Margherita 1 - Ore 9-13, 16-20 - Dr. Dr. Delmonte per 13 anni Medico dell'Osp. E. Lazzaro - Specialista Sale sep. - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

BLENORRAGIA
SCOLO. Cura rapida radicale. Infallibile
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1902-03
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1904
Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, Pelle - Complicazioni nervose. Free. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via C. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12 Esame sangue - P. lombare - L. endovenose

Prof. MARZOCCHI MALATTIE DELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 9,30-11,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
RESTRINGIMENTI, PERDITE - Ore 11-12
Dr. MACCHIAVELLO, via Nizza 17 - 18-19

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 43 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (16)

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

Era rimasta atterrita da quanto la giovane donna le aveva detto:

— Signora, le giuro che io non ci ho colpa! è lui che mi costringe a tacere e ad aiutarlo. Oramai, che posso farci, io, poiché lui sa che il figlio è stato denunziato come legittimo? Io sono una vittima come lei, signora; peggio di lei, perché i denari se li gode lui con altre donnacce e la bagordi e io non ho nemmeno [illegible] quello che mi aveva promesso e che [illegible] permesso di vivere sempre.

[illegible] guri se io avrei interesse a [illegible] tere! così potessi essere liberata io pure da quel mascalzone! Io credo, lo credo, se avessi saputo come stavano davvero le cose, non glielo avrei detto del bambino. Ma lo credevo che loro lo avessero adottato davvero e di comune accordo con suo marito e in questo caso, che note avrebbe potuto darlo, lui? Ma è furbo; quando gli ho detto: «Guarda che fortuna! la signora che ha adottato il mio bambino mi passa tutti i mesi trecento lire», ha detto: Qui gatta ci cova perché non ci sarebbe nessuna ragione perché quella dovesse darti del denaro... Se te ne dà, vuol dire che ci ha il suo tornaconto... E tanto ha fatto che ha saputo tutto. E' così, signora, è così...

... E... Niente da fare. Claudia ne era ormai convinta. E non aveva fatto più nulla per allontanare da sé un destino del quale sentiva ogni giorno più serrarsi la rete, più nulla fin che il suo stesso tormentatore, in una lettera firmata: «*Vigetto Forza detto il Picchi*» e piena di spropositi, non le aveva detto che [illegible] meghiere di Gemme era [illegible] terminata.

[illegible] ella sen[illegible] inabilità delle cose, sarebbe stato l'ultimo e unico consiglio del quale egli le avrebbe restituito il documento...

V.

— Il resto — concluse Claudia rimettendosi a sedere poiché l'agitazione che il riandare le sue vicende le aveva dato l'aveva fatta balzare in piedi più di una volta — il resto lo sapete.

Mario Lachi non rispose subito. Aveva ascoltato il racconto col viso chiuso fra le mani e i gomiti puntati ai ginocchi, come raggomitolato in se stesso per meglio concentrarsi e per impedire alle proprie impressioni di influire sul coraggio che Claudia aveva certamente dovuto farsi per dirgli tutto.

Adesso che ella taceva e aspettava da lui la parola che fosse l'aiuto invocato, il lume, la guida, egli sentiva il peso della confidenza terribile come una responsabilità caduta gli addosso e [illegible] la sua [illegible] un delitto mostruoso un [illegible] di cuore può condannare.

Ella aveva mentito allo stato civile ma di fronte a quella verità superiore che trasfigura le azioni degli uomini attraverso le intenzioni e la finalità di bene. Quel piccolo Robbi, ove non fosse stato raccolto da lei, sarebbe certo diventato un povero piccolo reietto condannato a essere per sempre privo di tutte le dolcezze che accompagna l'infanzia di un bimbo e lo schiuderai alla vita dello spirito di un fanciulletto. Di fronte alla gran legge dell'umanità ella aveva dunque agito lodevolmente sostituendosi alla madre snaturata che avrebbe abbandonata la sua creatura.

Ma aveva mentito anche a suo marito e questo era grave.

Eppure, era stato proprio per lui, per non infliggergli una delusione, forse anche per non perdere la sua grande tenerezza certo per dargli la gioia e l'orgoglio supremi che ella aveva commesso quella colpa.

— La quale — pensa, ora, Lachi non avrebbe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quella complicazione [illegible] nascia la pace e la felicità di casa questa famiglia.

Egli non si sente, tutto sommato, di giudicare Claudia severamente. Forse anche tentato di farlo, il pensiero di quello che la disgraziata ha sofferto, di quello che soffre, e, soprattutto, di quello che forse l'attende, non gli permetterebbe di condannarla.

Bisogna aiutarla, invece. Ma come? Per il momento, egli non vede nulla. E glielo dice:

— E' grave. Ma bisogna rimediare. Quelle parole danno subito un conforto alla disgraziata.

— Non mi condannate troppo? — ella chiede ansiosa.

— Condannarvi? e perché? Sono sicuro che voi, oggi, avete l'illusione che Robbi sia veramente vostro.

Con voce appassionata e un malinconico sorriso, il primo che Lachi abbia visto affiorare le sue labbra quel giorno, ella dice:

— Oh, sì! Gli ho dato il mio latte, il latte che era destinato all'altro! e mi pare mio, mio!

— Vi capisco. Ma, purtroppo, questo non basta.

— Lo so. Credete voi che potremo salvarci da quel ricattatore?

— Bisogna che ci salviamo.

— E in che modo?

— Non vedo ancora. Cercheremo. Intanto, una cosa è certa: dobbiamo dire a quel... Come avete detto che si chiama?

— «Il Picchi» lo dicono.

Si rabbrividisce, Claudia, nel pronunziare il nome ignobile.

— Ebbene, dobbiamo dargli l'impressione che non lo temiamo più.

— E come si fa?

— Verrà certamente alla riscossa con qualche altra minaccia, ora che non ha più la lettera con la quale avrebbe continuato a ricattarvi chissà fino a quando.

— Dio mio, che cosa farà?

— Probabilmente, nulla; ma minaccierà di fare. Ed è qui che dobbiamo attenderlo. Qualunque cosa vi scriva, non fate nemmeno il più piccolo cenno di avere ricevuta la sua lettera.

— E se scrivesse a Fausto, invece? Lachi sembra riflettere.

— Non mi sembra probabile — dice poi — no, per ora, almeno, non lo farà, se vedo giusto: non credo che egli voglia perdere l'occasione di strapparvi dell'altro denaro e sa bene che sarebbe finita per lui, da questo punto di vista, quando vostro marito avesse scoperto tutto!

— A meno che egli non si metta a ricattare pure lui, con la minaccia di denunciare tutto all'autorità.

L'osservazione della donna colpisce Lachi.

— E' vero — egli ammette — potrebbe farlo.

— E allora?

— E allora non c'è che una via: prevenirlo.

— Cioè?

— Confessare tutto a Fausto.

Claudia ha un gesto di sgomento disperato.

— Voi vorreste? No! No! tutto, ma non questo! Fausto morirebbe se sapesse, oggi, che Robbi non è suo figlio! egli ne morirebbe e io prima di lui perché Fausto mi odierebbe per la superchieria commessa e senza l'amore di mio marito io non potrei vivere più!

Ha protestato in tono tanto appassionato che Lachi ne è scosso fin nell'intimo.

Un'altra volta, il rimorso di aver sospettato di tradimento quella creatura che per amore è stata capace di compiere un'azione che le leggi punissono con sanzioni severe e qualificano delitto, lo avvilisce. E sente a un tratto il bisogno di confessarsene a lei per farsi perdonare.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

LE CELEBRAZIONI PIEMONTESI

Il programma definitivo approvato dal Duce

Il Gran Re sarà commemorato dal Quadrumviro De Vecchi -- Le statue di Cesare e Augusto donate dal Capo a Torino e ad Aosta -- Pittoresche manifestazioni a coronamento delle patriottiche cerimonie

Il Duce ha ricevuto l'on. Pavolini, presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e degli Artisti ed ha approvato il programma definitivo delle celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte, le quali si svolgeranno dal 15 settembre al 15 ottobre dell'Anno XIII.

Verranno rievocate in Torino e nelle altre provincie del Piemonte, le più eminenti figure di Casa Savoia: *Umberto Biancamano* (oratore Gioacchino Volpe); *Tommaso I* (Romolo Quazza); *il Conte Verde* (Francesco Cognasso); *il Conte Rosso* (Annibale Alberti); *Amedeo VIII* (Arrigo Solmi); *Emanuele Filiberto* (Luigi Federzoni); *Carlo Emanuele I* (Pietro Orsi); *Carlo Emanuele II* (Federico Chabod); *Vittorio Amedeo II* (Francesco Ercole); *il Principe Eugenio* (Roberto Forges Davanzati); *Carlo Emanuele III* (Ernesto Pontiere); *Carlo Alberto di Carignano* (Francesco Salata); *Vittorio Emanuele II* (Cesare De Vecchi di Val Cismon).

Saranno celebrati *Camillo Benso di Cavour* (oratori Alessandro Lurio, Sabino Giuliano); *Vincenzo Gioberti* (Vittorio Cian); *Arduino d'Ivrea* (Pietro Fedele, Giorgio Falco); *Pietro Lombardo* (Pietro De Francisci, Clemente Ottaviano); *Vittorio Alfieri* (Giovanni Papini); *Cesare Balbo* (Emilio Bodrero); *Massimo D'Azeglio* (Marco De Rubris); *Giovanni Botero* (Rodolfo De Mattei); *Carlo Botta* (Giulio Natali); *Giovanni Schiaparelli* (Emilio Bianchi, Luigi Volta); *Galileo Ferraris* (Giancarlo Vallauri); *Giuseppe Baretti* (Luigi Piccioni).

Saranno, inoltre, ricordati nei luoghi natii gli uomini più notevoli nelle armi nelle arti e nelle scienze. Verranno solennemente consegnate le statue di Cesare e di Augusto, donate dal Capo del Governo, alle città di Torino e Aosta.

Il Sindacato Nazionale Fascista degli Autori e Scrittori promuoverà un ciclo di presentazioni di opere drammatiche di Vittorio Alfieri, di Silvio Pellico e di Giuseppe Giacosa.

La Società nazionale per la Storia del Risorgimento italiano curerà una mostra di autografi nel Museo del Risorgimento di Torino e la pubblicazione di un volume di carteggi giobertiani.

La celebrazione di Galileo Ferraris si svolgerà in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto di elettrotecnica intitolato al suo nome, e coinciderà con un congresso nazionale del Sindacato fascista degli Ingegneri. Il Sindacato fascista dei Musicisti organizzerà concerti di musica dei maggiori compositori piemontesi e il Comune di Torino curerà alcune mostre di artisti piemontesi nel Museo Civico di arte moderna.

Le celebrazioni piemontesi si concluderanno in Torino con un Carosello militare, organizzato in accordo col Comitato Manifestazioni Torinesi, e in Via dell'Impero con un autoraduno dei professionisti e artisti per l'itinerario Torino-Firenze-Roma.

Con queste celebrazioni il Duce e il Regime non potevano fare ai piemontesi dono più gradito e più ambito.

Non c'è regione d'Italia dove il culto dei propri Grandi non sia profondamente e nobilmente sentito; ma non è errato dire che in Piemonte quel culto acquista una particolare fisonomia. La memoria dei Grandi vive qui con pari intensità che altrove, ma ad essa si accompagna un che di intimo e di familiare che forse altrove manca. I grandi Uomini che il Piemonte vanta sono prevalentemente guerrieri e politici e si allacciano ad avvenimenti che, ancorchè lontani nel tempo, sono vicini nella loro continuità, mirabilmente sboccata nel Risorgimento della Nazione. Le città piemontesi — e Torino in modo particolare — sono piene del loro ricordo. Nella denominazione delle vie e delle piazze, nei monumenti, nei palazzi, quei Grandi rivivono, sono presenti all'animo della nostra gente. La gloria ha qui alcunchè di casalingo, che ne ammorbidisce, senza alterarlo, il senso epico. Esemplifica questa singolare e simpatica atmosfera, questo modo ingenuo e cordiale di sentire le proprie Glorie del passato, la memoria che i torinesi serbano del Gran Re. Essi lo ricordano come il Re valoroso e politico, come il Padre della Patria, ma lo ricordano altresì come il Re che scendeva volentieri fra il popolo, ne condivideva gioie e dolori, si mischiava con esso nei suoi sollazzi carnevaleschi, e conversava, paterno e bonario, con Gianduja...

Esaltare i suoi Grandi è sempre motivo di giubilo e di orgoglio per il piemontese; ma ora, con le celebrazioni disposte dal Duce, giubilo e orgoglio sono particolarmente vivi e profondi, perchè l'esaltazione rivestirà grande solennità e avrà carattere e portata nazionali. Con somma compiacenza egli vedrà i suoi Grandi illuminare della loro mirabile luce, davanti a tutti i fratelli, a tutti gli italiani.

I nomi degli oratori cui sono affidate le varie commemorazioni — le maggiori personalità nel campo degli studi — sono stati appresi con vivo compiacimento; e con vera esultanza è stata appresa la notizia che il Gran Re sarà commemorato dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, espressione genuinamente piemontese della Rivoluzione delle Camicie Nere, che continua e compie il Risorgimento.

Nel suo insieme, questo ciclo di commemorazioni rappresenta il riconoscimento e la valorizzazione delle forti virtù del popolo nostro, attraverso gli Eletti da esso espressi. E non è certo casuale la circostanza che il Duce doni, contemporaneamente alle celebrazioni, le statue di Cesare e di Augusto alle città di Torino e Aosta. Con questo atto il Capo sancisce il carattere di romanità e di italianità della gente piemontese; quello di quale esso più orgogliosamente tiene in fondo al suo cuore fascista e fedele.

La Befana fascista

alla Scuola « Jolanda di Savoia »

L'intervento del Prefetto e del Federale

Nella sede della Scuola per anormali psichici, intitolata a Jolanda di Savoia, si è svolta ieri mattina la annuale celebrazione della Befana fascista.

Festa fatta di gentilezza e di bontà, che è pure ramenga di una delle sparse più sante che solidarietà umana possa creare.

La scuola — come altra volta si è illustrato ampiamente — tende, nel suo nobilissimo scopo, a togliere dalle comuni scuole quegli elementi che, per minorate condizioni di spirito, non possono seguire lo sviluppo dei normali programmi di lavoro ed invece dare a questi piccoli una scuola speciale, ove, anche con le loro minori qualità di intelletto, possano raggiungere un grado di istruzione e di educazione che li renda utili a sè ed alla comunità.

La scuola, fondata a Torino quale prima prova in Italia, ha ormai una fulgida tradizione, formata dalla collana dei risultati raggiunti e del bene fatto fra il popolo.

Ieri mattina alla festicciola, svoltasi nella palestra di via Giuseppe Giacosa, alla presenza di tutti gli allievi e di buon numero di parenti, sono intervenute le massime autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà comm. avv. Gianolio, il Questore comm. Stracca, la Delegata provinciale dei Fasci Femminili, contessa D'Oglioio, il Provveditore agli Studi comm. prof. Ramondini, il prof. dott. Cramarossa, direttore dell'Ufficio d'igiene e molti altri.

Ha parlato il cav. Rocca, presidente del Patronato. Egli ha dato comunicazione della adesione ricevuta da S. E. la contessa Calvi di Bergolo e quindi, spiegando l'opera che nella scuola si compie, ha elevato il proprio pensiero al Duce che di tutte le iniziative, come questa, intese a dare al popolo conforto e prova di solidarietà, è l'animatore instancabile e vigoroso.

A lui è seguita un'Befana, che ha recitato una gentile composizione nella quale ha detto del bene che la Befana Fascista arreca ai bimbi di ogni classe sociale ed ha levato grazie al Duce, spirituale padre di tutti i bimbi di Italia.

E' infine seguita la distribuzione di oltre duecento pacchi, contenenti, con dolci e giocattoli, stoffa, abiti confezionati, oggetti di maglieria.

Le visite del Segretario Federale

Le maestranze delle manifatture tabacchi Giordano hanno ieri fervidamente acclamato al Duce durante la visita fatta agli stabilimenti dal Segretario Federale Piero Gazzotti. L'attesa era viva fra gli operai e i dirigenti della nota azienda per l'ora gradita e la preparazione era stata piena di entusiasmo. Grandi tricolori tappezzavano le pareti di ogni reparto e l'evviva al Duce ricorreva un po' dovunque, sui muri e sulle possenti macchine tese alla loro fatica. Piero Gazzotti, che giunse alle Manifatture Giordano accompagnato dal rag. Bonino, Ispettore della Federazione, ebbe sulle soglie dell'azienda il devoto fervido saluto del grand'uff. Filippo Giordano: e qui anche erano convenuti la contessa Cavalli, Delegata Provinciale ai Fasci Femminili, il cav. uff. Cobalti, Fiduciario del Gruppo Rionale « Mario Sonzini », l'ing. Folla e il cav. Pantaleo dell'Unione Industriale, il cav. Spreafico, direttore degli stabilimenti. Le maestranze riunite sotto l'atrio di ingresso accolsero il Federale con alte acclamazioni al Duce: quindi Piero Gazzotti, sotto la guida sapiente e cortese del grand'uff. Giordano, ad uno ad uno tutti percorse i vasti reparti della tessitura, sostando di fronte ad ogni lavorazione e complimentandosi coi dirigenti per la eccellenza della produzione. In una sala sgombra di macchine infine si svolse una vibrante cameratesca manifestazione. Il grand'uff. Giordano, di fronte alle maestranze riunite, rivolse a Piero Gazzotti il saluto dell'azienda, riconfermando al capo del Fascismo torinese la indefettibile devozione della massa operaia al Duce e alla Rivoluzione. Un'operaia quindi lesse, a nome di tutte le sue compagne, un caldo indirizzo al Gerarca: e Piero Gazzotti infine, dopo essersi felicitato con il grand'uff. Giordano per l'atmosfera di Fascismo aleggiante negli stabilimenti, disse a quelle fedeli maestranze della cura con cui il Partito segue la vita del popolo, delle innumeri previdenze e provvidenze del Regime attuate nel campo sociale. Concluse nel nome di Mussolini, con un saluto a cui unanimi risposero gli operai. Al termine della manifestazione il grand'uff. Giordano consegnò al Federale Piero Gazzotti una generosa offerta per l'Ente delle Opere Assistenziali.

Ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia

La Federazione dei Fasci comunica:

In seguito a mio ordine ieri sera 14 corr. alle ore 20 precise sono state eseguite da parte di Membri del Direttorio Federale e del Fascio di Torino ispezioni improvvise ai seguenti Fasci di Combattimento: Chieri, Piossasco, Giaveno, Moncalieri, Leyni, Pralormo, S. Francesco al Campo, Cascine Torinese, Poirino, Rosta, S. Carlo di Cirié.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il corso delle trattative per la regolamentazione dei Bedaux

Ieri sera, alla Casa dei Sindacati, si è riunita la Commissione degli esperti costituita dagli operai delle aziende metallurgiche in cui vige il sistema Bedaux. Il Segretario dell'Unione ha riferito sulle trattative in corso per la applicazione della deliberazione del Comitato Corporativo Centrale sui sistemi di paga ad incentivo, le quali proseguiranno nei prossimi giorni.

E' seguita un'ampia discussione alla quale hanno partecipato il Capo Gruppo dei Sindacati metallurgici e gli operai componenti la Commissione.

LIBRO e MOSCHETTO

Una conferenza del prof. Arnaldo Volpicelli. — Il Centro di Studi Economici e Corporativi, che da circa due mesi si è costituito nella nostra città ad iniziativa del Gruppo Universitario Fascista, continuando nella serie delle sue manifestazioni culturali e propagandistiche ha invitato il prof. Arnaldo Volpicelli, Vice Rettore della Scuola Superiore di Scienze Corporative di Pisa diretta da S. E. Bottai, a tenere una conferenza sul tema di attualità: *Riforma e superamento della rappresentanza?*

Il prof. Volpicelli, cultore di studi corporativi, viene a Torino non solo allo scopo di illustrare pubblicamente questo importantissimo problema, ma anche per aiutare la preparazione dei giovani che si accingono a competere nei prossimi Prelittoriali della Cultura.

Dopo la conferenza gli intervenuti avranno facoltà di discussione. La riunione avrà luogo giovedì, 17 corrente, alle 21,15 nell'anfiteatro della R. Università, e l'ingresso sarà libero.

Borse di Studio. — E' aperto il Concorso a due borse di studio della fondazione dottor Guido Lerda a favore di studenti di Liceo e d'Istituto Tecnico di ristrette condizioni economiche e nativi del comune di Dronero ed, in mancanza di questi, di studenti nativi della Valle Maira. Gli interessati dovranno presentare le domande entro il 31 gennaio. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Assistenza del Guf (via Bernardino Galliari, 28).

Gita a Claviéres. — L'Ufficio Viaggi del Guf organizza per domenica, 20 corrente, una gita sciistica a Claviéres. Le iscrizioni, fissate in L. 20, si ricevono fino a sabato 19 corrente presso l'Amministrazione del Guf.

GIOVANI FASCISTE

La Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste prof.ssa Catone, giovedì, 17 corrente, alle 21, si recherà al Gruppo Rionale « Mario Giodà ». Le Giovani Fasciste di tale Gruppo e del Gruppo « Casalini » sono invitate.

Il saluto degli Ufficiali a S. E. il generale Spiller

Ieri, nel salone del Circolo militare di Presidio, si sono riuniti tutti i Generali, Comandanti di Corpo e Capi servizio dell'Esercito e dello Forze armate del Corpo d'Armata di Torino, per porgere il loro saluto a S. E. il Generale Spiller che oggi lascia il comando, perchè assegnato al Ministero per speciali incarichi.

Il generale Scala, comandante della Scuola di Guerra e più anziano fra i presenti, rivolse parole di devoto omaggio e di augurale saluto a S. E. il generale Spiller, manifestandogli il rammarico di tutti nel vederlo allontanarsi dall'altissimo ufficio.

Il generale Spiller aveva assunto il comando del Corpo d'Armata nel maggio 1931. Proveniente dal Comando della Divisione di Novara, e perciò perfettamente ambientato e preparato alle nuove funzioni, egli rivolse fin da principio la sua instancabile attività alla pratica soluzione dei più importanti problemi interessanti il territorio del Corpo d'Armata, portando nella sua azione di Comandante una personale caratteristica di intensa, fattiva ed austera operosità, improntata a criteri di stretta collaborazione con i Comandi dipendenti ed alla più sincera cordialità di rapporti con tutte le Autorità destinate ad avere contatti col Comando del Corpo d'Armata. Le sue elette doti di mente e di Comandante ebbero recentemente l'alto riconoscimento della concessione Sovrana del Laticlavio e dell'onorificenza di Cav. di Gran Croce della Corona d'Italia.

Al termine della riunione S. E. il generale Spiller rivolse ai convenuti commosse parole di gratitudine, concludendo con un augurale saluto al nuovo Comandante, altamente degno di succedergli, generale Camillo Grossi, ed inneggiando al Re, al Duce, alle tradizioni gloriose ed alle fortune avvenire del Corpo d'Armata di Torino.

Gruppi Rionali

Arnaldo Mussolini. — Questa sera, alle 21,15, nella sede del Gruppo in via Orfane, 6, il rev. don Edmondo Du Amicis, cappellano della I Leg. Milizia Ferroviaria, terrà una conferenza antibiaufema dal titolo: « Idioma gentil, sonante e puro ».

L. Scarnyglia. — Stasera nel salone del Gruppo, alle 21, la professoressa Lucia Chiesa terrà, alle Donne fasciste e a tutte le abitanti del rione, una conferenza sul tema: « La donna e la famiglia ».

Domani sera, alle 21, si terrà, poi, la undicesima lezione del corso di cultura coloniale; il fascista prof. Dino Grisaudi parlerà sul tema: « La geografia fisica della Somalia ». Gli iscritti al corso sono tenuti alla presenza. Si ricordi che tutti i fascisti possono assistere alle lezioni in qualità di uditori.

Le Mostre del « Faro »

De Pisis, Funi, Sironi

Giovedì alle ore 17 sarà inaugurata nelle sale del « Faro » in via Delpiano, N. 14, una mostra di pitture di De Pisis, Funi, Sironi. Questi tre artisti, come è noto, sono tra i più significativi esponenti della nuova pittura italiana che ha subito l'influenza del movimento « novecentista ». I loro nomi compaiono in tutte le grandi esposizioni nazionali ed internazionali, e le loro opere portano sempre elementi di appassionata discussione. Quantunque limitata nel numero dei lavori, questa mostra desterà quindi vivo interesse.

Una conferenza di Nino Salvaneschi

Per iniziativa della « Cucina Malati Poveri » e dell'« Unione Italiana fra Ciechi », Nino Salvaneschi terrà venerdì 25 gennaio alle ore 17 una conferenza sul tema *Il tormento di Chopin*. Il nome del chiaro collega, valoroso oratore, il tema interessante e lo scopo benefico richiameranno certamente un numeroso pubblico nelle sale della Cucina Malati Poveri. I biglietti d'invito si possono ritirare nelle rispettive sedi delle due società, in corso Palestro e in via Mazzini, 54.

Associazione Arma di Cavalleria. — Questa sera alle 21, il ten. col. Varesano terrà una conferenza su « Gioachino Murat ».

Fra 1800 figli di Alpini

Ottanta macchine, cento e otto Comuni, millentocento doni. Questa la Befana fascista approntata dagli Alpini torinesi, nei suoi termini numerici. Il che è tanto come dire millentocento famiglie, cui è tornata l'occasione di sentirsi legate a quella grandissima, affettuosa famiglia che ha nome « Decimo Reggimento Alpini ». Il che pure vuol dire cento e otto riunioni, disperse in tutta la Provincia ed anche oltre, nelle quali si è inneggiato al Duce, alla mesta alpina, poche parole, sentimenti severi, propositi fermi.

E' così insomma che domenica, in tutto il territorio dipendente dalla Sezione provinciale di Torino, gli Alpini del « Decimo » si sono mobilitati e, pensando al loro marmocchi, hanno trovata maniera di guardarsi ancora una volta l'un l'altro negli occhi per riaffermare la loro volontà di pionieri, in ogni battaglia, di guerra e di pace, cui la Patria li chiami.

A Chieri, a Giaveno, nei centri maggiori, cioè, la festa ha radunato centinaia di persone. Nei piccolissimi Comuni l'occasione ha richiamato attorno all'apparecchio radio, attraverso il quale doveva giungere la parola del « comandante », tutta la popolazione. Perchè, appunto in questi paesi il grigio-verde non va scompagnato dalla penna nera e dir che si è soldati vuol dire avere un'unica scelta: alpini o artiglieria alpina.

Le cerimonie si sono svolte nel primo pomeriggio, avendo a centro il discorso tenuto alla radio dal « comandante » la Sezione di Torino, S. E. Tommaso Bisi.

Al termine nessuno ha naturalmente pensato che potesse trovar posto, in una riunione del genere, un qualsiasi discorso. Qualcuno ha fatto da coriféo e a lungo si è cantato d'un tal notissimo « mazzolin di fiori » e di una celebre « penna nera », bandiera cara a tutti gli alpini.

A sera alla sede della Sezione di Torino si son trovati tutti i centotrenta messaggeri del « vecchio della montagna » e dai rapporti consegnati si è avuto certezza che tutto si era svolto come nelle previsioni. Andando, cioè — alcuno ordine il Capo — verso il popolo. Raggiungendo i paesi più lontani, portando il saluto affettuoso della Organizzazione ai camerati che lavorano e faticano nelle trincee della battaglia economica.

A questa festa, caratteristica per la maniera con la quale si è svolta, proliferante alpina, perchè utile, pratica, scevra da ogni teatralità, hanno concorso molte Ditte cittadine e, favorendo numerosi libretti di risparmio con piccoli depositi, la Cassa di Risparmio, l'Istituto San Paolo, le Banche Commerciale, Popolare di Novara, Roma.

La chiusura dell'Esposizione al Circolo degli Artisti

La tradizionale Mostra natalizia al Circolo degli Artisti, della Società di incoraggiamento alle Belle Arti, svoltasi con lusinghiero successo, si è chiusa domenica 13 corrente. Ecco l'elenco degli acquisti fatti e dei premi assegnati durante l'esposizione. Furono acquistati da S. M. il Re: *Rose*, quadro del pittore Cesare Maggi; *Interno*, pittore Giovanni Vajra. Il premio Marchesi è stato assegnato alla statuetta in bronzo *Nudino* dello scultore Virgilio Audagna; il premio Arbarello al quadro *Plan Tendre* del pittore Pino Stampini; il premio di Benemerenza Tampa alla tempera *Casa degli Autoritratti* del pittore Carlo Nicco. Sono stati inoltre acquistati: dal Circolo degli Artisti due opere di pittura e due opere fotografiche alla Mostra personale dell'ing. Italo Bertoglio e dalla Società di incoraggiamento alle B. A. 18 opere estratte a sorte fra i Soci. Sono così complessivamente trenta opere premiate od acquistate nel corso della Esposizione con una percentuale superiore al 50 per cento degli espositori.

La Mostra di fotografia alpina al Monte dei Cappuccini

Per coloro che non hanno avuto agio di visitare la VI Esposizione di fotografia alpina, organizzata dal Fotogruppo C.A.I. nei saloni del Circolo degli Artisti, sarà interessante di sapere che le opere esposte in via Bogino sono state trasportate nel Museo del C.A.I. al Monte dei Cappuccini, cosicchè il materiale fotografico nel gran salone del Museo è stato completamente rinnovato. I soliti biglietti d'ingresso al Museo danno diritto a visitare la Mostra Fotografica: l'ingresso è naturalmente gratuito per tutti i soci del C.A.I.

Bollettino demografico di Torino

14 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	20
MORTI	27

La vertenza giudiziaria

del Cine Palazzo

Nel gennaio dello scorso anno il Tribunale di Milano dichiarava risolto, per inadempienza del conduttore, il contratto di affitto dei locali di proprietà della Società Cinestampa adibiti all'esercizio del cinematografo « Cine Palazzo » della nostra città e tenuti in locazione dal dott. Livio Pugliese, condannando quest'ultimo allo sgombro entro 15 giorni dalla notifica della sentenza. La Società, con atto 14 agosto 1934, notificava al dott. Pugliese che avrebbe provveduto il 20 agosto alla esecuzione della sentenza. Il dott. Pugliese citava allora la Cinestampa avanti al Pretore invocando a proprio favore la inibitoria agli atti esecutivi contemplati dall'art. 7 della legge 25 maggio 1932 sui concordati preventivi, procedura alla quale egli era stato ammesso con decreto del Tribunale di Torino in data 12 giugno 1934. L'esecuzione fu sospesa dal Pretore con ordinanza 18 agosto 1934 con la rimessione delle parti avanti il Tribunale per la decisione del merito. La Società, però, con atto 16 agosto 1934, era già stata citata dal dottor Pugliese avanti il Tribunale per la revoca e l'annullamento della procedura esecutiva, sempre in base all'art. 7 della citata legge. La Cinestampa, per parte sua, citava il 22 settembre scorso tanto il dott. Pugliese quanto il commissario giudiziale avv. Gaetano Patti, avanti al Tribunale di Torino per la decisione della questione di merito. Il Tribunale — riunite le due cause — con sentenza del 12 ottobre scorso dichiarava la nullità della monitoria di sgombero. La Cinestampa appellava e la controversia veniva così portata all'esame della prima Sezione della nostra Corte d'Appello (presieduta dal comm. Delfino Majola) la quale ha ritenuto che la disposizione contenuta nell'articolo 7 della citata legge — la quale ha lo scopo di mantenere integro il patrimonio del debitore così come era al momento della presentazione del ricorso e fino alla sentenza di omologazione del concordato — non può appunto che riguardare il patrimonio del debitore e non anche le cose che non ne fanno parte, che non gli appartengono e sulle quali perciò i creditori non hanno diritti da far valere. La Cinestampa deve essere considerata alla stessa stregua degli altri creditori per le somme che essa avanza dal Pugliese a titolo di fitto dello stabile, ma non può essere confusa con essi quando esercita puramente un diritto che le deriva dal titolo di proprietà dello stabile dato in locazione. Per cui la Corte — con sentenza dovuta al Consigliere cav. uff. Inghina — ha dichiarato legittima e procedibile l'esecuzione iniziata dalla Cinestampa con monitoria 14 agosto scorso per lo sgombro ed il rilascio dello stabile di sua proprietà occupato dal dott. Livio Pugliese.

La Cinestampa, — in persona del suo presidente cav. Secondo Riva — era patrocinata dall'avv. Piero Lupo, il dott. Pugliese dall'avv. Mario Pugliese ed il commissario giudiziale avv. Gaetano Patti dall'avv. Rodolfo Sacerdote.

Uno spazzino ferito

Cavallo investito dal tram

— Mentre lo spazzino Giorgio Necco di 50 anni, abitante in via Aosta 76, manovrava l'argano, si lasciava sfuggire la manovella che lo colpiva al naso facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Il Necco era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

— Ieri un carro trainato da un cavallo e guidato da certo Matteo Demollo di Vincenzo, di 15 anni, abitante in via Martiri Fascisti 27, transitava in via Segurana allorchè l'animale, adombratosi, spiccava un balzo mettendosi di traverso alle rotaie del tram, proprio nel momento in cui sopraggiungeva una vettura della linea 21 guidata dal manovratore Perotti. Il Perotti azionò prontamente i freni, ma l'investimento fu inevitabile. Il cavallo riportò la frattura della gamba sinistra anteriore. Pochi minuti dopo giungeva sul posto un furgone per trasportare il cavallo al Mattatoio.

Carrettiere che uccide la moglie

Una fulminea tragedia è avvenuta nella mattina di ieri nel casegiato segnato con il numero 220 di via Nizza.

Un inquilino di tale casa, certo Ernesto Camia, il quale aveva sentito durante la notte grida provenienti dall'alloggio abitato dai coniugi Virginio Conti fu Matteo di 41 anni, carrettiere, e Anna Marchetta di Natale di 30 anni, impressionato dal fatto che dopo quella che doveva essere stata una violenta scenata, nessun rumore più si era udito, si portava sul ballatoio, dal quale si può vedere nell'interno della camera da letto dei Conti. La donna giaceva riversa sul letto nè dava più segno di vita. Avvertito il posto di Polizia, il Commissario cav. Della Corte si recava sul posto, accompagnato dal medico legale prof. Canuto che stabiliva che il decesso doveva farsi risalire alle ore 4 della mattina ed era stato provocato da ferite da taglio al torace.

Sulle cause del reato si presume che una violenta lite sia scoppiata fra i coniugi, a motivo di certe discusse pretese del Conti, il quale intendeva ad ogni momento aver denari dalla moglie. Pare che domenica sera il Conti sia rientrato in casa ubriaco, tanto si è che, dopo aver compiuto il misfatto egli, fuggito lungo le sponde del Po, cadeva nel fiume, rimanendo travolto dalla corrente. Il suo cadavere è stato ripescato nel pomeriggio.

Sistema alquanto inedito

per farsi pagare un credito arbitrario

Giuseppe Bertolino, giovanotto vivace e dallo scilinguagnolo svelto, è comparso davanti al pretore Scarpelli con una recidiva di carattere personale ed una di carattere famigliare. Difatti anche il padre omonimo ebbe negli anni trascorsi diversi pasticcini da chiarire e che spesso furono chiariti a suo danno. Legittima meraviglia quindi nei giudici che vede nel discendente di Bertolino padre l'anello di una catena pericolosa.

— Sì, sì — dichiara subito Bertolino figlio — ma io credo che il mio fatto non costituisca reato perchè...

Perchè egli è tuttora una parte lesa nei confronti di Rosetta Terraccini, querelante. Egli le aveva messo in ordine il giardino, fornendo lavoro manuale e piante, il tutto per l'ammontare di lire 486. La signora gli aveva versato trecento lire e ne restavano a suo vantaggio 186. Se l'aritmetica non è un'opinione...

Ma accanto a quella dell'aritmetica bisogna mettere l'opinione dell'interessata. Narra la Rosetta Terracini che il giovane Bertolino si offrì di curare il suo giardinetto « tre metri quadrati », ma le donne esagerano!; si mise all'opera piantando bulbi di rose e tralci di tulipano, costringendo cioè le varie piantelle a crescere contro ogni loro abitudine. Ad eccezione di qualche crisantemo, esse si ribellarono e il giardino, dopo la cura, apparve più anemico e più malinconico di prima. L'esito non era ancora visibile quando il Bertolino espose alla signora il progetto di recarsi in Francia e precisamente a Chambéry dove abitava la moglie; voleva portarle a far vedere un figlioletto e doveva approfittare dell'occasione del viaggio gratuito perchè tra breve il prezzo avrebbe raggiunto i tre anni. Ma... Gli mancava una valigia. Se la signora fosse stata così gentile... La signora fu così gentile di prestargli una valigia per di più non sua. Grazie. Ma... Gli mancavano pure i soldi del viaggio: se la signora fosse stata così gentile di prestargli trecento lire, egli le avrebbe rilasciata una cambiale di terzi alla quale, per sovrammercato, egli avrebbe apposta la propria firma. Si trattava di 300 lire, quindi la signora era più che assicurata. La signora fu così gentile di aderire, la creaturina rivide la mamma in Francia ma, per qualche tempo, la signora non rivide più il Bertolino. Lo rivide quando la cambiale era prossima alla scadenza: gli si presentò da lei e la pregò di consegnargli l'effetto: egli lo avrebbe scontato e poi le avrebbe portate le trecento lire con la valigia. Dopo di che scomparve e di lì a qualche mese accusò il suo credito anteriore di lire 486.

Risultato: 3 mesi di reclusione e 1600 lire di multa, condonati.

La festa di San Maurizio

La Basilica Mauriziana, in via Silvio Pellico, celebrò oggi la festa del suo titolare, San Maurizio, l'insigne soldato e martire della Legione Tebea, che anticamente era il Patrono della intera regione piemontese. Del santo è conservata, nella chiesa dell'Ordine Mauriziano, una preziosa reliquia.

Alle ore 10 sarà celebrata la Messa solenne ed il cappuccino padre Enrico esalterà la figura del martire e la sua gloria. Nel pomeriggio, poi, alle ore 15, vi sarà il ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il quale impartirà la benedizione col SS. Sacramento.

Una serata benefica

organizzata dal Consolato di Ungheria

Il R. Consolato d'Ungheria di Torino comunica: La sera di martedì, 22 corrente, avrà luogo, sotto il patronato del Consolato, in un ristorante del Valentino la « Grande veglia magiara » che già l'anno scorso ebbe un successo lusinghiero. La serata è a scopo benefico, poichè gli incassi saranno devoluti a favore degli esuli dalla Jugoslavia. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi al R. Consolato d'Ungheria in corso G. Govone 5.

Alla Pro Coltura Femminile

Oggi alle 13,30, nel salone di via Cernaia 11, il prof. Falco terrà la seconda conferenza sull'Alto Medio Evo, sul tema: « I Germani » (Alarico). Per biglietti rivolgersi in segreteria.

Seguendo la Cronaca

IL NOTAIO DR. PIETRO ASTORE

rende noto

che a seguito della cessione e liquidazione della

GALLERIA D'ARTE CORONA

via Alfieri, 3 - Torino

nel giorno 17 corrente mese, e seguenti, alle ore 16 precise, nei locali della Galleria stessa, procederà, col concorso di banditore, alla vendita ai pubblici incanti a favore del miglior offerente di circa *400 pezzi di tappeti persiani e cinesi, diversi oggetti d'arte e mobili artistici.*

La merce è garantita autentica: catalogo sul posto.

Esposizione della merce dal giorno 15 corrente, dalle ore 9 alle 21, e nei giorni di asta dalle 9 alle 15.

Per prenotazioni di posti, rivolgersi al Segretario della Galleria, via Alfieri n. 3.

Dr. Pietro Astore - Notaio.

da BIANCHI

L'ARTICOLO CASALINGO E' UNA SPECIALIZZAZIONE

di primissimo ordine.

Vasti assortimenti e una infinità di articoli per tutta la casa.

Continui arrivi di novità.

Merce buona, buon gusto, buon prezzo.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

I TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, piano primo, Tel. 49-115

sono esposti ancora oggi all'ammirazione degli amatori. Domani mercoledì, alle ore 16,30, s'inizia l'eccezionale vendita all'asta. Occasione sicura di fiducia e di assoluta convenienza: asta di liquidazione organizzata — come abbiamo detto — per aderire alle vive insistenti richieste pervenute alla Galleria. Essa durerà soltanto quattro giorni, improrogabili.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 123 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Werther » di G. Massenet. Turno d'abbonamento pari.

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: « Sciuscià » di Gherardi e Gori.

VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: « Ballo al Savoy » di Abraham.

ROSSINI (Comp. Casalcendo). — Ore 21,15: « Sei in dal diecinò? », di Barbera e Olba.

ODEON (Comp. Marcellini). — Ore 21,15: « Tutu-Pa'a », di Renzo Giusto.

GIANDUJA (Garinetto Emil). — Riposo.

MAFFEI (« La gran vita (muscoso) » e Cinema. (Prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

BALBO: Grande spettacolo varietà e Cine.

I divertimenti

FIGLI DI LUSSO con LYONEL BARRYMORE al CINEPALAZZO

Vivissimo successo di questa grande interpretazione di *Lyonel Barrymore*, che ci porta nel vasto vespaio commerciale di Chicago e svolge un tema sempre ricco di originali e impensati sviluppi: l'eterno conflitto tra il padre che crea e i figli che sperperano.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Le ultime avventure di Don Chisciotte » e Douglas Fairbanks, Merle Oberon.

AMBROSIO: L'ultimo dei Bergerac, di Richelieu con Kitty Mala, Arturo Falconi, Coop.

VITTORIA: « Morte nera » (Kean Maynard) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

STATUTO: Quando una donna ama. Sinclair.

IDEALE: « Bombay Express » e Varietà.

ALPI: « Piccole donne », Caterina Hepburn.

NAZIONALE: « Accadde una notte », Gable.

BALBO: « La casa dei Rothschild » e Varietà.

MAFFEI: « L'orgoglio della 3ª Compagnia » e « La gran vita » (diurni L. 1; serali L. 2).

SPLENDOR: 7%, non rubare (Gerlino). L. 1,50

MASSIMO: « L'isola del tesoro ». W. Berry.

BORSA: « Il caso dell'avv. Durant », Baxter.

PRINCIPE: « Olivero Twiste » e Varietà. 1,50.

SAVOIA: « Carlona », Dolores Del Rio.

PALAZZO: « Figli di lusso », L. Barrymore.

REX: « Trionfo », Elissa Landi - « Cappuccetto rosso (seguito dei «Tre porcellini»).

OGGI ALL'AMBROSIO il film di GENNARO RIGHELLI: L'ULTIMO DEI BERGERAC Oggi all'AMBROSIO

L'ultimo dei Bergerac è una giovinetta ventenne che ha nel sangue (corpo di mille bombe!) tutta la baldanza ardimentosa dei suo più illustre antenato: Cirano. Il castello dei Bergerac è scelto come punto d'appoggio bellico da un contingente di soldati che lietamente l'invade con grande adegno delle castellane *(Letizia Celli)* e indignazione pavida del maggiordomo *(Arturo Falconi)*. Un soldataccio dal naso Cirancesco *(Franco Coop)* impara che nel castello abita una graziosa fanciulla *(Ketty Maia)* e la vince al dadi a un collega par suo. Il maggiordomo, che lo sa, è alla disperazione, ma la fanciulla ha un suo progetto e lo mette in opera. E questo è il punto di partenza per una serie di situazioni boccaccesche divertentissime, nelle quali si dimenano, oltre ai sunnominati, la seuberante colonnellessa *(Italia Almirante Manzini)* che s'infuoca per i giovani tenenti, *Fosco Giachetti* (tenente designato e poi disdegnato) e *Livio Pavanelli*, un colonnello protuberante. Film in costume del Settecento, molto pittoresco.

Al Nazionale: ACCADDE UNA N

Anno 69 - Num. 13 TORINO - Martedì 15 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

DOPO IL PLEBISCITO

La conferenza franco-tedesca avrà luogo in Italia

Ginevra, 14 notte.

Il Consiglio societario ha tenuto stamane una seduta abbastanza lunga nel corso della quale ha affrontato l'esame di diverse questioni abbastanza intricate che figurano nel suo ordine del giorno; fra l'altro la questione relativa alla situazione delle minoranze albanesi. Questo problema è stato sollevato su richiesta delle delegazioni in Inghilterra, Messico e Portogallo, in seguito alla soppressione di talune scuole private.

Il delegato albanese Fraseri ha messo in rilievo come, di fatto, la soppressione delle scuole private in Albania non sia stata dettata da un sentimento di oppressione dei gruppi minoritari, ma semplicemente da un desiderio di unificazione, dato che finora le scuole stesse erano affidate alle cure dei diversi rappresentanti delle varie congregazioni religiose. Soltanto i gruppi di lingua greca hanno creduto di esserne stati particolarmente lesi: tuttavia non si può dimenticare che il Governo albanese ha deciso di aumentare il numero delle scuole in cui sarebbe stato impartito l'insegnamento in lingua greca, sotto riserva naturalmente che anche la lingua albanese vi sia insegnata. Il fatto che l'Albania abbia firmato, al momento della sua dichiarazione di indipendenza, un patto relativo all'uguaglianza di diritto delle minoranze, significa che le minoranze debbono godere gli stessi diritti della maggioranza, non già diritti superiori. La questione, affidata alle buone cure dello spagnuolo Madariaga relatore del Consiglio minoritario, è stata aggiornata per un nuovo esame.

Il Consiglio si è quindi occupato della nota vertenza fra l'Irak e la Persia a proposito della demarcazione delle linee di frontiera fra i due Paesi. Il delegato italiano è stato scelto dal Consiglio come relatore in questa materia: si tratta di un riconoscimento quanto mai solenne dell'autorità che si è andata acquistando il nostro Paese a Ginevra. D'altra parte, il fatto che entrambi i rappresentanti degli Stati interessati si siano dichiarati soddisfatti di questa designazione dimostra come il [illegible] Paese mantenga buoni legami di amicizia, sia con la Persia che con l'Irak. Con quest'ultimo Paese è da rilevare infatti che il nostro Governo firmerà prossimamente un trattato di amicizia, mentre per quanto riguarda la Persia, le nostre relazioni stanno continuamente sviluppandosi.

Il problema della Saar

« Saar caput mundi » — è questo il motivo dominante dell'attuale [illegible] ginevrina nel corso della quale le più importanti questioni, come quella della vertenza ungaro-jugoslava, dell'attentato di Marsiglia, passano in seconda linea.

Tutti cercano di ingannare alla bell'e meglio l'attesa: il mondo giornalistico, non avendo le risorse dei diplomatici, intavola dei giuochi di azzardo sul risultato del plebiscito. Si punta al totalizzatore sulla percentuale per la autonomia, secondo le proprie speranze, come dimostra quel fuoruscito tedesco che ha fissato per cinque franchi svizzeri il numero degli autonomisti in una massa del 40 per cento dei votanti e quel rappresentante di una agenzia ufficiosa tedesca che si tiene ad un minimo dei tredici per cento...

Il barone Aloisi, presidente del Comitato dei Tre, svolge frattanto imperturbabile il suo mandato in vista di studiare l'applicazione pratica dell'accordo intervenuto a Roma, nel dicembre scorso, a proposito appunto della Saar. Il Presidente del Comitato dei Tre ha visto così oggi il signor Zorovic, capo del Dicastero della giustizia, in seno alla Commissione governativa della Saar, col quale ha definito varie questioni relative alla situazione giuridica dei funzionari della Saar, dopo il plebiscito, come previsto dall'accordo di Roma.

Si precisa frattanto che l'annunziata conferenza franco-tedesca da svolgersi immediatamente dopo il plebiscito, sotto gli auspici del Comitato dei Tre, per la messa in pratica degli accordi di Roma, avrà luogo in Italia, in una località da stabilirsi.

Altri contatti, il Capo della Delegazione italiana ha avuto col Ministro persiano degli Esteri Kazmi, nonchè col Ministro ungherese Kanja. Da parte del Governo di Budapest si manifesta qualche preoccupazione per il fatto che, a dispetto dello scrupolo posto dalle autorità ungheresi nell'elaborare un rapporto completo e conforme al desiderio espresso dal Consiglio circa l'inchiesta sull'attività dei terroristi croati, vi è chi propende per un aggiornamento dell'esame di questi documenti alla sessione di maggio. Si fa valere da parte ungherese come si sia fatto il possibile per svolgere al più presto questa inchiesta per uniformarsi allo spirito di collaborazione e di pacificazione europea inaugurata dagli accordi di Roma. Sarebbe logico pertanto che nell'interesse di questa pacificazione non si lasciasse oltre in sospeso la pericolosa vertenza ungaro-jugoslava. Un tale tentativo equivarrebbe infatti — bisogna avere il coraggio di dirlo — ad una vera e propria forma di sabotaggio dell'accordo di Roma.

Per ingannare l'attesa v'è anche chi cerca di riesumare il famoso Patto dell'Europa Orientale. Ma quel che dovrebbe essere uno dei principali interessati, il Ministro francese Laval, dimostra scarsissima premura per questo progetto, in ogni caso assai meno del suo predecessore...

Il prossimo incontro di Londra

Da parte inglese si completano le precisazioni fornite da Laval a proposito del suo imminente viaggio a Londra. Si precisa che è desiderio dell'Inghilterra di svolgere una politica di stretta collaborazione sia con la Francia che con l'Italia, considerando, una tale politica, premessa essenziale per la soluzione di tutti i problemi che, dopo la Saar, si prospettano all'attenzione del mondo diplomatico: del disarmo, gli accordi di Roma, la situazione della Germania di fronte alla Società delle Nazioni, il Patto orientale.

Si riafferma il desiderio che la Germania sappia assumere la sua responsabilità e prenda cioè una parte attiva alla riorganizzazione dell'Europa. E si aggiunge che circa il viaggio dei ministri francesi in Inghilterra, l'Italia non mancherà di essere tenuta opportunamente al corrente.

Oggi si è registrato frattanto l'arrivo, già annunciato nei giorni scorsi del ministro polacco degli Esteri sig. Beck. Il rappresentante del Governo di Varsavia è arrivato a Ginevra in cattive condizioni di salute, in seguito a postumi di una bronchite, tanto che ha dovuto porsi subito in letto rinunciando al programma di incontro già preparato.

G. T.

La situazione Bulgara

Giornalista macedone internato

Un gruppo di ufficiali malcontenti

Sofia, 14 notte.

Per ordine del Ministro degli Interni è stato arrestato ed internato a Karlovo, nella Bulgaria meridionale, Dantl Krapceff, direttore del giornale *Zora*, il più importante di tutto il reame. Data la notorietà di Krapceff e dato il silenzio, in merito alle ragioni della misura, la notizia ha suscitato impressione vivissima anche perchè gli avversari del regime Georgieff la interpretano a conferma delle voci di [illegible] stanti difficoltà interne.

Krapceff è di origine macedone, e quindi gli si rimproverano forse i rapporti di amicizia con Ivan Michailoff, ma ancor più la sua tenace campagna contro il riavvicinamento alla Jugoslavia del quale egli ha sempre temuto gravi danni per l'indipendenza della Bulgaria. Viceversa il Krapceff sostiene — cosa che l'attuale regime ha poi fatto — la necessità per la Bulgaria di ristabilire i rapporti diplomatici con la Russia.

A Sofia si racconta che ai 18 di maggio, Krapceff, avvertito del colpo di Stato che il gruppo Zveno preparava per l'indomani, corse a darne notizia al Presidente del Consiglio Muscianoff: il quale appunto conversava col suo predecessore ed amico Malinoff: tanto Muscianoff, quanto Malinoff accolsero la notizia sorridendo, anzi Malinoff domandò ironico se per caso il colpo di Stato non lo preparassero i macedoni.

Intanto il gruppetto di ufficiali subalterni, che nel maggio si prestò per la sommossa, invocò la formazione di un Consiglio di Stato, il quale dovrebbe accentrare tutto il potere, per dirigere la politica interna ed estera del paese e togliere al Sovrano il privilegio della firma dei decreti di nomina e di revoca dei Ministri e funzionari dello Stato: contro tale progetto si sono però ribellati, sostenuti dalla pubblica opinione, gli ufficiali fedeli al Re, che in realtà costituiscono la maggioranza.

Ad ogni modo l'ultima parola non è ancora detta. Non si può dimenticare che il Consiglio è voluto anche dal potentissimo colonnello Damiano Veltcheff, l'uomo che, dopo avere instaurato il Regime Georghieff ne è rimasto la eminenza grigia.

La partecipazione dell'Italia alla Conferenza marittima di Londra

Londra, 14 notte.

E' cominciata oggi la riunione preliminare della conferenza marittima internazionale. Vi sono rappresentanti la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti, il Belgio, la Danimarca, la Finlandia, la Grecia, l'Olanda, il Giappone, la Norvegia, la Spagna e la Svezia. La conferenza mirerà ad adattare il tonnellaggio mondiale alla domanda ed a preparare delle proposte per giungere ad un tale scopo, proposte che saranno presentate alla riunione plenaria della conferenza che avrà luogo appena possibile.

Sorella di Re Alberto che prende il velo

Bruxelles, 14 notte.

La principessa Giuseppina del Belgio, sorella di Re Alberto, entrerà il 20 gennaio prossimo nel convento di Santa Lioba a Guntherstal presso Friburgo in Brisgau. Nata a Bruxelles il 18 ottobre 1872, la principessa sposò nel 1894 il principe Carlo di Hohenzollern. Di poi non fece che rari soggiorni in Belgio. Suo marito morì nel febbraio del 1919. La principessa era venuta per l'ultima volta a Bruxelles nel 1934 per i funerali di Re Alberto. Essa è la sorella della duchessa di Vendôme.

Le udienze del Capo del Governo

L'on. Bottai presenta la prima trattazione dei problemi del salario e lavoro

Roma, 14 notte.

L'on. Bottai ha presentato al Duce l'omaggio di un corso di economia e legislazione del lavoro, tenuto dal prof. Celestino Arena alla Scuola superiore di scienze corporative dell'Università di Pisa. E' la prima trattazione completa, in tre volumi, dei problemi del salario e del lavoro, secondo i principii della organizzazione giuridica corporativa fascista.

Il Duce si è compiaciuto di gradire l'omaggio.

Le deputazioni delle Borse di Torino e di Genova

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Ministro delle Finanze, per la nomina dei membri delle deputazioni di Borsa per il 1935.

La deputazione della Borsa di Torino è così composta. Deputati effettivi: Calandra comm. dottor Antonio, delegato governativo; Mioni comm. Mario, per l'Istituto di emissione; Duprè ing. barone Filippo, per la stanza di compensazione; Ceriana cav. Amedeo, Donvito rag. grand'uff. Pietro, Frignocca grand'uff. Giuseppe, Pares conte grand'uff. Carlo, per il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa.

Deputati supplenti: Sclopis cav. ing. Giuseppe, per l'Istituto di emissione; Pellegrini cav. Fernando, Savarino-Corti dottor cav. uff. Eugenio, Vigano Dario, per il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

Sono stati chiamati a far parte della Deputazione della Borsa di Genova: Deputati effettivi: Procida cav. ing. Antonio, delegato governativo, Delvecchio comm. Ugo, per l'Istituto di emissione; Bocciardo grand'uff. Ettore, per la stanza di compensazione; Cerutti comm. Giuseppe, Dolcetta cav. dottor Italo, Graziani comm. Giuseppe, Riva comm. Dottor Cesare, per il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

Deputati supplenti: Mittina rag. Alfredo, delegato governativo; Piccardo cav. uff. Benedetto, per l'Istituto di emissione; Dalleraa grand'uff. Nicola, Magri cav. rag. Salvatore, Ramella cav. uff. rag. Francesco, per il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa.

I lunedì letterari di S. Remo

" L'ombra di Cesare in una notte romana „

Sanremo, 14 notte.

Di fronte a un magnifico pubblico, fra cui si notavano tutte le nostre autorità civili e militari e moltissimi stranieri, si è svolto oggi al teatro del Casino municipale il secondo « lunedì letterario » Oratore S. E. il gen. Graziolì, senatore del Regno, il quale ha parlato sul tema: « L'ombra di Cesare in una notte romana ».

La conferenza è stata un ricordo personale e una rievocazione storica. Il ricordo personale di una recente notte di Roma, quando l'oratore, uscendo dalla basilica di Massenzio dopo aver ascoltato in un concerto l'ouverture del Coriolano, tutto preso da un senso di commossa romanità fece una romantica passeggiata fra i gloriosi resti della Roma repubblicana e imperiale: rievocazione della Roma al tempo della giovinezza di Cesare, e della figura del conquistatore delle Gallie.

Parecchie volte gli applausi sottolinearono i brani più salienti, e si mutarono alla chiusa in una lunga e calorosissima ovazione. Dopo la conferenza, in un ricevimento intimo offerto dal comitato dei « lunedì letterari », al quale con le autorità e l'oratore, parteciparono anche S. A. R. il Duca di Pistoia, il gen. conte Ruggeri Laderchi offrì con belle parole a S. E. Graziolì un artistico dono.

Amanti strangolatori condannati all'ergastolo

Messina, 14 notte.

Una causa gravissima è stata discussa alla Corte di Assise, contro Giovanna Sterrantino, di 25 anni, e Giovanni Cundari, di 27 anni, entrambi da Castelmola, imputati di avere ucciso nella notte dal 20 al 21 gennaio 1934, mediante strangolamento, Giuseppe Romeo, marito della Sterrantino. Dopo l'escussione di molti testi e l'arringa della difesa, i due amanti sono stati condannati alla pena dell'ergastolo.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 14 notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Cancellieri: Rinaldini, segretario capo Procura Generale Corte Appello Torino, è nominato Cancelliere Capo stessa Corte.

Grandi nevicate in Calabria

Due treni di sciatori bloccati dalla neve presso Cosenza

Cosenza, 14 notte.

L'attività sciatoria sull'altopiano silano ha subito ieri una battuta di arresto, a causa della enorme quantità di neve caduta nella notte e nella giornata di ieri che ha bloccato due treni recanti oltre 400 sciatori, partiti da Cosenza, da Catanzaro e da Taranto. Infatti lo spazzaneve che precedeva di circa un chilometro il primo treno partito da Cosenza alle ore 7, dopo avere varie volte deviato, rimaneva bloccato entro una enorme muraglia di neve, divenuta un ostacolo insormontabile, nei pressi della stazione di Moccone. Il secondo treno, partito alle 8, rimaneva bloccato in località Fondente, dopo pochi chilometri dalla stazione di San Pietro in Guarano. La neve, che cadeva abbondante, ben presto precludeva ai treni la possibilità del ritorno. Gli sciatori trasformavano in località ove erano rimasti fermi in campi di esercitazione, mentre il personale e alcuni volonterosi cercavano inutilmente di liberare la strada ferrata. Solo ieri sera, dopo oltre 12 ore di sosta nella neve, con un macchina di soccorso il treno fermo presso Fondente poteva ripartire e rientrare a Cosenza alle ore 21. Continua il lavoro per liberare l'altro tratto della ferrovia e far rientrare a Cosenza il treno fermo a Moccone.

Nove persone in pericolo per una fuga di gas

Napoli, 14 notte.

Una fuga di gas nel sottosuolo della piazzetta Principessa Margherita ha messo in serio pericolo la vita di due famiglie, composte di nove persone complessivamente e dimoranti in due appartamentini al piano terreno. Stamane il portinaio dello stabile numero 11 della piazzetta anzidetta, Antonio Ferrigno, si è levato con una forte emicrania, alla quale però non ha dato eccessiva importanza. Senonchè più tardi egli ha notato che le moglie e le sua figliuole, ed un'altra famiglia di vicini composta di cinque persone, non davano segni di vita. Il Ferrigno ha dato l'allarme, e dopo poco ben nove persone venivano trasportate all'ospedale semiasfissiate. Sei di esse, dopo le cure ricevute, hanno potuto far ritorno a casa; le altre tre, cioè Teresa Spognano e le sue figliuole Anna e Concianza, sono rimaste ricoverate all'ospedale in condizioni preoccupanti.

SPORT

Direttive sportive dell'on. Starace agli addetti alle organizzazioni giovanili

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto gli addetti e i fiduciari allo sport delle organizzazioni giovanili del Partito, che hanno partecipato al terzo corso informativo svoltosi alla Farnesina con la collaborazione dell'Opera Nazionale Balilla e del Coni.

Il Segretario del Partito ha confermato le sue direttive in materia sportiva, con particolare riguardo agli sport di combattimento ed a quelli di montagna, che devono essere praticati pure dai gerarchi, i quali anche in questo campo dovranno essere d'esempio; si è compiaciuto dei risultati finali ed ha disposto che, a titolo di premio, i Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento, ai quali appartengono i primi dieci classificati, iscrivano ad uno dei prossimi corsi, così come è stato fatto per i corsi precedenti, un fiduciario sportivo senza pagamento di quota.

Gli atleti sono stati classificati nel seguente ordine: Ambrosini Luciano, Parma; Ballone Paride, Pescara; Cacciapuoti Antonio, Napoli; Bergomi Guido, Reggio Emilia; Alessio Pierino, Cuneo; De Notti Ermanno, Cagliari; Stasi Mario, Pisa; Valteroni Domenico, Carrara; Giordano Saverio, Messina; Velati Renzo, Varese.

La riunione pugilistica di Modena

Modena, 14 notte.

Al nostro Teatro Principe, gremito di una folla imponente al è svolto, questa sera, un incontro di pugilato fra il Modena Sportivo ed il Gruppo Sportivo Oberdan di Milano.

Ecco i risultati:

Dilettanti. — Pesi medi: Giusti (Modena) batte Zafferano (Milano) ai punti. Pesi gallo: Sirchi (Modena) batte Mingolli (Milano) per colpo basso. Pesi mosca: Forchi (Carpi) e Gorretti (Milano) risultato nullo. Pesi leggeri: Bonfatti (Modena) e Doria (Milano) risultato nullo. Pesi piuma: Fiori (Modena) abbandona alla sesta ripresa, e Botticelli (Milano) vince per K.O. tecnico.

Professionisti. — Pesi piuma, combattimento di sei riprese di tre minuti: Campioli (Modena) batte Grezzini (Milano) ai punti.

TEATRI

Una nuova commedia di G. Adami

" Arlecchino „ al Lirico

Milano, 14 notte.

La Compagnia dei Comici Italiani diretta da Antonio Gandusio, ha rappresentato stasera al « Lirico » una novità assoluta: *Arlecchino*, spettacolo in tre atti e nove quadri di Giuseppe Adami. La gloria artistica di Domenico Battocchi che fu un attore celebre ricco e reclamato, è tramontata. Ora il vecchio Arlecchino famoso è appena tollerato dalla compagnia di guitti dove egli recita per sbarcare il lunario e il capocomico gli ha già preparato di nascosto un giovine successore. Ma l'accanita ostilità dei compagni che Battocchi affronta con arlecchinesca superiorità, si muta in interessata sottomissione quando una sera, dopo la recita, s'annuncia che un signore, il più ricco signore del paese, è salito in palcoscenico per parlare al vecchio comico. E' costui un antico ammiratore di Battocchi, che da ragazzo era scappato di casa per seguire la gloriosa compagnia. Con lui è la sua bella figliola, Grazia, che aspira a recitare e propone al vecchio attore finito, di abbandonare quella miseria per formarsi in casa loro guida e maestro dello sue attitudini artistiche. La Provvidenza dunque gli viene d'improvviso incontro. Ma con essa l'aperta ostilità dei compagni quando egli si rifiuta di aiutarli e salvarli coi quattrini del nuovo arrivato. Allora tutto l'odio e il disprezzo esplodono contro di lui, Arlecchino svuotato e sena'anima, vero spaventapasseri da piantare su un palo nei campi seminati. Battocchi affranto, umiliato, avvilito, s'accascia nel suo camerino e là s'addormenta e sogna.

Sogna tutto il suo passato giovine e fastoso, sogna la vita dei grandi Arlecchini, legato alla vita sua. Sogna d'aver vicino, attrice e moglie, la creatura squisita che gli è apparsa come un angelo tutelare quella sera. E arriva nella sua visione ircale da Venezia a Parigi, dove la Corte di Luigi XIV l'acclama coi suoi commedianti Arlecchino insuperabile. Ma vicino all'apoteosi è il precipizio. Il Re, come nella realtà aveva fatto il suo capocomico, un bel giorno si stanca della sua arte che invecchia e lo ricaccia sulla strada. Sotto l'incubo tremendo si sveglia. E sulla strada si ritrova veramente, mentre l'alba gelida sbianca. Ma in quella luce un angelo appare: è Grazia che viene a raccogliere e a consolare il povero attore tramontato e a ridargli l'illusione che la vita continua. No. Arlecchino non può morire. Egli è la pittoresca maschera dell'arte italiana che è eterna come la sua storia e la sua gloria.

La cronaca della serata è stata lietissima. Si sono avute otto chiamate alla fine del primo atto, cinque alla chiusa del secondo e sei alla fine del lavoro. Singolare e personale l'interpretazione di Antonio Gandusio.

La prova generale del " Nerone „ di Mascagni

Milano, 14 notte.

Questa sera ha avuto luogo la prova generale del *Nerone* di Mascagni, coll'intervento dei critici e dei corrispondenti dei principali quotidiani italiani e stranieri. Alla prima, fissata per mercoledì sera alle 21, interverrà in rappresentanza ufficiale del Governo, S. E. il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda; e in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia saranno presenti S. E. Formichi, vice-Presidente, quattro accademici e il cancelliere on. prof. Arturo Marpicati.

Il primo atto, che si è iniziato alle ore 21, è terminato alle 21,43. Il secondo, iniziato alle 22,5, vide chiudersi il sipario alle 22,40. Il primo quadro del terzo atto è durato 35 minuti; 7 minuti l'intervallo, e 16 minuti l'ultimo quadro. Ad ogni calar di velario un caldo applauso è stato indirizzato al Maestro: cosa insolita, gli applausi, alle prove scaligere.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — Le dimostrazioni sulla quale sarà che dovranno avere decisioni della Corte Suprema hanno influito anche oggi gli operatori di Wall Street a un atteggiamento di attesa. Si sono contrattate infatti solo 550 mila azioni. La sterlina ha chiuso a 4,90 — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 5%	—	92 5/8
1.v Punti 5% 1942	85 5/8	87 1/2
id id 1937	96 1/2	98 —
Id Milano 6,50% 1952	81 1/2	82 —
id. Roma id. id.	93 1/2	94 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 —	96 —
Stp 6,50%	65 3/8	66 1/2
AZIONI	**Ig**	**Sa**
Italian Superpower	9 7/8	9 7/8
American Cap	112 —	111 1/2
American Rad Stand S.	14 7/8	14 3/4
American Tel. Tel.	103 3/8	103 1/2
Consolidated Gas	21 1/2	20 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	116 1/2	114 —
General Electric	22 —	21 1/2
General Motors	31 7/8	31 5/8
North American Co.	12 7/8	12 7/8
Radio Corporation	3 —	3 —
Stand. Oil of N. Jersey	40 1/2	41 1/4
United Corporation	2 3/8	2 3/8
United States Steel	37 3/8	37 1/2

CAMBI

Roma	8 54	Vienna	28 90
Londra	4 8372	Praga	4 1825
Berlino	40 14	Budapest	29 85
Madrid	13 67	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 50	Belgrado	227 76
Parigi	6 5050	Atene	93 70
Bruxelles	23 35	B. Aires c.	82 98
Berna	32 38	Rio Janeiro	6 24
Stoccolma	25 2250	Londra h. bill	4 8775
Oslo	24 5750	Id. comm. bill	4 8797
Copenaghen	21 85	Montreal	4 8825

BUENOS AIRES, 14. — Chiusura cambi: Italia 29,69; New York 346,80; Londra 17,03 Parigi 22,80.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Borsa merci: Chiusura debole: maggio 93 1/8-9/8; luglio 90 1/8-9/8; settembre 88 1/2.

WINNIPEG, 14. — Chiusura debole: maggio 92 1/2; luglio 91 1/8.

BUENOS AIRES, 14. — Febbraio 6,22; marzo 6,18; maggio 6,56.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza riferire la citata fonte, articoli, notizie, dietro e fotografie de LA STAMPA

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Ieri mancava in Roma, all'affetto dei suoi Cari

Parola Cav. Giovanni Camillo

Ten. Colonnello a riposo

La Famiglia e parenti tutti addolorati ne danno l'annuncio.

Roma, Via Aquila, 29.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Stamane dopo lunghissimo soffrire spirava l'anima buona di

EUGENIA FOA' nata BACHI

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Enrico Foà** fu **Servadio**, la figlia **Elena** col marito **Renzo Levi** e bimbi **Bruno** e **Fausto** tanto amati dalla Nonna, la sorella **Adelina** Ved. **Bachi** colle figlie **Lina** ed **Emma**, i cognati **Ilalo Foà** colla consorte **Carolina Bondana** e figli, **Emilio Foà** e figlio, **Eugenio Bachi** Ved. **Foà** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 15 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione Via Madama Cristina, 74.

Torino, 14 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **ARNAUD & DOLOMBO** con profondo dolore annuncia la perdita della Signora

EUGENIA FOA' nata BACHI

Consorte adorata del suo Procuratore Sig. **Foà Enrico**.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri sera, alle ore 21, è spirata l'anima buona del

Grand'Uff. Nobile

FRANCESCO ROSANO

Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Rita Rosano** col figlio Dott. **Raffaele**, Centurione **Camillo** con la consorte **Nina Mattona** e il piccolo **Franco-Paolo**; la cognata **Amalia Cersio** Ved. **Gini Rosano** e la nipote **Elvira** col marito Ten. Col. Dott. **Carlo Restagno** e figli **Gustavo** e **Marily**. I cugini **Rosano, Birina, Acquarone** e **Vigo**, la famiglia **Maltone** e l'amico fraterno Comm. **Alessandro Imeda**. I funerali avranno luogo Mercoledì, 16 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di Via Droveiti, 9.

Si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in Opere Assistenziali del Regime.

Torino, 14 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 13 Gennaio, dopo brevissima malattia, rendeva l'anima a Dio il

Grand'Uff.

Lubatti Nobile Don Giovanni

Generale di Divisione a riposo

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie donna **Lorenzina**, il figlio Dott. **Ottavio**, i fratelli, il genero, la nipote, i parenti tutti e la fedele **Dina**. I funerali avranno luogo Mercoledì, 16 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Bagetti, 11. Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, dopo lunghe sofferenze, sopportate con fortezza d'animo, confortata dai Sacri Carismi, spirava serenamente

LUCIA CAPPA n. PIGNATA

Con indicibile dolore ne danno il triste annuncio: il marito Cav. **Orsola**, la figlia **Dicilia** col merito Ing. **Giuseppe Di Bedda**, il fratello **Stefano** e famiglia, cognati, cognate, nipoti, i parenti tutti e la fedele **Margherita**.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo Mercoledì, 16 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Via Porta Palatina, 1. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane serenamente ha terminato di soffrire

PEROTTI DOMENICA

Desolati ne danno l'annuncio la Mamma e il fratello Dott. **Carlo**.

Il funerale avrà luogo Martedì alle ore 9,30. Non si mandano partecipazioni personali.

Villanovetta (Cuneo), 14 Gennaio 1935.

Tip. G. Richardi.

La Famiglia della Compianta

Maria Scaglia ved. Filoppo

ringrazia quanti presero parte al nuovo immenso dolore, e particolarmente il Reverendissimo Vicario, l'Istituto Salesiano di Ivrea, Enti, Autorità e rappresentanze di Cossato e Caluso.

Cossato, 12 Gennaio 1935 XIII.

I funerali di Trigesima del Compianto

FEDERICO FILEPPO

e Settima per l'indimenticabile

Maria Scaglia ved. Filoppo

avranno luogo in Cossato, Giovedì, 17 corrente, alle ore 9.

(Impr. Fun. Biotto & Delabianca - Biella).

La Famiglia di

CARLO BATTAGLIA

di cuore ringrazia chi volle rendere omaggio alla cara memoria dello Scomparso. Un grazie particolare al Dott. Bolino che affettuosamente lo curò, alla Famiglia Cerchio e all'Arch. Celegato, che tanto generosamente si prestarono nella dolorosa circostanza.

La Messa verrà celebrata mercoledì 16 alle ore 9 nella Chiesa della Vergine SS. Addolorata.

Torino, 14 gennaio 1935-XIII.

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava l'anima buona di

CRAVERO VINCENZO

Agente Tenuta Cabianca

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Aghem Maria**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 15, partendo da strada Cuorgnè n. 175 (tenuta Cabianca).

Partenza autobus alle ore 14 da corso Giulio Cesare, 7.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 82-183

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Navone Ernesto Carlo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Fantino Maria**, la mamma **Vay Vittoria**, il fratello **Onorato** con la moglie **Antonietta Teresa**, le sorelle **Rosa** col marito **Giardino Stefano, Delfina, Lina** ved. **Zoppegni**, la cognata **Pich Luigia** ved. **Navone**, il suocero **Fantino Battista** con i cognati **Fantino, Massaglia** e **Giacobino**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Bramante, 19.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari

Ermellina Gasca Gambro

Il marito Dott. **Enrico**, le figlie **Maria** col marito e figli Dott. **Luigina, Felicina, Pia** col marito, il fratello **Achille**, la sorella **Giuseppina Catsi** e i parenti tutti ne danno l'annuncio.

Pregano di non inviare fiori e ringraziano chi prenderà parte al loro dolore.

Il funerale sarà alle ore 8 di mercoledì, 16 corr. mese, partendo da Corso Principe Oddone n. 12.

Torino, 14 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 13 gennaio serenamente spirava in Genova il

Cav. Uff. Virginio Bertoglio

Coll'animo affranto ne danno il triste annuncio i figli **Carlo** colla figlia **Virginia, Clotilde** col marito Avv. **Giuseppe Guiliot** e figli **Paolo** e **Vittoria** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 10 in Celle Ligure dove la cara Salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genova, Viale Gambaro, 4.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Oggi è spirato, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, il

Cav. GIUSEPPE ALLOJ

Cancelliere Capo di Corte di Cassazione

Ne danno il doloroso annuncio la madre, la figlia, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. 641

I funerali avranno luogo in Racconigi alle ore 14,30 di martedì 15 corrente.

Racconigi, 13 gennaio 1935-XIII.

Tip. Pietro Clerici - Racconigi, piazza Roma

Munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

AROASIO DOMENICO

Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio i figli **Luigi** ed **Ernesto** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Castelfidardo 57 bis. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Le Famiglie **Quadri, Mannassero, Pautrero** profondamente commosse per l'indimenticabile attestazione di rimpianto tributate al loro Caro (10643

Cav. Geom.

QUADRI BENIAMINO

e nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero, con fiori, con parole, con scritti unirsi al loro cordoglio esprimono profonda riconoscenza a tutti; ed in particolare porgono l'espressione della più viva riconoscenza al Dott. Gabriel che con vera abnegazione lo assistette, al Console Svizzero, al Segretario Federale, al Col. Piacenza, alle Autorità, al Sindacato Edili, alla Scuola Cantiere, alla Soc. Luganese, al Circolo Ditta Riparia, alla S. M. Vanchiglia, agli amici e conoscenti, ai lavoratori ed a tutti quanti che nei più diversi modi tributarono al Caro Estinto l'estrema onoranza. La Messa verrà celebrata nella chiesa della Gran Madre, Giovedì, alle ore 10,30.

MEMENTO

Mercoledì 16, nella Chiesa della Madonna degli Angeli, dalle ore 6 alle 10, saranno celebrate Messe anniversarie in memoria del Comm. Avv. **MICHELE PEZZANA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 10644

Martedì 22 corr. in suffragio della Signora **VIRGINIA CASALOTTO Ved. COLOMIATTI**, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 9,30 alle 11. I figli ringraziano quanti vorranno ricordarla nelle preghiere. 10645

Stamane, martedì 15, terzo anniversario della morte dell'**Avv. TANCREDI RIGHETTO**, nella Chiesa SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una Messa alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SAARBRUCKEN. — LO SVOLGIMENTO DEGLI SCRUTINII ALLA WARTSBURG.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)